QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-540

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
19 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 196

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-099, 60-960, 60-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250), adesioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 4600, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Speculazione

Se al verbo «speculare» ed ai suoi derivati il barone Manno avesse dato un posticino nella sua opera sulla «Fortuna delle parole», li avrebbe senza dubbio collocati nel capitolo dedicato alle «parole innocenti divenute ree». Nell'originario stato d'innocenza, speculare vuol dire soltanto guardare attentamente; *speculatores* erano gli osservatori ed informatori; speculazioni sono le più profonde meditazioni dell'intelletto; specole le torri donde si scrutano i movimenti degli astri. Ma qui, forse, quelle parole cominciarono a perdere il primitivo candore; perchè nel linguaggio della astrologia e della magia speculare significò anche il leggere in una lente od in uno specchio i fatti occulti ed il corso degli avvenimenti futuri. «Ecco il magico specchio», canta Simon Mago nel «Nerone» di Boito vaticinando le sorti di Roma; ed una delle Sibille è talvolta raffigurata con una lente in mano.

Questo significato magico si era probabilmente fissato nella mente degli economisti quando chiamarono «speculazioni» le operazioni compiute comparando prezzi presenti con prezzi preveduti in futuro o calcolando la probabilità dell'avverarsi di fatti incerti e lontani. Ma le azioni che hanno in sè qualcosa d'ignoto e d'inafferrabile facilmente diventano sospette alla generalità, soprattutto se qualcuno ne tragga profitto per sè; e così le parole che le designano sono divenute malsonanti e «ree» e come allusive a qualche frode. Oggi nessun uomo politico avrebbe il coraggio di dire in pubblico che la speculazione può avere effetti benefici per la collettività; e gli economisti stessi, per evitare malintesi, fanno ormai uso molto scarso di quella parola e la sostituiscono con espressioni più tecniche e meno esposte a degradarsi nel linguaggio corrente. La varia fortuna dei nomi non cambia però la sostanza delle cose.

I processi di produzione e distribuzione dei beni si svolgono entro periodi più o meno lunghi di tempo con una sequenza ed un intreccio di ritmi. Ogni economia familiare ha un certo ritmo, determinato dal flusso e dalla grandezza dei suoi redditi e dai bisogni dei suoi componenti: acquista normalmente, ad esempio, un chilo di pane al giorno, un chilo di zucchero per settimana, una damigiana di vino al mese, una cinquantina di litri d'olio per trimestre, e via dicendo. La media di questi ritmi familiari determina il ritmo dei normali approvvigionamenti dei dettaglianti e la media di questi il ritmo di quelli dei grossisti; e tutt'insieme il ritmo della produzione dei beni di consumo e del rifornimento delle materie prime. Tutta la vita economica, quindi, è necessariamente una catena di speculazioni, cioè di adeguamenti della quantità presentemente domandata ed offerta, e perciò dei prezzi, alle offerte, domande e prezzi preveduti in futuro. Questo continuo e graduale adattamento evita che di improvviso si producano discordanze troppo gravi tra quelle grandezze e che i prezzi subitaneamente crollino o volino o vadano all'impazzata in su ed in giù. Perciò gli economisti insegnano che le normali operazioni di speculazione hanno per effetto un livellamento dei prezzi nel tempo, così come le ordinarie operazioni di commercio conducono ad un loro livellamento nello spazio. Questo è un risultato benefico per la collettività; onde i governanti, quando gridano di voler stroncare ogni speculazione e minacciano gli speculatori di repressioni penali e fiscali, dovrebbero essere sicuri di possedere l'accortezza e i mezzi per riconoscere in ogni attività speculativa quel punto critico nel quale da benefica si converte in malefica; altrimenti provocheranno essi stessi quei danni che vengono imputati agli speculatori.

Uno dei casi in cui più fortemente si grida alla speculazione si ha quando, temendosi che in futuro scarseggerà qualche bene di largo consumo, i consumatori diretti accelerano il ritmo dei loro acquisti; onde s'accelera anche il ritmo degli acquisti dei dettaglianti, dei grossisti, dei produttori. Ciò fa lievitare alquanto i prezzi presenti ma meno di quanto sarebbero cresciuti in futuro, perchè si formano le scorte le quali — se non vengono dissipate con un improvviso aumento dei consumi attuali — sostituiranno le scarseggianti offerte future e comprimeranno allora l'aumento dei prezzi. Se sul mercato già esistono scorte in misura giudicata sufficiente, l'accrescerle potrebbe non essere conveniente; ma in tal caso esse sono la prova che una utile «speculazione» era già stata compiuta in antecedenza.

Il ritmo degli acquisti di consumatori, commercianti e produttori s'ingrana in quelli del movimento dei mezzi di pagamento. Se i produttori accelerano il ritmo degli acquisti di materie prime provenienti dall'estero, si modificherà presso la Banca Centrale od il Tesoro quello delle entrate ed uscite di divise estere. Se i commercianti accelerano il ritmo della formazione di scorte, si modificherà presso gli Istituti di credito quello delle anticipazioni, degli sconti ed altre operazioni. Se i consumatori accelerano il ritmo dei loro rifornimenti familiari, si modificherà quello dei versamenti e dei prelievi nei loro depositi in conto corrente ed a risparmio. Una diversità di giudizi «speculativi» fra autorità monetarie ed operatori economici nonchè ragioni tecniche possono talora cagionare «sfasamenti» fra questi movimenti strettamente collegati; ma appunto perciò è opportuno ch'essi siano graduali e che la repressione iniziale di qualcuno di essi non porti più tardi ad un grave squilibrio, il cui indice sarebbe una violenta variazione dei prezzi.

Non è detto con ciò che non vi siano speculazioni dannose, meritevoli di essere prevenute o represse, anche se non siano accompagnate dagli artifici fraudolenti previsti dalla legge penale. Ma, in generale, le operazioni speculative sono dannose alla collettività non quando sono compiute da molti, lentamente ed alla spicciolata e su piccole quantità, in modo che tutti gli ingranaggi sopra descritti possano coordinatamente funzionare; bensì quando siano compiute su quantità ingenti da uno o da pochi, così che tutto il mercato ne sia disarticolato e la variazione dei prezzi avvenga di colpo invece di essere diluita nel tempo. E talvolta accade che autorità preposte agli approvvigionamenti ed ai prezzi, per procacciarsi prontamente i mezzi occorrenti, a loro giudizio, a neutralizzare le piccole speculazioni, ne compiano una grande, anticipando così gli effetti che volevano e dovevano evitare.

Pasquale Jannaccone

Il mutevole corso della battaglia in Corea

Un improvviso contrattacco americano travolge i nordisti sul Naktong - La pressione su Taegu fermata a 20 km. dalla città - Pohang riconquistata dai sudisti - Migliaia di comunisti in fuga davanti ai marines

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 18 agosto.

Le truppe americane hanno conseguito il più notevole successo finora registrato nella guerra coreana sferrando un travolgente attacco contro la testa di ponte nordista a sud-ovest di Taegu: in questo momento migliaia di comunisti stanno fuggendo, in preda al panico, verso l'altra sponda del Naktong. Un deciso attacco da parte dei «marines», provenienti da sud, ha scacciato le truppe comuniste dai costoni della «sacca» di Changnyong, mentre la 24a Divisione si spingeva in avanti, partendo da posizioni più a nord-ovest, ed impegnando il nemico in aspri combattimenti al cadere della notte.

Ieri sera la situazione sembrava molto grave: a sole 24 ore di distanza la minaccia dell'offensiva comunista su Taegu è stata contenuta, e gli americani sono passati a loro volta all'offensiva.

A nuoto nel fiume

Scene incredibili si sono svolte sul Naktong: gruppi di due-trecento comunisti, rimasti privi di ufficiali, hanno tentato di attraversare il fiume a nuoto, ma gli aerei da caccia americani hanno avuto un facile bersaglio scendendo a mitragliare a pochi metri dall'acqua. La superficie del fiume è stata rigata da innumerevoli raffiche, dopo ognuna delle quali il numero di coloro che nuotavano subiva una brusca diminuzione.

Non è tuttavia il caso di abbandonarsi ad eccessivi ottimismi, dato che è stato diramato l'ordine di allontanare da Taegu tutti coloro che non siano fisicamente validi. Anche il presidente sudista Syngman Rhee e l'ambasciatore americano John Muccio hanno lasciato la città trasferendosi a Pusan. In realtà è sempre presente la minaccia costituita dall'attacco di tre divisioni nordiste, per un totale di trentamila uomini, che hanno per direttrice di attacco la direzione sud. Per sventare questa manovra, le truppe sudiste hanno sferrato un contrattacco in mattinata, a tredici miglia a nord di Taegu. Nel pomeriggio al contrattacco si sono uniti reparti della 25a Divisione di fanteria, appositamente trasferiti in questo settore dalla costa meridionale della Corea.

Restano gli uomini validi

La strategia americana ha avuto successo: infatti i fanti statunitensi e sudisti, sostenuti da un gran numero di nuovi carri armati «Pershing», dall'artiglieria e dagli aerei, hanno fermato l'avanzata comunista su Taegu in una località a meno di venti chilometri a nord della città ed hanno respinto il nemico per circa cinque chilometri.

La famosa «sacca» nordista occupata dalla 4a divisione comunista è stata letteralmente trinciata in più tronconi dai «marines» e dai fanti americani. In certi punti il rovescio subito dai comunisti è sembrato una vera e propria rotta: in due giorni, millecinquecento nemici sono stati uccisi. Della famosa «sacca» è rimasta, stamani (sabato tempo locale), solo una piccola sacca a circa cinquanta chilometri a sud-ovest di Taegu, attualmente in fase di rastrellamento.

Sulla costa orientale l'aeroporto di Pohang è tornato ad essere relativamente in efficienza e gli aerei americani vi riatterreranno dopo esser stati costretti a partirne la settimana scorsa. Ciò è stato reso possibile dalla conquista, da parte dei sudisti, della città di Pohang e di Kigye, un altro importante centro abitato a circa 13 chilometri a nord-est.

A Taegu questa sera, si respira meglio di ieri sera quando in periferia arrivavano le granate comuniste lanciate da circa venti chilometri di distanza. Vi era stato qualche momento di panico, e l'afflusso dei profughi aveva portato il numero degli abitanti ad ottocentomila persone. Il contrattacco sudista e americano è valso ad eliminare la minaccia, ma al Q. G. dell'8a Armata si ammette che i comunisti potrebbero passare nuovamente all'attacco quanto prima. E' stato infatti notato che ora il nemico sta raggruppando le sue divisioni, probabilmente sei, con un totale di sessantamila uomini, proprio in corrispondenza del fronte di Taegu. E' evidente che i comunisti vogliono tentare, a qualsiasi costo, di occupare la capitale provvisoria.

L'evacuazione della città di Taegu da parte delle donne, dei bimbi e dei vecchi, che ieri mattina ha assunto aspetti impressionanti — una vera marea di popolo in fuga — nel pomeriggio invece è diminuita di molto, mentre per le vie della città passavano degli autocarri muniti di altoparlanti, che invitavano gli uomini validi a restare.

Secondo le ultime notizie, i reparti di «marines» lanciati all'assalto contro la collina detta «del dorso di elefante» hanno compiuto complessivamente un'avanzata di dodici chilometri, giungendo fino al Naktong. La 4a divisione nordista è stata «neutralizzata» come unità da combattimento.

Robert Miller dell'U.P.



Centomila «marines» richiamati alle armi

Washington, 18 agosto.

Il comando della Fanteria di Marina ha annunciato il richiamo alle armi di tutti i riservisti fino al grado di sergente, nonchè di 2300 ufficiali inferiori; in complesso sono stati mobilitati centomila uomini.

Il Ministero della Difesa ha annunciato a sua volta la riattivazione delle isole fortificate di Midway nel Pacifico e di Trinidad nelle Indie occidentali britanniche. L'isola di Midway era stata parzialmente disarmata all'inizio dell'anno in attuazione del programma ministeriale di economia.

Sbarco a Inchon?

Tokio, 18 agosto.

Notizie non confermate annunciano stamane (ora locale) che un corpo di spedizione australiano forte di circa 4000 uomini è sbarcato a Inchon, 30 chilometri ad ovest di Seul, la nuova capitale della Corea comunista. La voce non trova conferma negli ambienti militari di Tokio.

Inchon è il più grande porto della costa occidentale della Corea e si trova 65 chilometri a sud del 38° parallelo. Venne occupato dai nordcoreani nel corso della prima settimana di combattimenti.

Ucciso in Belgio il leader comunista

L'on. Lahaut assassinato con quattro rivoltellate sulla soglia di casa a Seraing - La polizia alla ricerca degli attentatori fuggiti in automobile

(Nostro servizio speciale)

Bruxelles, 18 agosto.

Julien Lahaut, capo del partito comunista belga, è stato assassinato questa sera alle 21,15. La notizia, che è stata diramata da Radio Bruxelles alle 23, è giunta come un colpo di fulmine a ciel sereno a turbare la vita politica del paese, che stava a stento riassestandosi dopo la crisi leopoldista e dopo la costituzione del nuovo governo Pholien, al quale non si prepara evidentemente una vita facile.

Il delitto è avvenuto a Seraing, dove l'ucciso abitava con la famiglia. Tutto era stato evidentemente preparato con cura, nei più minuti particolari, da parte degli attentatori, due uomini rimasti sconosciuti.



Il deputato Julien Lahaut

Alle 21,15 — la tipica ora tranquilla del dopocena, durante la quale, in una località pacifica come Seraing, tutti sembrano abbandonarsi ad una mezz'oretta di riposo prima della passeggiatina, di rigore per ogni famigliola — un'automobile è giunta di fronte all'abitazione del leader comunista. Dalla macchina è sceso un uomo, mentre un altro rimaneva al volante, lasciando il motore acceso. Il primo di essi si è avvicinato alla soglia dell'edificio ed ha premuto il pulsante elettrico.

Il caso ha voluto che fosse lo stesso Lahaut ad aprire l'uscio. Subito dopo sono echeggiate quattro rivoltellate, seguite dal rumore della macchina che ripartiva immediatamente a tutta velocità, scomparendo in breve con lo sparatore ed il suo complice.

Lahaut, colpito da una pallottola al capo e da altre tre all'addome si è appoggiato all'uscio poi ha cominciato ad indietreggiare, barcollando, nell'interno del vestibolo della casa. Dopo dieci metri, tuttavia, prima che alcuno potesse sorreggerlo il ferito si afflosciava al suolo e spirava nel giro di pochi secondi. La moglie accorsa al rumore degli spari non poteva far altro che tentare inutilmente di soccorrerlo. La signora aveva gli abiti tutti macchiati dal sangue che sgorgava dalle quattro ferite mortali.

Seraing è un centro vicino a Bruxelles, quasi un quartiere periferico, appartenente alla «fascia rossa» della capitale belga. La notizia, non appena si è diffusa, ha provocato una immensa impressione.

I massimi esponenti del partito comunista si sono riuniti d'urgenza, per decidere sul da farsi. Da parte sua, la polizia belga ha iniziato immediate indagini, allo scopo di rintracciare gli attentatori. Compito non facile, questo, dato che da Seraing l'automobile si è diretta probabilmente verso il centro della capitale, scomparendo nell'interno della grande città.

La polizia però crede che il delitto non costituisca il gesto isolato di un attentatore agente per conto proprio, ma bensì che il colpo sia stato preparato da tempo e con una certa cura. Evidentemente gli attentatori avevano studiato con molta attenzione le abitudini di Lahaut, per essere sicuri di poter colpire quasi con assoluta certezza.

Lahaut, che aveva sessantacinque anni, era deputato e presidente da cinque anni del partito comunista belga. Era stato eletto deputato nel 1932 per la prima volta, e nel 1941 era stato arrestato dai nazisti ed internato in Germania fino alla liberazione.

Una folla di comunisti, subito dopo l'annuncio dato dalla radio, si è riversata in direzione dell'abitazione del leader ucciso. La tensione cresce di ora in ora, e non si esclude la possibilità di incidenti.

Naturalmente fino a quando la polizia non avrà concluso le proprie indagini, in un senso o nell'altro, non sarà possibile che fare delle illazioni sul delitto. Sembra comunque probabile che l'assassinio sia sorto come una conseguenza diretta dello stato di tensione provocato dalla crisi leopoldista, che ora accennava in un certo senso a diminuire. In questa crisi i comunisti avevano avuto una parte certamente non di primo piano, dato che i principali protagonisti erano stati i socialisti di Spaak e si fa l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto da qualcuno che evidentemente non vuole che la calma ritorni in Belgio.

a. d. b.

Una pagina dell'"Unità„ sulle cantonate di Roma

Nell'agosto 1945 l'organo di sinistra approvava l'uso della bomba atomica

Era appena avvenuta la distruzione di Hiroshima - Il giornale estremista tenta una spiegazione - Tesi polemica che non persuade

Roma, 18 agosto.

La polemica anticomunista segna oggi al suo attivo il primo autentico successo per la felicità della trovata, per l'efficacia e l'eloquenza degli argomenti adoperati. E' stato affisso sulle cantonate di Roma, a cura della Spes, un manifesto che riproduce la prima pagina dell'Unità del 10 agosto 1945 recante un editoriale sull'avvenuto impiego della bomba atomica da parte degli americani contro Hiroshima. Le prime frasi dell'articolo sono riprodotte fotograficamente, ma il resto è poi trascritto in enormi caratteri murali, in qualche punto sottolineati in colore rosso per attirare meglio l'attenzione. E l'attenzione — è necessario riconoscere — è più che meritata.

«Contributo positivo»

Scriveva infatti *l'Unità* di cinque anni or sono testualmente così: «La notizia dell'impiego della bomba atomica da parte dell'aviazione americana, che ha suscitato una enorme impressione in tutto il mondo, è stata accolta in alcuni ambienti con un senso di panico e con parole di deplorazione. Si tratta, a parer nostro, di una curiosa deformazione psicologica, di una schematica obbedienza a una forma astratta di umanitarismo. Coloro che oggi si impietosiscono sulle sorti del Giappone non pensano che l'impiego della nuova terribile arma di distruzione porrà termine al più presto alla dura guerra che si combatte in Estremo Oriente. La bomba atomica — come l'intervento sovietico — si pone, perciò, come un contributo positivo alla sollecita eliminazione dell'ultima grande Potenza fascista nel mondo e alla rapida instaurazione di quella pace di cui tutti i popoli e tutti i Paesi sentono vivo il bisogno. Noi non condividiamo dunque il senso di sbigottimento che trapela da certi commenti di stampa perchè consideriamo nella sua concretezza l'uso di questo formidabile ordigno di distruzione».

E' un testo chiaro che non lascia alcun dubbio, ma che comunque gioverà integrare con qualche informazione suppletiva. L'articolo si è detto che fu pubblicato il 10 agosto dall'Unità. La bomba atomica era stata sganciata su Hiroshima il 6 agosto: tre giorni dopo, l'8 agosto, cioè, l'Unione Sovietica dichiarava la guerra al Giappone facendo causa comune con i lanciatori della bomba. Passati altri due giorni, il 10 agosto, i comunisti italiani esultavano per tutti e due i motivi: per l'attacco sovietico in extremis contro il Giappone (la guerra, infatti, terminò in Estremo Oriente il 15 agosto) e per l'impiego della bomba atomica fatta dagli americani.

Un'altra informazione sarà opportuno aggiungere: quegli «ambienti» che avevano mostrato «senso di panico» e pronunciato «parole di deplorazione» contro l'impiego del tremendo strumento di distruzione indiscriminata e che, atteggiandosi in tale modo, avevano tradito la loro «curiosa deformazione psicologica» e la loro «schematica obbedienza ad una forma astratta di umanitarismo non riconoscendo il «contributo positivo» che la bomba dava all'auspicata pace, altro non erano che i cosidetti ambienti vaticaneschi e i commenti di stampa che rivelavano sbigottimento erano quelli dell'*Osservatore Romano*. In questo almeno l'*Unità* mostra di avere conservato coerenza in tutto il corso di cinque anni: sia pure per motivi differenti attacca oggi il Vaticano come già lo attaccava nel 1945.

E' chiaro, tuttavia, che ciò non basta per salvare i comunisti dall'imbarazzo: non basta quella coerenza per poter giustificare la campagna di propaganda oggi compiuta in tutta Italia e in tutto il mondo per raccogliere firme alla petizione di Stoccolma contro la bomba atomica. Non tanto facilmente si può far dimenticare che nell'appello di Stoccolma si chiede l'imputazione come criminale di guerra del governo che per primo usi la bomba atomica, quando, considerato nella sua concretezza, l'uso dell'arma è definito un contributo positivo alla pace del mondo: e, infatti, stamattina l'*Unità* cerca di uscirne ricorrendo ad espedienti diversi.

Il succo dell'articolo

Scrive che gli avversari, «simili a prestigiatori da strapazzo i quali si esibiscono sulle piazze dei paesi durante le feste patronali», hanno commesso il trucco, per meglio dire il falso, di attaccare un brano del contesto dandolo a sè, come se fosse il succo dell'articolo, mentre non ne sarebbe che un semplice passaggio. Il succo dell'articolo del '45, secondo l'*Unità*, va ricercato in altre frasi che vengono citate e che riproduciamo: «Oggi siamo in presenza della più terribile arma che l'umanità abbia mai prodotto. Ciò pone gli uomini dinanzi a una grave responsabilità poichè dall'uso che essi faranno di questa scoperta dipenderanno in grande misura le sorti del mondo e l'esistenza stessa della civiltà.

Un nuovo conflitto significherebbe la distruzione quasi totale di intere nazioni e forse di interi continenti: uno spaventoso regresso della vita civile. Di fronte a questa realtà, che è vera non per l'una o per l'altra delle parti in gioco, ma per tutte le nazioni e per tutti i popoli, gli uomini che detengono il potere e le masse che a loro lo delegano devono sentirsi investiti di un compito essenziale: combattere con tutte le forze contro i superstiti focolai d'infezione bellica nell'odierna società».

Sono concetti ineccepibili, ma non ci sembra che confortino la posizione comunista. D'accordo sul fatto che la bomba atomica impiegata in un futuro conflitto arrecherebbe enormi danni alla civiltà: ammessa come implicita la fatalità dell'uso della bomba da parte di chi la possiede — lo ammette *l'Unità* — come si spiega che nel mondo ci sia stata una Potenza che si è azzardata a scatenare il conflitto in Corea? Probabilmente quella Potenza faceva assegnamento sul senso di misura e di responsabilità dei detentori della bomba atomica — gli americani, vale a dire — e questi hanno dimostrato che la fiducia del Cremlino non era mal riposta. Confidando, in sostanza, su quello che l'*Unità* definiva nel 1945 una «forma astratta di umanitarismo», Mosca ha attrezzato per la guerra e poi ha spinto in guerra i suoi alleati nordisti, e non è senza significato l'osservazione che si può fare ulteriormente: che Mosca è stata in condizione di attuare i propri piani militari proprio perchè nel 1945, tre giorni dopo il primo scoppio dell'atomica, faceva intervenire le sue truppe in Corea, spingendole fino a quel 38° parallelo dov'è scoppiato il conflitto nuovo.

Mosca è dunque un «superstite focolaio bellicista» contro il quale le masse hanno il compito essenziale di combattere con tutte le loro forze? Non ci si aspetti che il partito comunista dimostri tanta coerenza da arrivare a simile ammissione: ma, dal suo canto, non si aspetti che la sua odierna propaganda contro la bomba atomica venga considerata dall'opinione pubblica italiana come manifestazione di una inconcussa buona fede.

v. g.

I comunisti francesi e tedeschi d'accordo contro il piano Schuman

Comitati nelle fabbriche delle due nazioni collegati fra di loro

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 18 agosto.

L'attesa dichiarazione fatta ieri dal generale De Gaulle non ha la violenza che gli ambienti gollisti lasciavano prevedere. Essa non parla di «insurrezione» e, in fondo, non fa che confermare ufficialmente una posizione già nota. Nulla di nuovo, insomma.

Pare infatti difficile che il gen. De Gaulle voglia davvero provocare la guerra civile per impadronirsi del potere, perchè i comunisti sarebbero gli unici a fruire della situazione, così come proditterebbero indubbiamente della campagna elettorale, per la loro propaganda, se venissero organizzate ora nuove elezioni legislative, come vorrebbero i gollisti. Circa la politica di riarmo, si fa osservare negli ambienti ufficiali che il governo non ha atteso l'invito del generale per decidere uno sforzo adeguato alle possibilità nazionali.

Sembra tuttavia che un terreno d'intesa fra il governo e il gen. De Gaulle possa essere trovato con facilità sul terreno della lotta anticomunista. Il pericolo interno si precisa e da varie parti si insiste affinchè provvedimenti immediati ed energici siano presi per scongiurarlo. Scrive l'*Epoque*: «A cosa serve fabbricare materiale bellico se esso deve essere sabotato? A cosa serve chiedere uno sforzo se esso deve essere neutralizzato dall'azione dei traditori coperti dall'immunità parlamentare? A cosa serve esigere un rinforzo di truppe alleate in Germania se si lascia sussistere il pericolo di vederle tagliate fuori dalle loro basi?». Il giornale conclude affermando che la prima cosa da fare per un'azione costruttiva è la lotta contro il comunismo, e bisogna guarire il male non più, come avvenuto finora, sotto forma «curativa», ma «preventiva».

Questo grido d'allarme non pare esagerato. Viene confermato da buonissima fonte che i comunisti francesi e tedeschi della Germania orientale hanno firmato vari accordi, nelle recenti riunioni tenute a Berlino-Est, per sabotare il Piano Schuman. Un vero e proprio piano di guerra sarebbe stato stabilito. L'accordo, rimasto segreto, sarebbe stato firmato dagli esponenti sindacali comunisti francesi e tedeschi della metallurgia, miniere e ferrovie. Sarebbero costituiti in tutte le fabbriche tedesche e francesi dei «Comitati di pace», che rimarrebbero strettamente collegati fra loro per il tramite delle rispettive federazioni industriali.

L'atteggiamento dei comunisti francesi, che tende a sabotare la riconciliazione tra Francia e Germania in seno alla rinascita europea, è definito qui scandaloso se non criminale, e il governo appare deciso a reagire quando occorra. Una delle prime preoccupazioni del nuovo Presidente del Consiglio è stata quella di far fare una indagine sulle risorse del partito comunista, il quale possiede in Francia un centinaio di stabili, ventidue dei quali si trovano nella regione parigina, e spende molto di più di quanto gli permettono i suoi mezzi normali. Questi sono valutati a circa 450 milioni di franchi all'anno, mentre nei primi sei mesi del 1950 il partito comunista ha già speso quasi 2 miliardi di franchi. Da dove provengono, quindi, i fondi occorrenti alle fortissime spese di propaganda a mezzo di manifesti, libri, ecc., orchestrata dall'estrema sinistra?

E' certo che il governo non agirà in modo da dare a certi comunisti l'aureola del martirio, ma appare deciso a reprimere e prevenire ogni volta che se ne presenti legalmente la possibilità.

m.

Dimissioni di Plastiras

Venizelos incaricato di formare il nuovo governo

Atene, 18 agosto.

Il liberale Sofocle Venizelos ha ricevuto oggi l'incarico di formare il nuovo governo greco. Il re aveva accettato in precedenza le dimissioni del governo di coalizione presieduto dal generale Plastiras, convocando immediatamente Venizelos a palazzo reale. Dopo pochi minuti di colloquio, Venizelos ha dichiarato alla stampa che il re gli aveva dato carta bianca circa la formazione del nuovo Gabinetto.

Secondo notizie non confermate, Venizelos, il cui partito ha 56 seggi al Parlamento, intenderebbe formare un governo con maggioranza parlamentare. Si ritiene che il «leader» liberale offrirà un dicastero al repubblicano progressista Emmanuel Tsuderus per avere l'appoggio di altri 25 membri.

PER IL RIARMO DELL'ITALIA

Lombardo tratta a Washington

Utilizzazione di stabilimenti industriali italiani attualmente inattivi

Washington, 18 agosto.

Il ministro del commercio estero italiano, Ivan Matteo Lombardo, ha discusso oggi con alcune personalità americane alcuni progetti per il riarmo dell'Italia. Fonti governative hanno riferito che le autorità americane sono in linea generale soddisfatte dei risultati delle conversazioni, nel corso delle quali risulta che si è parlato anche della utilizzazione di stabilimenti industriali italiani, attualmente inattivi, per la fabbricazione di prodotti non militari e consentiti quindi dal trattato di pace italiano.

Il ministro Lombardo, il quale era tornato ieri sera da New York, ha parlato oggi con Charles Spofford, sostituto del Segretario di Stato Acheson in seno al consiglio nordatlantico. Lombardo ha parlato anche con altri funzionari del Dipartimento di Stato, con Herbert Gaston, presidente dell'Export-Import Bank, e con funzionari della World Bank. Fonti solitamente bene informate hanno riferito che il ministro Lombardo non ha avanzato alcuna richiesta di prestiti.

Nel corso dei colloqui odierni Lombardo avrebbe invece sottolineato che il progettato programma di riarmo dell'Italia, che comporterà la spesa di 50 miliardi di lire, non potrà essere attuato senza qualche aiuto americano. Nei circoli del Ministero della difesa statunitense, si dice che l'America fornirebbe armi, materiali e i dollari necessari per l'acquisto delle materie prime di cui l'Italia ha bisogno ai fini della sua produzione di armi. Lombardo ha parlato anche del rielaborato piano italiano concernente un trattato italo-americano di investimenti, nel quale viene specificato il trattamento che i capitalisti americani riceverebbero in Italia. A quasi tutti i colloqui ha partecipato anche il prof. Ferrari-Agradi, segretario generale del C.I.R.

Il conte Sforza conferisce con De Gasperi

Trento, 18 agosto.

Stamane è giunto a Trento il ministro degli Esteri conte Sforza che è stato ricevuto dal commissario del governo dottor Bisia e dal dott. Gustavo De Gasperi fratello del presidente del Consiglio e da altre autorità. Dopo una breve sosta in città il conte Sforza è partito in automobile per Sella di Valsugana, dove si è incontrato con il capo del governo col quale ha conferito dalle 10 alle 12 sulla situazione internazionale e sugli argomenti che saranno discussi nel prossimo Consiglio dei ministri. Sforza ha messo pure al corrente De Gasperi dei lavori del congresso di Strasburgo ai quali ha attivamente partecipato e degli accordi in corso per la federazione europea. Il colloquio è stato ripreso dopo colazione ed è proseguito fino alle 16. In serata il ministro ha fatto ritorno a Trento. Sono annunziati per i prossimi giorni nuovi colloqui tra il capo del governo e altri ministri che riferiranno sull'attività dei singoli dicasteri.

Alleggerimento graduale del personale dell'Ansaldo

Genova, 18 agosto.

L'Associazione degli industriali ha inviato alle organizzazioni sindacali interessate una lettera nella quale si informa che la Società Ansaldo, nel quadro della sua riorganizzazione, è costretta a procedere all'alleggerimento di 4.417 dipendenti, di cui 3.460 operai e 957 impiegati. Nella lettera si precisa che allo scopo di attenuare la portata sociale di questo doloroso provvedimento, l'Ansaldo procederà ad un alleggerimento iniziale di 2845 unità di cui 2211 operai e 634 impiegati.

L'Ansaldo aveva tentato di risolvere il problema o quanto meno di ridurne la portata attraverso le dimissioni volontarie, ma questo tentativo non ha avuto esito apprezzabile, poichè non si sono avute più di 500 dimissioni.

La Società — continua la lettera — era ed è disposta ad offrire ai lavoratori dimissionari, oltre alla normale liquidazione, 1.160 ore di paga giornaliera per gli operai e sei mesi di stipendio per gli impiegati. Inoltre ha offerto un'altra possibilità ai lavoratori e cioè la corresponsione d'una quota mensile aggirantesi sulle 15 mila lire per un periodo di diciotto mesi.

Si capovolge un battello con 200 passeggeri a bordo

Calcutta, 18 agosto.

Si teme che 150 persone siano perite ieri quando un battello sul quale si trovavano 206 passeggeri si è capovolto nel porto di Chittagong, sul fiume Karnafuli, nel Pakistan

CRONACA CITTADINA

Termina lunedì il periodo delle ferie nei grandi stabilimenti

Col ritorno di 160 mila lavoratori riprende la normale attività cittadina

Un comunicato della direzione Fiat sulla ripresa del lavoro in tutte le sezioni

Passato il Ferragosto c'era da aspettarsi che la città riprendesse il suo aspetto normale. Ed invece poco affollate sono le vie, parecchi negozi hanno ancora le saracinesche chiuse, il traffico si svolge veloce, sciolto, ed anche nelle ore di punta non capita di vedere ingorghi di veicoli ai crocicchi centrali. In tram è possibile trovare posto ed il pedone può ancora circolare con una certa tranquillità, senza l'apprensione continua, cioè, di finire sotto qualche veicolo. Anche il frastuono dei motori — ad accrescere il quale contribuiscono in larga misura le molte migliaia di motoscooters normalmente in circolazione — non è tale da straziare le orecchie dei cittadini. Torino ha insomma un aspetto di città di provincia. La vita vi si svolge con ritmo lento perchè in realtà le ferie non sono ancora finite e non tutti i torinesi che se ne sono andati al mare e ai monti sono rientrati. Nella seconda settimana di agosto l'esodo è avvenuto in grandi masse, scaglionate ad ondate successive, ma non così si è svolto il ritorno.

Inoltre almeno 200 mila cittadini — impiegati e operai delle grandi industrie metalmeccaniche, tessili e chimiche — che non hanno ancora ripreso la normale attività di lavoro, in seguito alla quasi totale chiusura degli stabilimenti per il turno di ferie. E' questione, però, di due giorni soltanto: martedì tutte le fabbriche riapriranno i battenti, si ristabilirà di nuovo la normale corrente di attività e di traffici e la città riassumerà il suo aspetto di importante centro industriale e commerciale.

Secondo quanto stabilisce il contratto di lavoro, con sabato pomeriggio 5 agosto iniziarono le ferie oltre 160 mila operai e impiegati di cui 90 mila appartenenti al solo settore metalmeccanico. Nel massimo complesso cittadino, la Fiat, i lavoratori che usufruivano delle consuete vacanze estive erano oltre 50 mila. La direzione degli stabilimenti decise, come già negli anni precedenti, la chiusura totale delle officine da lunedì 7 a lunedì 21 agosto. Rimasero in servizio solo piccole aliquote di operai addetti alla manutenzione e sorveglianza.

La stessa tragica esplosione avvenuta domenica 6 agosto in un reparto della Mirafiori, non ha impedito che la ripresa del lavoro avvenisse secondo il programma in precedenza stabilito. Grazie soprattutto all'opera di dirigenti, tecnici e maestranze è stato possibile compiere in breve tempo lo sgombro delle macerie dal luogo dello scoppio, ricuperare materiali e macchinari, ed effettuare la pronta riorganizzazione del lavoro. Pertanto anche nelle officine danneggiate gli spostamenti di date risultano minimi. A questo proposito la direzione della Fiat comunica:

«La ripresa del lavoro in tutte le Sezioni Fiat (comprese le Fonderie di Mirafiori) avverrà il giorno 22 agosto come già comunicato alle maestranze anteriormente alle ferie.

Per la sola Sezione Automobili essendosi potuto procedere, dopo lo scoppio del 6 agosto, allo sgombero della zona sinistrata (5000 mq.), al ricupero dei materiali, allo spostamento degli impianti ed alla riparazione dei macchinari essenziali, grazie allo spirito di abnegazione di dirigenti, capi, tecnici ed operai, la ripresa del lavoro avverrà come segue:

1) Gli operai che riceveranno particolare convocazione a domicilio seguiranno le disposizioni delle convocazioni stesse; restano quindi annullate le disposizioni impartite prima dell'inizio delle ferie.

2) Martedì 22 agosto riprenderanno regolarmente il lavoro i capi e gli impiegati di tutte le Officine e di tutti i Servizi tenuti a rientrare in detta data. Riprenderanno inoltre il lavoro gli operai delle seguenti Officine:

Officina 21: Esperienze. Officina 22: Trasporti interni. Officina 23: Centrale termica. Officina 24: Servizi generali. Officina 5: Trattamenti termici. Officina 17 L: Lastratura scocche (Lingotto). Officina 18 L: Verniciatura scocche (Lingotto); compresi gli operai addetti ai collaudi e servizi di dette Officine.

3) Mercoledì 23 agosto riprenderanno il lavoro tutti gli operai delle seguenti Officine:

Officina 1: Magazzino generale e ricevimento merci. Officina 2: Fucine. Officina 5: Presse. Officina 6: Bulloneria. Officina 7: Motori. Officina 8: Cambi e guide. Officina 9: Ponti e assali. Officina 10: Varie meccaniche. Officina 12: Vari carrozzeria e processi galvanici. Officina 28: Utensileria. Officina 29: Manutenzione e macchinari. Officina 30: Stampi. Officina 34: Macchine elettriche; compresi gli operai addetti ai collaudi e servizi di dette Officine.

4) Giovedì 24 agosto riprenderanno il lavoro tutte le altre Officine e cioè:

Officina 17 M: Lastratura scocche (Mirafiori). Officina 18 M: Verniciatura scocche (Mirafiori). Officina 19: Sellatura scocche. Officina 20: Montaggio e finizione vetture. Officina 14: Collaudo funzionamento. Officina 15: Spedizione vetture; compresi gli operai addetti ai collaudi e servizi di dette Officine.

A seguito di particolare esame delle possibilità tecniche sarà definito con la Commissione Interna il ricupero delle ore lavorative perse dagli operai che riprendono il lavoro nei giorni 23 e 24 agosto».

Alla Mirafiori è intanto proseguita l'inchiesta. Ieri mattina il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ottavio Benedicti, accompagnato dal questore dott. Ferrante e dal maggiore dei carabinieri Lastretti, ha assistito al lavoro dei quattro periti ingegneri Emilio Ricci, Guido Benzi, Giorgio Dardanelli e prof. Rigamonti del Politecnico.

Dichiarato il fallimento della Compagnia La Fortuna

Con sentenza in data di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Compagnia di Navigazione «La Fortuna». E' questo l'epilogo delle vicende di una società, di cui era amministratore il signor Giovanni Bello, e che si era proposta programmi grandiosi non sorretta però da capitali sufficienti, nè da competenza specifica. La Compagnia aveva ottenuto l'anno scorso dal Tribunale di poter sperimentare il tentativo di una amministrazione controllata, ma l'esercizio industriale non aveva corrisposto alle aspettative, talchè l'autorità giudiziaria, in base a relazione del Commissario prof. Castellino che aveva esposto le risultanze della gestione ed aveva pure accertata l'impossibilità di un concordato preventivo, ha dichiarato d'ufficio il fallimento, confermando a curatore il prof. Castellino e nominando a giudice delegato il dottor Baletto.

La situazione patrimoniale si contabilizza in un attivo di 715 milioni, ma si concreta praticamente in valori per 466 milioni. Il passivo segna cospicue cifre di crediti ipotecari e privilegiati, per cui non sono molto confortevoli le prospettive per i creditori chirografari la cui massa più importante è a Genova, a Torino essendo solo esistita la sede legale. E' stata consentita la temporanea continuazione dell'impresa e l'omissione dell'apposizione dei sigilli.

Non è adeguato alle esigenze di una grande città

Il Comune spiega i motivi del disservizio nettezza urbana

I gravi inconvenienti della deficienza di personale, della scarsità di attrezzature e della mancanza di sistemi moderni per la raccolta e il trasporto dei rifiuti - Le intenzioni del Municipio

Da parecchio tempo ormai le autorità comunali vanno parlando della necessità di riformare — adeguandolo alle esigenze d'una grande città — il servizio di nettezza urbana. Un anno fa l'assessore e i tecnici preposti a questo delicato settore si erano persino recati a Zurigo per studiare «in loco» le più moderne attrezzature. Purtroppo le difficoltà finanziarie non consentono di passare con quella rapidità che sarebbe desiderabile dalla fase di studio a quella di realizzazione; tuttavia è fuori di dubbio — come ha dichiarato il Sindaco stesso nel discorso tenuto al Teatro Alfieri il 10 luglio dello scorso anno — che occorre «accelerare i tempi perchè Torino difetta ormai di organizzazione proprio in un campo dove aveva sempre primeggiato tra le più importanti città».

Anche in questo caso la guerra ha non poco contribuito a metterci in difficoltà; si consideri, ad esempio, che nel 1939 il nostro servizio di nettezza urbana disponeva di 67 macchine spazzatrici e innaffiatrici, di 32 carri-botte a cavalli, di 27 autocarri elettrici, 20 «tombarelli», 71 tricicli a pedale, 20 tricicli a motore. Attualmente le disponibilità sono ridotte a: 17 macchine innaffiatrici, 16 autocarri elettrici, 3 «tombarelli», 11 tricicli a pedale. Ma la crisi più grave consiste nel personale che per un complesso di cause (trasferimenti ad altri servizi, raggiunti limiti di età, ecc.) si è andato assottigliando in misura quanto mai notevole, tanto è vero che contro 1040 spazzini del 1939 se ne hanno attualmente soltanto 600, compresi 36 graduati. Gl'inconvenienti derivanti da tale deficienza di mano d'opera non sono certo mancati. Tutti i torinesi hanno potuto rendersene conto, osservando, ad esempio, come i portici e le gallerie del centro che un tempo venivano addirittura lavati con acqua e sapone, siano ora lasciati (in base all'articolo 104 del regolamento di polizia urbana) alle esclusive cure dei cosiddetti «proprietari frontisti», ovverossia dei padroni di casa e dei titolari dei negozi. Per sopperire a tali deficienze si prevede la costituzione d'un nuovo organico con almeno 900 spazzini, tutti in ruolo.

Il compito affidato ai 600 spazzini in attività è molto oneroso poichè essi debbono provvedere nel complesso alla pulizia di 18 milioni di metri quadrati di suolo pubblico, divisi in 419 settori di superficie diversa a seconda della zona. Nel centro i settori sono 307, con mille pozzetti speciali (detti pozzetti Argias) impiegati per raccogliere temporaneamente la spazzatura e che ogni notte vengono svuotati da 7 autocarri elettrici con gru. Per ognuno di questi settori centrali vi è uno spazzino munito di scopa e pattumiera; in periferia i settori sono 112, naturalmente di maggiore estensione, con due spazzini ciascuno munito di un carrettino. Il servizio di nettezza urbana deve anche preoccuparsi di particolari esigenze, collegate a manifestazioni straordinarie, mercati all'aperto, riunioni ecc.; a tal scopo restano di riserva squadre complementari che assorbono una trentina di uomini. Nel complesso vengono scopati ed irrorati 700 mila metri lineari di strada e 320 mila metri quadrati di piazze. Anche se, come si è detto, di tanto in tanto vengono registrati degli inconvenienti, si può affermare che il Comune in questo settore sta facendo tutto quanto è possibile con gli scarsi mezzi a disposizione.

Il servizio di nettezza urbana grava sul bilancio comunale con un importo per l'esercizio annuale di 423 milioni, la maggior parte dei quali vengono assorbiti dalla manodopera (355 milioni). Uno spazzino con tre familiari a carico costa al Comune, tutto compreso, 577.796 lire all'anno.

Ma l'insieme dei servizi igienici sui quali il municipio deve vigilare, non si esauriscono qui. Oltre ai rifiuti che giornalmente vengono abbandonati per le strade da passanti distratti e spesso privi di un minimo di educazione civica, bisogna tener conto anche di quell'impressionante quantitativo di immondizie che sono depositate nelle case d'abitazione. Giornalmente si possono calcolare in 660 metri cubi, pari a 300 tonnellate: quanto basterebbe per riempire un treno di 40 vagoni scoperti. In questo particolare settore si fa molto sentire la necessità di un radicale rinnovamento, poichè lo sgombero dei rifiuti dalle case d'abitazione è affidato ad appaltatori privati i quali ogni mattina alle prime luci dell'alba girano di casa in casa con un carretto a trazione animale e sgomberano le pattumiere centrali servendosi di attrezzi rudimentali.

Quando questo servizio venisse organizzato secondo criteri più moderni e soprattutto più igienici, l'utile tratto dai rifiuti secondo un impiego razionale potrebbe essere notevolissimo e forse pareggiare la spesa sostenuta dal Municipio.

Assessori e Consiglieri rientrati in Municipio

Una breve riunione di Giunta apre le sedute autunnali

Problemi di ordinaria amministrazione - Giovedì la commissione d'inchiesta per l'edilizia - Il Consiglio a settembre

Riprende in questi giorni, molto lentamente, l'attività dell'amministrazione comunale. Le ferie avevano paralizzato quasi del tutto gli uffici: molti assessori, la maggior parte dei consiglieri, numerosissimi impiegati s'erano allontanati dalla città per il consueto periodo di riposo e solo ora, alla spicciolata, stanno ritornando. Sono, a dire la verità, ancora molto pochi. Lontano il sindaco dr. Coggiola (tuttora convalescente, ma in netta ripresa, tanto da poter supporre che entro il mese di settembre egli riassumerà ufficialmente le sue funzioni), assente pure il vicesindaco dr. Casalini (che si è concesso qualche giorno di ferie), ieri pomeriggio la Giunta si è riunita sotto la presidenza dell'assessore anziano avv. Signorini. Il numero legale per poter aprire la seduta è stato raggiunto a stento oltre trenta minuti dopo l'ora della convocazione.

Erano iscritti all'ordine del giorno una cinquantina di problemi di ordinaria amministrazione ma con carattere di urgenza, e gli assessori li hanno esaminati e risolti con molta rapidità. Meno di un'ora dopo, tutto era terminato: quella di ieri è stata una delle più brevi sedute della Giunta.

Concluso definitivamente con domenica il periodo delle ferie, nella settimana prossima l'attività si farà via via più intensa. Per lunedì o martedì quasi tutti gli assessori rientreranno in sede e riprenderanno regolarmente il lavoro. Giovedì 24 si riunirà, dopo la lunga interruzione, la commissione d'inchiesta sulle infrazioni del regolamento edilizio: si continuerà l'esame dei punti del memoriale Cravero e si cercherà di accelerare lo svolgimento delle indagini. Da molte parti sono state fatte previsioni in questo senso, nella speranza che si possa al più presto giungere ad una conclusione. Non si deve, però, dimenticare che la delicatezza delle questioni sollevate consiglia di approfondire l'inchiesta con la massima prudenza. Si vedrà ad ogni modo giovedì quali saranno le intenzioni dei commissari.

Le conclusioni delle indagini dovranno più tardi essere sottoposte al Consiglio comunale. Per il momento nulla si sa in merito alla sua convocazione. E' certo comunque che essa non sarà fatta prima dell'inizio di settembre. Nel frattempo la Giunta avrà modo di riunirsi ancora (due o tre volte, probabilmente) e di preparare per la ripresa autunnale delle sedute consiliari un nutrito ordine del giorno. Finora non è affiorato alcun argomento di notevole interesse. Se ne riparlerà, semmai, la settimana prossima.

Gruppo di case distrutte dal fuoco a Castelrosso

A Castelrosso, frazione di Chivasso, presso la linea ferroviaria Torino-Milano è scoppiato ieri alle 11 un incendio nel fienile di una cascina, distruggendo in breve ogni cosa. Non ostante il prodigarsi della popolazione e il pronto accorrere dei pompieri di Chivasso l'incendio si è propagato ad altri fienili assumendo in breve proporzioni allarmanti. Sono stati chiamati anche i vigili del fuoco di Torino che hanno provveduto a bloccare al transito la provinciale Chivasso-Casale per meglio utilizzare la riserva di acqua disponibile.

Dopo due ore di intenso lavoro il fuoco ha potuto essere circoscritto, eliminando ogni ulteriore pericolo per le case vicine. I danni sono ingenti. Non vi sono fortunatamente vittime.

Come si è smascherato un abilissimo malfattore

Nel compiere l'ennesima truffa s'innamora della moglie della vittima

Fugge sotto falso nome, ma dimentica una sua fotografia - Numerose altre denunce: un borseggio in treno, un furto a Brescia, decine di raggiri

La troppo viva simpatia per una bella signora ha reso imprudente un truffatore ricercato dai carabinieri e dalla polizia di diverse città. Si tratta di tale Luigi Curletti di Giorgio di 38 anni abitante in via Monginevro 98. La Questura ha già potuto constatare che il domicilio dell'individuo non può essere quello da lui indicato, perchè lo stabile di via Monginevro non esiste più dall'epoca dei bombardamenti. In quanto alle sue generalità si hanno molte ragioni per ritenere che siano false. Ora però la Squadra Mobile è in possesso della fotografia del ricercato.

Costui mentre stava preparando il terreno per carpire una grossa somma di denaro a un commerciante di stoffa, si innamorò della moglie della sua vittima. Questo fatto sconvolse i suoi piani; ma fu cosa di non grave importanza perchè il giorno dopo aveva già pronto un altro disegno: truffare il marito e conquistare la signora. Riuscì a farsi invitare nella villa del negoziante a Bussoleno e qui potè tradurre in atto la prima parte del suo piano: ricevette 400 mila lire in contanti quale caparra per una grossa fornitura di merce. Quando si accinse alla seconda parte dell'impresa fu molto meno fortunato. La signora infatti era gentile quanto bella, ma sapeva uscire da tutte le situazioni con un motto di spirito e un sorriso. Vedendo che gli sfuggiva, il Curletti pensò che agisse per civetteria e divenne più intraprendente e coraggioso. Ieri pomeriggio, trovandosi solo con lei sul terrazzo della villa, prese a raccontarle fantastiche avventure di cui egli era il protagonista; poi per documentare il suo racconto le si avvicinò, sedette sul bracciolo della poltrona dov'ella si riposava e le fece vedere numerose fotografie. Mentre la donna fingeva una benevola attenzione, il giovane le cinse le spalle con un braccio. Aveva fatto male i suoi calcoli. La signora scattò in piedi e gli diede un sonoro manrovescio. Le fotografie volarono in aria.

«E ora se ne vada!». Il Curletti non se lo fece ripetere due volte. Si chinò, raccolse le sue foto e andò a ritirarsi nella camera che gli era stata assegnata. Nella medesima sera si accomiatò dal commerciante con il pretesto di andare a ritirare la grossa partita di stoffa. Partì con le 400 mila lire e non fu più visto.

I due coniugi compresero di essere stati truffati e denunciarono il fatto ai carabinieri di Bussoleno. Questi appena udirono il nome del Curletti compresero di che cosa si trattasse, perchè il giovane era già noto per alcuni raggiri ad altri negozianti. A differenza di questi ultimi però, il commerciante di stoffe e la moglie, avevano le generalità complete del truffatore e anche la fotografia, trovata sotto la poltrona. Il Curletti non l'aveva vista, confuso dall'inattesa risposta della signora.

La denuncia ed i dati relativi furono trasmessi al Comando dei Carabinieri e alla Questura: anche qui il Curletti era conosciuto. Recentemente infatti egli compì una audace truffa sul treno diretto Venezia-Torino, [illegible] in uno scompartimento di seconda classe alla stazione di Brescia. Era vestito con eleganza e aveva una vistosa valigia di pelle. Attaccò discorso con due signorine che non attendevano altro ed era riuscito a vendere loro due poveri anelli di similoro con misere pietre rilucenti per 30 mila lire. Risultò più tardi che la valigia da lui posseduta era stata rubata a Brescia e che un compagno di viaggio — tale Osvaldo Nessone abitante alle Casermette — rimasto per un tratto di strada nello scompartimento con il Curletti, fu borseggiato del portafogli contenente 7 mila lire e i documenti.

Altre imprese truffaldine del Curletti sono state denunciate ai Commissariati di Madonna di Campagna e di Moncenisio. In questi casi il sistema usato è quello della vendita di tagli stoffa agli ingenui che non sanno distinguere la lana dagli altri scadenti prodotti. Egli [illegible] fingersi un cittadino greco, di passaggio in Italia in missione riservata per gli anglo-americani. Si dice privo di valuta italiana e offre in vendita «l'ultimo taglio» portato con sè dall'Inghilterra. Trova sempre l'allocco che si lascia ingannare.

Finora il Curletti è sempre riuscito a mantenersi latitante. La polizia lo ricercava sull'indizio dei suoi connotati. Si sapeva che era alto circa 1.75, di colore olivastro, con i capelli neri e ricciuti. Ora però la sua fotografia renderà meno difficili le ricerche.

Una cassaforte resiste all'assalto dei delinquenti

Ignoti ladri, penetrati la notte scorsa negli uffici dell'Impresa Tecnica Edilizia in via C. Battisti 9, hanno asportato una macchina da scrivere, alcune scatole di compassi ed altri oggetti per un valore di 80 mila lire. La porta della stanza dove è la cassaforte ha resistito all'assalto dei ladri. La polizia ha accertato che i delinquenti si sono serviti di scalpelli e palanchini, pur senza riuscire a portare a termine l'impresa.

Continua la tragica serie di sciagure stradali

Tre donne morte una moribonda

Le ricerche di un ciclista sconosciuto che ha investito una donna uccidendola - La misera fine di una giovane sposa che scendeva in bicicletta per una discesa - Il terribile volo di una motociclista

A Castel del Bosco, nel comune di Pinerolo, la villeggiante Marilde Scamuzzi, di 55 anni, residente a Santena, uscì alle prime ore del mattino di ieri per compiere una breve passeggiata. Appena fuori del paese venne travolta da un ciclista: cadde a terra e picchiò con estrema violenza il capo contro un sasso. L'investitore si diede alla fuga; la Scamuzzi venne trovata, un'ora dopo, da alcuni passanti. Ogni soccorso fu inutile, poichè la poveretta aveva riportato nella caduta la frattura della base cranica e lesioni interne; morì senza aver ripreso conoscenza. La salma è stata trasportata ieri sera a Santena; i carabinieri del luogo hanno iniziato le indagini per identificare lo sconosciuto ciclista.

— I coniugi Bassetti, abitanti in via Di Nanni 88, avevano deciso di passare il Ferragosto nel Varesotto, compiendo una gita in bicicletta assieme ad amici e conoscenti. Tutto era andato bene fino all'altro ieri. Il tragico incidente doveva improvvisamente accadere sulla discesa di Somma Lombarda. La signora, la ventinovenne Rosa Gandesio, usando il freno anteriore provocava la rottura dei pattini che inchiodavano la ruota. La poveretta compiva un volo pauroso e nella caduta sull'asfalto riportava la frattura della volta cranica. Trasportata a Torino, nella sua abitazione, è deceduta ieri. Si attende il nulla-osta dell'autorità giudiziaria per i funerali.

— E' deceduta all'ospedale di Chivasso la trentaduenne Delfina Barberis, vittima di un incidente stradale avvenuto il giorno di Ferragosto. La donna occupava il seggiolino posteriore della motocicletta guidata dal marito: nell'affrontare una curva il veicolo sbandava ed andava a sbattere contro un paracarro. Mentre il marito rimaneva incolume, la Barberis riportava la frattura della volta cranica, con commozione cerebrale, e veniva trasportata in fin di vita all'ospedale.

— Il ventinovenne Ernesto Canonico, operaio, ed il contadino Arturo Bounous, di 50 anni, entrambi residenti a San Germano Chisone, percorrevano a mezzogiorno di ieri in motocicletta la strada nazionale che conduce a Pinerolo. All'altezza della frazione di Abbadia Alpina il Canonico si vedeva improvvisamente attraversare la strada da una donna. Tentò inutilmente di frenare, compiendo nello stesso tempo una brusca sterzata: la moto piombò addosso alla donna e la investì. I due motociclisti caddero a qualche metro di distanza ma si rialzarono poco dopo, mentre la poveretta — tale Maddalena Bessone Petris, di 55 anni, contadina — giaceva al suolo priva di sensi. Con l'aiuto di passanti essa veniva adagiata su un'auto di passaggio e trasportata, insieme con il Canonico, all'ospedale di Pinerolo, dove i sanitari le riscontravano la frattura della base cranica e ferite multiple e la ricoveravano con prognosi riservatissima. Il Canonico è stato giudicato guaribile in 20 giorni per la frattura della mandibola.

— Ieri pomeriggio un vecchio contadino, sordo e quasi cieco, è rimasto travolto da un camion ed ha riportato ferite tali da ridurlo in fin di vita. L'incidente è avvenuto sulla strada per Genova, all'altezza della frazione [illegible]. Il settantenne Giovanni Fasano fu Gioachino, residente a Cambiano, camminava lungo la carreggiata quando, senza udire il «claxon» di un autocarro che stava sopraggiungendo, attraversò la strada. Una pronta frenata del guidatore del pesante veicolo, di proprietà della ditta Bota di Coazze, che trasportava un carico di vino, non valse ad evitare l'investimento. Trasportato dallo stesso investitore all'ospedale di Moncalieri, il Fasano è stato ricoverato con riserva di prognosi per commozione cerebrale, choc traumatico e ferite alla regione temporale sinistra.

Sentenza della Cassazione sui condoni per l'Anno Santo

Anche il condono dell'Anno Santo offrì materia di controversia in tema di delinquenza, sicchè per una decisione definitiva occorre l'intervento della Cassazione. La II Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione ha infatti con recente sentenza, risolta una controversa questione in tema di applicazione del decreto di condono dell'Anno Santo.

La Corte d'Appello di Torino aveva respinta l'istanza presentata da certi Cipriano Quassolo e Andrea Strumia per ottenere la applicazione dell'anno di condono portato dall'art. 1 cap. II del D. P. 23 dicembre 1949 n. 930 per chi avesse già fruito per la medesima condanna di precedenti indulti; e la motivazione considerava che la sentenza della Corte Speciale d'Assise, ormai definitiva, li aveva condannati per due distinti reati a pena superiore, per ciascuno di questi ai tre anni di reclusione, e ricorreva pertanto il divieto di applicazione del beneficio stabilito per coloro che avessero riportato una o più condanne per delitto non colposo a pena detentiva superiore appunto nel complesso a tre anni. Ritenne cioè la Corte di Appello che alla applicazione del condono alla pena riportata per uno dei reati facesse ostacolo la pena inflitta per l'altro.

Contro l'ordinanza della Corte d'Appello gli imputati proposero ricorso alla Corte di Cassazione che annullò per violazione di legge l'ordinanza stessa, statuendo che la causa di esclusione dal condono non può essere una condanna riportata con la stessa sentenza, rispetto alla quale si chiede l'applicazione del beneficio, ma un'altra condanna precedente ostativa a sensi di legge. Lo Strumia che fu difeso dagli avv. [illegible] Oberti di Torino e Mario Pittaluga di Roma, avendo col condono di un anno di reclusione finito di scontare la pena, è stato scarcerato ed è partito per Roma per lucrare anche le altre indulgenze dell'Anno Santo, queste però senza il patrocinio dei suoi avvocati.

Morte d'un contadino infilzato da un palo

Orribile morte ha trovato ieri il manovale Giovanni Castagna, di 43 anni, abitante a Pinerolo. L'operaio era alle dipendenze di una ditta che gestisce, per la stagione estiva, una trebbiatrice. L'altro giorno la macchina si trovava in piena azione nell'aia della cascina Malteri ed il Castagno lavorava a terra, accanto al trattore. Improvvisamente un sacco pieno di grano, posto su un mucchio di balle di paglia, per cause non ancora precisate scivolò al suolo, urtando un palo di legno che piombò addosso al poveretto penetrandogli nel ventre.

I compagni ed i contadini gli recarono i primi soccorsi: ma le condizioni del ferito — ancora con il palo infilato nell'addome — andavano peggiorando. Il medico del luogo ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Pinerolo, dove i sanitari gli riscontravano la perforazione dell'intestino, altre gravi lesioni interne, emorragia e grave stato di choc, ricoverandolo con riserva di prognosi. Nonostante un disperato intervento chirurgico il Castagno decedeva ieri pomeriggio.

La povera donna assiste impotente alla morte del piccolo

Sfuggito alla vigilanza materna un bimbo annega in un canale

Altre due disgrazie: un demente perisce in un pozzo e un uomo s'impicca

Una pietosa disgrazia è avvenuta ieri nel comune di Perrero, nel Pinerolese: un bimbo di tre anni, sfuggito alla sorveglianza dei genitori, è caduto in un canale ed è miseramente affogato. Mancava poco a mezzogiorno e la madre del piccolo Elvezio Gambrioli di Riziero, era rientrata nella cascina per sbrigare le faccende domestiche. Al figlio aveva detto di seguirla, ed Elvezio le era trotterellato dietro per qualche metro. Stette un poco sulla soglia poi partì a tutta corsa attraverso il cortile.

La madre, intanto, convinta che il bimbo fosse al sicuro, non badò più a lui: la distrazione fu fatale. Elvezio, al quale era sempre stato fatto esplicito divieto di avvicinarsi ad una roggia che scorre ad una decina di metri dalla casa, fu attratto dalla curiosità e percorse le sponde del corso d'acqua. Poi, forse colto da un capogiro, precipitò nel canale con un grido straziante. In quel momento la madre si accorgeva della scomparsa del piccolo: corse sull'aia e non lo trovò. Udì l'urlo ed un sospetto l'agghiacciò. Quindi si precipitò verso la roggia, in cui si dibatteva il bimbo, ormai allo stremo delle forze. Quando, con l'aiuto di alcuni uomini, il corpo venne tratto a riva, era troppo tardi. Invano gli venne praticata la respirazione artificiale; un medico del luogo, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne la morte per asfissia.

— Alle 16,30 di ieri in località Cappello del Bosco 173, nel comune di Cavour, un vecchio squilibrato si è tolta la vita gettandosi in un pozzo antistante alla sua abitazione. La vittima è il contadino Francesco Rebone fu Giuseppe, di 77 anni: da molto tempo egli era malato di mente ed i suoi famigliari lo sottoponevano a stretta vigilanza nel timore che, in una delle terribili crisi che lo coglievano spesso, il poveretto potesse uccidersi. Approfittando della momentanea assenza d'una sorella, il Rebone usciva di casa e si lasciava cadere in un profondo pozzo. Un'ora dopo, constatando la mancanza del vecchio, la donna lanciava l'allarme. Il cadavere veniva ritrovato e ripescato soltanto verso sera.

— Un passante, transitando nei pressi del cimitero di Ciriè, faceva una macabra scoperta: da un albero ciondolava il cadavere di un impiccato. Avvertiti i carabinieri riuscivano ad identificare il disgraziato. Si tratta dell'operaio Giuseppe Stablo, di anni 54, dimorante a Ciriè in via Sismondo n. 2. Il poveretto era affetto da mania di persecuzione.

Colonie Fiat. — Le bambine partite giovedì alle ore 22,30 per la Colonia di Marina di Massa, sono giunte felicemente e godono ottima salute.

ECHI DI CRONACA

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura; con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionato per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio C.A.I.T. di Sibone s. Basilica 3 interno. Torino.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio Via Bogino ang. Via C. Battisti, t. 553.447. 85.000-75.000 Camere arredate, massiccio. Armadi 25.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 31.000. Assortimento lampadari e ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergolfo*, corso *Vercelli* 94, tel. 23-742. Negozio vendita *C. Giulio Cesare* 90 Tel. 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 50 15 16.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. [illegible]

A L. 1000 MATERASSI LANETTA, [illegible] da cardare. Casa del Mobile, via Bogino ang. Via Cesare Battisti.

CASABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lire 1000 rate. Garanzia scritta [illegible]

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 2°. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 7: Giornale - 8: Giornale - 8,15-8,30: Musica leggera - 10,30: Vita femminile - 11,30: Forze Armate - 12: Musica leggera - 12,25: [illegible] e canzoni - 13: Giornale - 13,27: Musica operistica - 14: Giornale - 14,14: Borsa - [illegible] - 14,30: [illegible] - 14,40-14,55: Motivi di successo - 15,05: Pagine pianistiche - 15,30: [illegible] in francese, inglese e spagnolo - 16-16,30: Canzoni d'ogni paese - 16,30: Musica da ballo - 17,05: Trent'anni? notte - 17,35: Arrivo del campionato mondiale ciclistico su strada dei dilettanti - 18,30: Alle Isole Hawaj - 18,45: Musiche composte [illegible] - 19: Orchestra Ferrari - 19,35: Lotto - 19,45: Economia - 20: Giornale - 20,33: «Premio Parigi? Qui Roma» programma Radiodiffusion Française e Radio Italiana - 21,15: «Roberto e Marianna» tre atti di Paul Geraldy compagnia di prosa di Torino - 23,10: Giornale.

Rete Rossa — Ore 13: Giornale - 13,27: Orchestra Ferrari - 14: M. P. Mussorgsky, quadri di una esposizione - 14,30: Melodie e romanze - 15: Giornale - 15,14-15,35: Finestra sul mondo - 16,30: [illegible]: direttore Pietro Coppola, orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia - 17,25: [illegible] - 17,35: Musica brillante - 18: «La patente» un atto di Luigi Pirandello, compagnia di prosa di Milano - 18,50: Così la cantano Napoli: Libero Bovio - 19,05: Lotto - 19,10: Selezione dall'opera «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti; direttore Ugo Tansini, istruttore del coro: Achille Consoli - 20,30: Giornale - 21,05: Biografia sonora: Mattia Battistini - 21,30: Musica - 22,05: Orchestra Gallino - 22,45: Pianista Wilhelm Kempf - 23,10: Giornale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 30,0; *minima* + 16,4; *media* + 24,2. *Umidità* 56%. *Pressione* 731. *Cielo nuvoloso o coperto. Venti deboli.* Previsioni: *Cielo coperto da nubi stratiformi; cumuliformi nelle ore pomeridiane. Venti moderati occidentali. Temp. media stazionaria.*

STATO CIVILE

Olivo Emilio fu Ferdinando, a. 78, v. Bernardo 13; Fornerone Rosina m. [illegible], a. 61, c. Belgio 120; Monasterolo Domenico fu Giovanni, a. 59, str. [illegible] 105; Medana Mariella ved. Perino, a. 88, v. al Ronchi 9; Broglio Elena ved. Perello, a. 77, v. F. Garibaldi 8; Borghiero Francesco, a. 61, p. Statuto 16; Palumbo Anita m. [illegible], a. 46, c. Dora [illegible] 66; Riccardi Guglielmo fu Giuseppe, a. 64, S. Giovanni; Cora Rosa Maria m. Marinone, a. 58, S. Giovanni; Salza Lodovica ved. Viarno, a. 77, Medicina Legale; Marco Ernesto fu Alessandro, a. 49, Molinette; Picollini Adriano, a. 34, S. Luigi; Rem Anna ved. Carbonero, a. 85, Ist. Riposo Vecchiaia.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21,15 Fachiro bianco.

Club La Florida (v. Solferino) tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Santo Andreoli.
Garden Danze Valsalice Cap. 13 t. 60-812: 21 Or. Martra c. Carlevero. Caso cattivo tempo danze salone.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: or. Angelini Org. Hammond Mº Masutti c. Columber Graglia.
Giardino Danze Moda: 21: Orch. Gimelli c. E. Marena e G. Rossi.
Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.
Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.
La Serenella: ore 21 Orch. G. Majetta, canta Arnaldo Araldo.
Bischenduait Lutrario: ore 21-1 Orch. Rossalet c. E. Beltrami.
Buona Danze Val S. Martino 26: 21 Orch. Mº Pagliero c. De Vito.
Gran Mago Danze Ristorante 21.
Danze Salotta Valent. 21 Clarlei.
Montecappuccini danze 21-24.
Alhambra Nizza 60 Or. Bergantea.
Chalet Valentino: 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

MILLE LUCI FORTINO DANZE
Ore 21 Inaugurazione rinnovati locali. Orch. *Margiaria*, c. *Giglio*.

CAFFE' NIZZA 24
Tutti i giovedì, sabato e domenica ore 21 danze, canto, attrazioni
GIORDANA SERRA
nel suo repertorio. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Riapertura, «Cocaina» H. Duff, S. Winters, D. Duryea.
Astor: Festival di Petrolini: «Nerone» «Gastone» e «Pulcinella medico per forza».
Corso: «In questa nostra vita». B. Davis, O. De Havilland, Brent.
Lux: «Il canto dell'India» Sabu, Gail Russell, Turhan Bey.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) I fratelli Marx e il bazar delle follie» Matt. ore 10,30 L. 135
Reposi: «Le ragazze di Harvey» Judy Garland, P. Foster (Metro)
Torino: «La tribù dispersa» Johnny Weissmuller, Myrna Dell s. 14
Vittoria: «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch.

Alexandra: Egli camminava nella notte. R. Basehart, S. Brady.
Alpi: «Suprema decisione» Gable.
Ariston: (aria condiz.) «Torna a casa Lassie» techn. Roddy Mc Dowall, Donald Crisp. Platea L. 130
Augustus: «Il traditore» Victor Mc Laglen, Heather Angel.
Capitol: «Una notte a Lisbona» Fred Mc Murray, M. Carroll.
Faro: «Il mulatto» con Angelo e Giro di Francia tappa Pirenei.
Hollywood: «Il falco del nord» George Raft, Dorothy Lamour.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Il segreto sulla carne» Ray Milland, Paulette Goddard. Rivista Bacot 16,15, 21,15.
Massimo: «Perdutamente tua», B. Davis, P. Henreid. Locale refrig.
Nazionale: «Il falco del nord» George Raft, Dorothy Lamour.
Principe: «Il falco del nord» G. Raft, D. Lamour. Loc. fresco. U. 22
Statuto: «Perdutamente tua».

Asti: «Barriera d'oro».
Estivo Michelotti: ore 21: «Joe il pilota». S. Tracy. Varietà.
Mignon: «Carmen» e Varietà.
Olimpia: «Il bandolero», technic
Po: L'isola del desiderio. Power.
P. Nuova: «Acque scure». Ap. 10.
Regina: «I bandoleros».
Romano: Avventurieri di S. Maria Comp. Riv. Ferrero 16,30-21,15.
S. Felice: «Guglielmo Tell» Cervi.

Esperia: «I ribelli del porto».
Imperiale: «Gran Premio» Var.
Italiano: «Pirati di Monterey» tec

Frejus: «Vertigine d'amore» Parve Nuova Rivista D'Angiò-Primavera
S. Paolo: La maschera dei Borgia

Belgio: «Pancho il messicano»
Corallo 80-581 (aria condiz.) «Signora dei tropici». Hedy Lamarr.
Gropa: «Prima moglie italiana»
Radium Grande minaccia. Varietà
V. Veneto: «I rinnegati» technic

Adua: Grande campione. Douglas
Bernini: «Seduzione» R. Hayworth
Excelsior: «Schiavo della città» Technicolor. Ginger Rogers.
Odeon: Massacre di Fort Apache.
Star: «Una notte a Casablanca»

Adua: «Cintura di castità». Var.
Aurora: Ogni ragazza vuol marito
Brescia: Al diavolo la celebrità.
Oriente (Barca): «Assassino misterioso» Gianni e Pinotto.
Palermo «Le minorenni» Delorme.
R. Parco «Famiglia Stoddard».
Sociale: Scandalo internazionale

Colosseo Ultimatum Chicago. Ladd
Italia: «Totò cerca moglie». Totò. Comp. di Riviste Ciabotto 21,15.
Moderno «S. O. S. jungla» technic
Piemonte Al diavolo la celebrità.
Spezia: «Sposarsi è facile ma...»

Alba «Così sono le donne» Beery.
Apollo Fonte meravigliosa. Cooper
Diana «Sahara» H. Bogart.
Dora: «Notte su Caraibi».
Edera: «Bellezza del diavolo».
Lucento: Storia dr. Wassell. tech
Roma: «Il re dell'Africa».

Teatro Parco MICHELOTTI
Da questa sera ore 21,15 per poche rappresentazioni il
Celebre fachiro bianco
Fink il cane elettrico
Le odalische orientali collaborano all'originale spettacolo

REPOSI
Una gioia per gli occhi, un fremito del cuore vivo:
LE RAGAZZE DI HARVEY
con JUDY GARLAND
Preston Foster - A. Lansbury
(E' un film *Metro Gold. Mayer*)

LUX
Un film Columbia-Ceiad
IL CANTO DELL'INDIA
con SABU - GAIL RUSSELL
TURHAN BEY
Successo

VITTORIA
Un film Columbia-Ceiad
della nuova produzione 1950-51:
MANI LORDE
Superba interpretazione di
GLENN FORD
e NINA FOCH

Ha vinto un terno al lotto!
così si usa dire, e, in certi casi, si è davvero fortunati. Ma assai più vince chi scopre le proprietà e l'efficacia del liquore digestivo Cinga, prodotto dalla I.L.L.V.A. di Saronno. Cinga è ottenuto dalla fusione delle migliori erbe e degli amari più adatti. Contiene fra le molte altre anche il Rabarbaro, la radice che proviene dalla Cina e dal Tibet e che è efficacissima per la cura del fegato e per una perfetta digestione. Cinga è un liquore secco squisitissimo prodotto dalla I.L.L.V.A. di Saronno creatrice anche del famoso liquore Amaretto di Saronno Originale, il liquore delle liete occasioni.

Una nuova pelle Una nuova vita!
Non rassegnatevi alla malattia della vostra pelle. Affrontatela invece e guaritela regolarmente. Tanto più che il rimedio è semplice, pratico e di nessun disturbo. Eczemi, piaghe, forme setticide, eruzioni, empetiggini, pustole, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc., si combattono con una serie di applicazioni della PRESCRIZIONE D.D.D., il vecchio famoso rimedio. Non è una pomata, non ha cattivo odore, non macchia. Dà subito un grande sollievo. La troverete in tutte le farmacie.
Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La
PRESCRIZIONE DDD
È UN TOCCA-SANA

INFORMITALIC
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

AMBROSIO
OGGI
RIAPERTURA
col potente film
UNIVERSAL-INTERN.
Cocaina
interpretato da:
HOWARD DUFF
SHELLEY WINTERS
DAN DURYEA
Cocaina
C17 H21 NO4
l'infame alcaloide, lo stupefacente maledetto disgregatore di una GENERAZIONE
Cocaina
PALLIDA REGINA DEI PARADISI ARTIFICIALI

CORSO
OGGI
ENIC presenta il 1° GRANDE superfilm della nuova stagione
1950-1951
IN QUESTA NOSTRA VITA
la più forte interpretazione di
BETTE DAVIS
OLIVIA DE HAVILLAND
per la prima volta insieme in due ruoli contrastanti nella loro drammatica evidenza
Altri interpreti:
GEORGE BRENT
DENNIS MORGAN
CHARLES COBURN
E' il grande film di un grandissimo regista:
JOHN HUSTON

ASTOR
Unico eccezionale festival cinematografico dedicato a
ETTORE PETROLINI
Saranno presentate le «riedizioni» di NERONE - GASTONE
PULCINELLA MEDICO PER FORZA
Esclusività «Gemma»

Incenso e verità

Contro le frequenti celebrazioni centenarie di musicisti e di opere non più famosi la pigrizia del pubblico insorge infastidita. Prevede la noia delle orazioni solenni e delle riesumazioni effimere e delusive. Tale diffidenza aprioristica è certamente deplorevole. Le occasioni culturali dovrebbero essere sollecitate, non respinte. Ma la colpa del malumore è sovente nel proposito «ufficiale» di celebrare ciò che merita non celebrità, ma un giusto ricordo, una limitata stima. Se si ponessero da parte campanilismi, vanità, infatuazioni, le ricorrenze riuscirebbero utilissime a più scopi: ampliare la conoscenza, acuire il discernimento critico, accrescere le fonti del comune godimento. La storia dell'arte interverrebbe con la sua competenza selezionatrice e indicativa, e talvolta trarrebbe dalle rinnovate osservazioni qualche rettificato convincimento. Si direbbe insomma la verità, grande necessità, mentre l'ossequio alla storia scema e la propaganda sostituisce la critica.

Così francamente procedendo nei riguardi della così detta «musica antica», si mostrerebbe la retta via a coloro che, per mancanza di vera esperienza storica o per l'inclinazione del gusto o per altri motivi, entusiasticamente prediligono soltanto o soprattutto alcuni orientamenti del proprio tempo, ed esaltati e irriflessivi accusano di incomprensione, tardanza e partigianeria coloro che in realtà spregiudicatamente praticano un ragionato concetto d'estetica e di storia, secondo il quale i fatti dell'arte musicale, gli antichi, i moderni, i contemporanei, sono ugualmente cari nelle singole bellezze, come momenti diversi del divenire umano, da considerare al lume non della data recente o remota, non della proclamata rivolta alla tradizione, né della fortuna universale o ristretta in una cerchia di ammiratori, bensì d'un fondamentale principio, valevole a intendere e valutare la spirituale attività di qualsiasi secolo.

Ecco un caso istruttivo. Il diciannove di questo agosto si compiono duecento anni dalla nascita a Legnago di Antonio Salieri, delle cui molte opere, già acclamatissime in Italia, in Austria, in Francia, neppur una sarà inscenata, e della cui attività artistica e pedagogica, legata a nomi eccellenti, e dell'alta moralità, nessuno spiegherà agli italiani, con il mezzo più opportuno e convincente, il libro, il misurato valore. Ingiusto oblìo, questo: ingiusto quanto l'apoteosi, alla quale non mancherebbero peraltro vistosi argomenti biografici. Il Gassmann, suo maestro e protettore, lo condusse a Vienna, gli aprì le porte del teatro di Corte, lo presentò a Metastasio, a Calzabigi, a Gluck, a Giuseppe Scarlatti, i quali a loro volta gli furono larghi di lezioni, consigli, aiuto, familiarità. Giuseppe II lo nominò maestro di cappella dell'Opera italiana, lo invitò a contribuire al Teatro tedesco. Parigi lo accolse trionfalmente, quanto Milano, che aveva voluto inaugurare la Scala con una sua primizia. Vienna lo salutò il miglior seguace di Gluck e lo preferiva a Mozart... Vedete, ce n'è per dar fiato alla squillante oratoria della celebrazione. Ma sarebbe soltanto cronaca pomposa, non storica valutazione dell'artista.

Celeberrimo allora, quanto merita d'esser ancor oggi pregiato fra i tragedi e i commediografi musicali? Ecco il quesito importante. Si sottintenda ciò che è evidente: il magistrale signoreggiamento della tecnica. Si accenni alle condizioni ed allo svolgimento della melodica proprietà: la radicale italianità formale, resistente alle influenze della sinfonistica Vienna, ma superante la magrezza orchestrale dell'ultimo melodramma settecentesco; l'accoglimento della drammaturgica serietà di Gluck, come presupposto di dignità teatrale; la disposizione, propriamente settentrionale, a tipeggiare, più che a cantare i palpiti delle persone sceniche. E si elenchino altre considerazioni siffatte.

La verità è che pochi esemplari della sua numerosa fatica teatrale appaiono animati dal fervore poetico, improntati della potente creazione, e insomma drammi artistici di sempiterna emozione. Tra le tragedie cito *Les Danaïdes*, nobile e gagliarda, nella quale due persone emergono, Danaida e Ipermestra, mentre le voci orchestrali e le corali concordano nella straziata, impetuosa veemenza delle passioni e dell'azione; e fra le commedie *Tarare* e *Falstaff*, avvertendo che la distinzione generica non implica una maggiore o minore esigenza estetica e critica, e che il «tragicomico» di *Tarare* meglio freme o sorride quando la presunzione dell'attualità della Rivoluzione francese non impaccia l'arte e la scena. Fra queste tre *Les Danaïdes*, 1784, primeggia col numero dei vigorosi pezzi, temprati ad un costante calore inventivo e saldati nella unità spirituale dell'espressione.

Questa critica e le altre che seguirebbero non son certo grani d'incenso per una «celebrazione» enfatica, ma giusto riconoscimento di valore al cospetto dei maggiori melodrammaturghi nel corso di trecentocinquant'anni. (Analogamente, con altrettanta spregiudicatezza, si può e si deve distinguere ciò che vale, e più o meno o niente, nella «musica contemporanea», una locuzione che, quanto le altre, non precisa nulla, per la sua sommarietà, o indica soltanto una data nel trascorrere dei tempi).

Ma se non si può elogiare né tutta, né la maggior parte delle opere di Salieri, due atti della coscienza e dell'animo devono esser segnalati e molto onorati. Uno, la capacità autocritica; sceverò il meglio dall'ovvio in molti «pareri», su i quali l'indulgenza e l'affetto dell'autore e dell'uomo del proprio tempo stendevano un velo appena visibile. Un altro, la liberalità e la idealità. Il suo interessamento ai veri artisti e il disinteresse economico furono accertati e ammirati dai contemporanei, malgrado l'inevitabile credito della falsa voce, naturalmente anti*welsche*, ch'egli avesse, per gelosia, avvelenato Mozart. Rese omaggio al vecchio Haydn, dirigendone, autentica celebrazione, *La Creazione*, e dedicandogli in morte un sonetto. Insegnò la composizione, nei vari rami, a Beethoven, dal 1793 al 1800, che gli dedicò l'op. 12, e sempre gli fu riconoscente, a Schubert, gratuitamente, al Weigl, all'Hummel, ad altri minori. A settantadue anni, tre prima della morte, offerse tre lezioni la settimana al piccolo Liszt, e anche sei, rifiutando qualsiasi compenso e scongiurando il principe Esterhazy di fornire al prodigioso fanciullo un alloggio vicino al suo. «Formare scolari e scolare capaci» era il suo più gradito «passatempo». Anche s'adoprava a migliorare i concerti della Società degli Amici della Musica a Vienna, e ad accrescere i fondi della Biblioteca del Conservatorio.

E neppur questi son grani di incenso per una celebrazione ufficiale, ma verità, che si vorrebbero leggere nelle biografie dei Salieri di oggi.

A. Della Corte

IMMAGINI DI COREA



Artiglieri americani approfittano di una breve sosta per riposare, distesi nel sonno massiccio delle pause di guerra, all'ombra di un alberello

COME SI LAVORA IN SICILIA

Il fumo del diavolo

Nell'estrazione e trattamento dello zolfo si usa un nuovo metodo che impedisce all'anidride solforosa di devastare i dolci frutti della terra

(Dal nostro inviato speciale) Caltanissetta, agosto.

Il rinnovamento degli impianti delle miniere di zolfo è possibile per i 9 miliardi concessi per questo scopo dall'E.R.P. e che s'aggiungono ai 4 miliardi e mezzo anticipati dal Banco di Sicilia all'industria mineraria siciliana.

Perciò l'America, anzi gli Stati Uniti, che dello zolfo siciliano sono stati il nemico n. 1, sono diventati anche per questo fortemente popolari. Perchè il giallo, prezioso minerale che la Sicilia contiene nelle sue viscere ha una storia che ha lasciato tracce copiose nelle cancellerie diplomatiche. Gli inglesi, che da accorti mercanti fiutavano il buon prodotto, avevano visto, or è più di un secolo, che nel Mediterraneo, oltre la «canapa gigante» della Campania (che per le sue caratteristiche uniche consente per le navi cordami che al minor peso e volume uniscono la maggiore resistenza ed elasticità), v'era in Sicilia uno zolfo eccellente che rappresentava una riserva preziosa, da quando la polvere pirica giuocava la sua parte negli armamenti. Allora, oltre lo zolfo «nativo», l'industria non conosceva gli attuali procedimenti che lo ricavano da piriti, solfati e carbon fossile.

Perciò, quando nel 1833 Ferdinando II di Borbone concesse al francese A. Taix (che agiva per conto del suo governo) il monopolio dell'esportazione, l'ambasciatore di Sua Maestà Britannica definì questa concessione una violazione del precedente accordo commerciale anglo-siciliano del 1816. La flotta inglese catturò i bastimenti napoletani e re Ferdinando, per rappresaglia, sequestrò i vascelli britannici all'àncora nei porti del suo Regno. In seguito il monopolio fu revocato e alla fine del secolo il ricavato delle miniere siciliane è accentrato nell'«Anglo - Sicilian Sulphur Company».

La Sicilia aveva dunque in questo campo un primato mondiale, finchè all'inizio del nuovo secolo, gli Stati Uniti posero l'isola al secondo posto perchè un chimico americano oriundo tedesco, Hermann Frasch, cominciò ad applicare un metodo che oggi è rimasto col suo nome. La sua invenzione era in verità del 1885, quando egli iniziò a sfruttare il giacimento di zolfo della Luisiana che era alla profondità di 300 metri. Eliminando tutto il lavoro di scavo, trasporto e fusione egli, applicando in certo modo a un minerale solido il sistema usato per il petrolio, immetteva in sottili pozzi crivellati un getto ardente di quel combustibile e, attraverso un sistema di tubature, otteneva che zampillasse fuori lo zolfo già fuso.

Il sistema Frasch aveva però l'inconveniente di richiedere un consumo rilevante di petrolio ed egli potè passare dall'applicazione teorica a quella industriale solo nel 1901, allorchè, con la scoperta del grande campo petrolifero di Spindleton, gli fu facile rifornirsi di combustibile a buon prezzo. Da quel momento, in 20 anni, gli Stati Uniti estrassero quattro volte la quantità di zolfo dell'Italia. In Sicilia il sistema Frasch non è possibile per la stessa difficoltà che il Frasch ebbe all'inizio, cioè la mancanza di petrolio e poi per altre ragioni: perchè non consente lo sfruttamento integrale dei giacimenti che dovrebbero essere compatti e non a falde di zolfo intervallate da altre sterili. E, inoltre, la struttura geologica del sottosuolo siciliano causerebbe il crollo dei terreni.

Perciò l'attuale rinnovamento, oltre il miglioramento dei mezzi di trasporto nell'interno delle miniere (dove spesso asini e cavalli compiono il lavoro dei locomotori «decauville») cerca di eliminare i forni Gill e i calcheroni, cioè quel sistema che bruciando lo zolfo ne perde la metà nei vapori dell'anidride. La situazione delle miniere decide sul tipo di rinnovamento. Quelle vicine a un corso d'acqua possono attuare, avendo i mezzi finanziari, il sistema di «flottazione» che, usato finora da poco solo in Francia, appare in Europa per la seconda volta in Italia, nelle miniere siciliane (la trasformazione è in corso a Cozzodisi e a Trabonella). La «flottazione» si basa sul principio della separazione dell'elemento più pesante (la ganga) dal più leggero (lo zolfo). Dopo l'estrazione ed il trasporto esterno del minerale, questo è frantumato e macinato (due operazioni che non esistono negli altri procedimenti) e poi avviato nelle «celle di flottazione» dove avviene la «torbida», cioè la mescolanza dell'acqua, cui sono aggiunti speciali reattivi, in misura di un 3-5 litri per ogni kg. di materiale solido. Nel vorticante mulinello lo zolfo puro si stacca.

Questo sistema, oltre a dare un rendimento enormemente maggiore, elimina i danni ai terreni prodotti dal micidiale fumo dell'anidride solforosa. Ma se le miniere di Trabonella e Trabia Tallarita hanno vicino il fiume Salso e quella di Cozzodisi il Platani, molte altre, lontane da corsi d'acqua, dovranno ricorrere ad altri sistemi, come la fusione dello zolfo in vagoncini chiusi, mediante getti di vapore rovente, in modo da evitare la combustione con perdita di minerale e devastazione del gas alle colture agricole. Solo in questo modo, nei terreni ora impregnati di zolfo, opportunamente rifertilizzati, i contadini potranno piantare di nuovo e veder fiorire mandorli, viti, olivi e aranci che altrove fanno felice di frutti e di verde l'isola. E sparirà il «fumo del diavolo», come lo dice la gente di queste campagne, fumo che nelle leggende d'ogni tempo ha sempre avuto l'acre odore dello zolfo.

e. g.

GLI OPERAI AMERICANI VISTI DA VICINO

Non li interessa la politica ma la tenace realtà della vita

Pochi problemi pratici li dominano - Hanno in comune una convinzione: di essere forti, ricchi di risorse, invincibili - Come tutti gli statunitensi sono caratterizzati dall'uniformità dei pensieri e dei desideri

(Dal nostro inviato speciale) Detroit, agosto.

Per vedere da vicino l'operaio americano e sapere che cosa pensi in questo momento, una città come Detroit va bene. E' il luogo in cui con più facilità lo si può isolare nel meglio e nel peggio della sua condizione. Una frase fatta dice che l'operaio di Detroit va con la propria auto privata al lavoro; ed in realtà è quasi vero: più del sessanta per cento arriva davanti all'officina in macchina, la parcheggia, scende, cammina due minuti per entrare in fabbrica e poi continua per un quarto d'ora prima di raggiungere il proprio posto.

La macchina sta al sole ed all'acqua tutto il giorno. E' una macchina che paga naturalmente a rate, il solito qualche cosa come centomila lire ogni mese. Certi tipi costruiti nel 1943 e 1944 si possono comperare con trecentomila lire; la benzina costa scarse trenta lire ogni litro.

In America, con mia meraviglia, m'accorsi che è cosa normale dire chiaro e netto quanto si guadagna e non è per nulla indiscreto chiedere ad un amico che vi mostri la sua cartella delle tasse. Ad un operaio, poi, si fa presto a fargli i conti in tasca. Con otto ore di lavoro il giorno e con cinque giornate ogni settimana (soltanto una piccola percentuale lavora anche il sabato), egli guadagna una media di cinquantamila lire settimanali; se ha moglie, sicuramente anche lei lavora e, in media, porta a casa ogni venerdì sera poco meno di trentamila lire.

Tristezza a spasso

Se poi ha la fortuna d'avere un affitto bloccato, al prezzo del 1946, nel suo bilancio mensile non graverà la voce che oggi è tra le più forti, proprio quella per la casa. In questa casa, magari lurida di fuori e assai molto pulita di dentro, ha il frigorifero, l'apparecchio della radio, una cucina moderna, che sembra una diavoleria destinata ad un gabinetto scientifico; ha il cinema a due passi, il bar è all'angolo. Il sabato e la domenica c'è sempre la riva di un fiume o un prato dove stare a pancia all'aria.

Alle spalle quest'operaio ha la ricchezza di Detroit ed anche ha la tristezza di Detroit. Sono contento di pensare che domani partirò da questa disadorna e puzzolente città. Si dimentichi la grande strada che l'attraversa, quella Woodward fiancheggiata da enormi negozi d'abiti, di scarpe, di biancheria che sembrano sempre preparati per una giornata di fiera, tanta è la roba che mostrano; e poi tutte le altre mettono tristezza.

Dirò che è una tristezza che va a spasso in automobile, in mezzo a strade senza fisionomia, dove ogni mille metri c'è uno spiazzo vuoto, come se vi avessero demolito una casa il giorno prima ed oggi una legge vieti che se ne fabbrichi un'altra nuova. Quando la città pare finisca in sobborgo, con le vetrine sporche e polverose, ricomincia all'improvviso, per poi ridiventare ancora subito suburbio trasandato. E sempre si è in mezzo ad automobili, qui grandi avvisi di vendite rateali, là grandi avvisi per dire che si compera a contanti qualsiasi tipo di macchina. Un'ossessione. Le strade di Detroit trasudano automobili, pare che sorgano per incanto dall'asfalto, come le formiche da un buco.

La terza divinità

Forse per questo arrivando, lungo la Shafer Road, all'ingresso delle officine Ford, chi mi accompagnava disse: «Lei è davanti alla più grande chiesa della terza divinità americana». Anche le cose ovvie, anche quelle risapute ottengono qualche efficacia quando chi le dice è uno che ci vive in mezzo come protagonista. Vedevo, al di là del River Rouge, del fiume Rosso, non una fabbrica, ma una città avvolta in una grande nube di vapori biancastri. «Le altre due divinità — aggiunse con naturalezza la mia guida — sono il Dio in cui ognuno di noi può a suo gusto credere e gli affari, diciamo pure il dollaro».

Si trovò anche modo di ridere, perchè automobile e dollaro risultano validi per tutti gli americani, mentre la prima divinità li vede divisi. Sono centoquattordici le religioni o le credenze o le sette od i gruppi che pensano di avere la vera chiave del cielo, il che non impedisce d'andare d'accordo nel scegliere quella terrena. Anche l'operaio americano non vien meno a questa regola.

M'accorsi, più tardi, avendoli visti mentre lavoravano ed avendoli incontrati dopo, che sono in generale chiusi, dominati da pochi problemi pratici, soltanto felici se il discorso cade sui loro «Tigers», quei loro «tigrotti» come li chiamano (e che formano una delle più forti squadre di baseball, un giuoco di cui non so capire in che cosa consista la bellezza). Non amano parlare di questioni generali, anche perchè a loro sembra che le questioni generali diano quasi sempre nell'astratto. Non amano parlare di quello che succede, perchè quello che succede è un episodio che non si stacca da una loro convinzione: quella di essere forti, potenti, ricchi di risorse, in una parola invincibili.

Nessun operaio del Michigan o dell'Illinois o del Wisconsin vi dirà queste cose direttamente, anche perchè non le individua in modo chiaro nel fondo dei suoi pensieri; eppure soltanto in tale convinzione ha radice ogni suo sentimento. Di qui gli proviene quella specie di sicurezza che fa scomparire molte preoccupazioni e non permette nemmeno ad altre di sorgere. Tutto ciò genera una limitazione di curiosità e di velleità, una specie di lunga pausa silenziosa e tranquilla, in cui si svolge la sua vita.

L'unica intolleranza

E' inutile chiedere ad un operaio se sa che, ogni anno, la produzione americana dell'acciaio è superiore a cento milioni di tonnellate e che entro il 1952 sarà aumentata di altri sei milioni. Se lo sa non si meraviglia a queste cifre; se le sente dire per la prima volta, trova la cosa del tutto normale. Se gli si dice che settanta milioni di dollari sono stati assegnati all'Arsenale di Detroit per la costruzione di carri armati, risponde semplicemente che la cosa è un buon affare, ci sarà più lavoro e — in definitiva — si potrà guardar meglio il futuro. Se gli dite che è stato chiesto di sopprimere le vacanze estive in tutte le fabbriche d'aeroplani, troverà che tale provvedimento doveva essere necessario e per questo è stato preso.

In tutta Detroit il Daily Worker, quotidiano del partito comunista, vende ogni giorno ottocento copie. In una città non lontana, a Milwaukee, gli operai della fabbrica Nash hanno rifiutato di avere ancora per rappresentante un tale Webb soltanto perchè aveva firmato l'appello di Stoccolma, quello per la pace.

E' l'unica manifestazione di intolleranza dell'operaio americano e se è facile fargliela confessare, risulta poi difficile ottenere una chiara spiegazione. In realtà l'operaio americano, con meraviglia di alcuni studiosi europei, non forma proletariato; e, soprattutto, ha altri metodi, in nessun rapporto con la politica, per far valere le proprie ragioni. Egli crede soltanto nella propria associazione, ma che è un onore l'esser stato ammesso, su che ogni suo diritto sarà difeso; e, qualche volta, difeso con una forma al cui confronto il nostro sciopero diventa un giuoco da ragazzi eccitabili e poco concludenti.

Nessun antagonismo

L'operaio americano, in politica, non si muove al seguito di una o di un'altra ideologia. Egli è con il governo o contro il governo di volta in volta, ed oggi o, almeno, sino ad oggi, pensa che gli uomini di Washington dovevano fare proprio e soltanto quello che hanno fatto. Egli sente che con la politica potrebbe cambiare di padrone, ma non di situazione e per questo tutta la sua azione si risolve nel campo economico con l'obiettivo di raggiungere le massime retribuzioni possibili e su che, in quasi tutti i settori, ha vinto. Un altro e diverso ordinamento politico che cosa potrebbe dargli? Nulla di più. Egli non teme il padrone, né si considera inferiore a lui; nemmeno lo odia, perchè lo sa legato al peso delle tasse, alla limitazione dei profitti, a meno che non impieghi il denaro guadagnato nell'allargare i propri impianti, l'officina, la fabbrica, il proprio commercio, dando quindi altro lavoro a nuovi operai.

Proprio in questa mancanza di antagonismo, qualcuno ha visto l'America in cammino, con minor fatica e con più libertà, verso il modello sovietico. La forza americana consiste, oggi, anche in questa uniformità di pensieri e di desideri, prende rilievo in alcune poche convinzioni che sono condivise da tutti; ed una è questa: andare a farsi ammazzare in Corea è cosa balorda, stupida, spiacevole, ma se si è giunti a tale passo ciò significa che era inevitabile, anzi che è necessario. Nella massa, negli operai di Detroit (e mi si assicura che posso generalizzare) ogni curiosità cade dopo simile semplicistica constatazione. Non ha puntigli d'onore; se domani sentisse dire che la guerra in Corea si è risolta con un compromesso, riterrebbe la cosa ragionevole. Se si sentisse chiamato a definirla sempre con le armi, partirebbe brontolando, ma sicuro di riuscire a vincere.

Enrico Emanuelli

Pudore a Mosca ed altri racconti

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, agosto.

Birger Lundberg, un giornalista svedese che è recentemente tornato da Mosca dopo un anno di permanenza, racconta che, quando dovè inviare il primo dispaccio telegrafico al suo giornale, si recò all'ufficio del censore cinque minuti prima delle nove e trovò deserta la sala d'aspetto, dove il reparto del pubblico era separato da quello delle impiegate da una balaustra di legno, alta circa un metro, senza porte.

Alle nove in punto arrivò la prima dattilografa che entrò nell'ufficio dallo stesso ingresso da cui era passato il giornalista, e a segni (Lundberg allora non conosceva il russo) tentò di fargli comprendere che doveva mettersi con la faccia al muro, volgendo le spalle alla balaustra. Lundberg, che dopo una settimana di soggiorno a Mosca s'era abituato a non meravigliarsi di nulla, eseguì pazientemente l'ordine e sbirciando con la coda dell'occhio vide la ragazza scavalcare la balaustra, per raggiungere il suo posto di lavoro, mostrando per un istante le gambe; e si fece un dovere di girare il volto verso la parete all'arrivo d'ogni nuova dattilografa.

Ritornato in albergo, mentre leggeva il giornale, nell'atrio, s'accorse che la venditrice di sigarette, una matrona sui cinquant'anni, si avvicinava alle donne che, stando sedute nelle comode poltrone del Metropol, avevano accavallato le gambe e mostravano le ginocchia, e gli tirava giù le gonne con gesto rapido e autoritario, senza pronunciare una parola. E più tardi apprese dalla direttrice che alle sigaraie è affidato l'incarico di tutelare il decoro degli alberghi sovietici e il pudore delle donne russe.

Il qual pudore assume in Russia aspetti molto strani, visto che poi in estate le stesse ragazze si stendono tranquillamente al sole, senza costume, lungo le rive del fiume e non mostrano il minimo imbarazzo se un uomo si avvicina per salutarle.

* *

Durante la guerra un giornalista americano era molto innamorato — e geloso — di una ballerina del teatro Bolshoj. Un giorno la sorprese a cena in un ristorante georgiano insieme a un giovane tenente e le fece una scenata, dicendole fra l'altro: «Sei proprio una prostituta d'infima classe», al che la ragazza piangendo rispose: «Come fai a dirmi una cosa simile? Nell'Unione Sovietica non ci sono più differenze di classe».

Può darsi — dice Lundberg — che, a parte gli scherzi, differenze di classe non ve ne siano più; ma ricordo che al Metropol ogni impiegato e ogni inserviente era ferocemente orgoglioso delle sue mansioni; e pronto ad offendersi se un cliente gli chiedeva di far un lavoro riservato alle categorie inferiori: così, per farsi nemica la direttrice, sarebbe bastato lasciare sul suo tavolo la chiave della camera, che doveva invece essere restituita alla portiera (il personale del Metropol è quasi esclusivamente femminile) e non bisognava mai chiedere alla cameriera che portava in camera la colazione di vuotare il cestino della carta straccia o il portacenere, perchè questo era un compito affidato alle cameriere dei piani.

E — aggiungo io — non c'è proprio nessuna differenza di classe fra i tipografi e gli uscieri della *Pravda* (salario rispettivo: 1100 e 700 rubli mensili) e il direttore dello stesso giornale (stipendio: 11.000 rubli il mese) o uno scrittore come Ilja Ehrenburg che riceve 2000 rubli ad articolo e becca un anno sì un anno no un premio Stalin di 50 mila o di 100 mila rubli? Differenza di classe, forse no, come diceva quella ragazza; ma differenza di salari, eh sì. (Potrei continuare il discorso parlando delle alte tasse universitarie, della nuova legge sull'eredità, e sui «figli di papà» sovietici, e di altri fatti che lasciano in dubbio sulla scomparsa delle differenze fra le classi sociali nell'U.R.S.S.).

* *

In una lettera di accuse inviata da Molotov, allora Ministro degli Esteri, all'ambasciatore americano per l'arresto ingiustificato dell'addetto militare a Mosca, generale Hilton, si legge: «L'equivoco fu causato dal fatto che il generale vestiva abiti borghesi molto dimessi, che gli davano l'aspetto di un comune operaio e non di una persona civile». Per la cronaca, oltre l'apprezzamento di Molotov, va riportato che Hilton fu arrestato perchè un agente della polizia segreta scambiò il suo monocolo per una macchina fotografica di microscopiche proporzioni. A giustificazione del disgraziato poliziotto va detto che in Russia nessuno usa il monocolo.

* *

Mi trovai tempo fa a un ricevimento ufficiale al fianco di un diplomatico russo, giunto a Stoccolma da pochi giorni, e, sapendo che se avessi portato la conversazione sugli avvenimenti politici lo avrei messo in grande imbarazzo, cominciai a parlare delle cose più innocenti chiedendogli se avesse conosciuto a Mosca qualche diplomatico italiano e se fosse mai stato nel palazzo della nostra Ambasciata (restituitoci dopo nove anni dalle autorità sovietiche), ottenendo soltanto due laconici «sì», chè evidentemente egli temeva di compromettersi, pronunciando un qualsiasi apprezzamento.

Ma era una persona cortese e si comprendeva che, non volendo far morire la conversazione, cercava a sua volta un argomento non pericoloso. A un tratto gli si illuminò il volto e disse: «Sa che il 2 giugno, dopo i soliti *cocktails* e le tartine, l'ambasciatore italiano ci servì alle quattro del pomeriggio gli spaghetti al sugo? E che spaghetti...». Parlò, felice ed entusiasta, per cinque minuti consecutivi degli ottimi spaghetti dell'ambasciatore Brosio finchè la mia maligna natura non mi indusse a chiedergli se credeva che gli spaghetti, piatto nazionale degli italiani, siano da preferirsi alla zuppa di cavoli con panna acida, cibo nazionale dei russi; e allora, per non sbilanciarsi, egli si chiuse di nuovo nel suo prudente silenzio.

o. a.

Anormale primato bolognese nel pagare le imposte-consumo

Roma, 18 agosto.

E' stata richiamata in questi giorni l'attenzione dei Ministri delle Finanze e dell'Interno circa l'anormale applicazione delle imposte di consumo da parte di alcuni comuni, i quali la percepiscono financo su generi non previsti dalla tariffa generale. Alcuni comuni del Veneto, dell'Emilia e dell'Italia Centrale hanno adottato provvedimenti non del tutto giustificati. Un comune dei Castelli Romani ha, per esempio, applicato l'imposta consumo sui libri. Il primato però spetterebbe al comune di Bologna, il quale ha applicato l'imposta consumo alle seguenti voci: scarpe uomo lire 800 d'imposta; da donna 600; per ragazzo 300; per quelle considerate di lusso 1750 e 500. Sui generi di abbigliamento: lire 2.000 d'imposta per un impermeabile da uomo e 1500 per uno da donna. Per i tessuti: per paltò pura lana lire 260 il metro fino a 500 grammi e oltre 500 grammi lire 300; calze da donna 105; cappelli per signora 600; carta stampata in tipografia o litografia a più di due colori 60 lire il kg. Infine per altri generi, come liquori in fusto, esteri, lire 27 mila all'ettolitro; nazionali L. 5000. Una modesta cucina a gas a due fuochi lire 5000 d'imposta. Non sono neppure esclusi gli articoli sportivi, a cominciare dagli scarponi da montagna o da sci, cui è applicata una imposta di lire 750, ed i giocattoli che vanno da 100 a 400 lire.

La Mostra alla Biennale del libro d'arte francese

Parigi, 18 agosto.

E' stata inaugurata oggi al padiglione del libro alla Biennale la mostra dedicata al libro d'arte francese, che reca le più celebri edizioni «Vollard». Ambroise Vollard, oltrechè un grande mercante, fu un grande editore. I suoi libri più importanti sono Balzac, «*Chef d'oeuvre inconnu*», illustrato da Picasso; Montherlant, «*Pasiphae*», illustrato da Matisse; Pierre Louys, «*Mimes des courtisanes*», illustrato da Degas; Baudelaire, «*Les fleurs du mal*» illustrato da Bernard; «*Reincarnation du père Ubu*», dello stesso Vollard, con tavole di Rouault; e di Rouault il famoso «*Cirque de l'étoile filante*» sino alla «*Tentation de saint Antoine*» di Odilon Redon; al «*Jardin des supplices*» di Rodin, a «*L'amour à quarant'ans*» di Dufy, a «*Renoir*» dello stesso Vollard, ecc., rappresentano da soli i caratteri essenziali dell'arte moderna.

Un elicottero scende su una piazza di Genova

Genova, 18 agosto.

Un elicottero è sceso nel pomeriggio di ieri nel bel mezzo di piazza della Vittoria. Si tratta di una esibizione pubblicitaria che ha destato molta curiosità. Una folla considerevole ha assistito, nonostante la pioggia, alle eleganti evoluzioni dell'apparecchio.

DI FRONTE A UNA GUERRA EVENTUALE

Lo stato d'animo francese appare ancora misterioso

Esso è già entrato nella letteratura; due libri lo denunciano in maniera opposta

(Nostro servizio particolare) Parigi, 18 agosto.

«Un mistero» è considerato dagli anglo-sassoni il comportamento della Francia (e dell'Italia) in una eventuale guerra contro l'U.R.S.S. Naturalmente gli anglo-americani si chiedono in primo luogo, fino a che punto le quinte colonne comuniste paralizzerebbero lo sforzo bellico dei due paesi. Poi tengono conto della presunta volontà dei francesi di non battersi. Di questo stato d'animo si potrebbero citare vari sintomi. Atteniamoci a uno fra tanti, forse il più valido, perchè costituisce la consacrazione letteraria di una *forma mentis*.

Si tratta del romanzo di Jean Roy: «*Drôle d'histoire*», apparso in questi giorni; o meglio, si tratta del successo che il romanzo sta riscuotendo in ogni ceto del pubblico francese. «Drôle d'histoire» non manca di pregi autentici, che non è nostro compito di illustrare secondo una disamina critica. Jean Roy è uno scrittore di talento, nella misura bastevole a rendersi grato a lettori semplici come a lettori «provveduti»; un fenomeno del genere non si verifica in Italia, crediamo, dal tempo dei «Promessi Sposi», ma in Francia è tutt'altro che raro, cosicchè un libro «nocivo» in Francia è veramente un libro nocivo.

Lo studente parigino

«Drôle d'histoire» è percorso da una vena di umorismo asciutto, senza compiacimenti accademici, ricco di un suo garbo amaro. E' denunciato come un racconto poliziesco. I comunisti fanno talvolta le spese dei «nervi» di Jean Roy e il punto di vista dell'autore, la cosidetta «rivoluzione proletaria» è sempre ispirata a disprezzo. Non di meno pare che nessun movimento politico francese debba rallegrarsi del trionfo di «Drôle d'histoire», chiave del pacifismo disfattista 1950, quanto il partito di Thorez.

L'eroe del romanzo è uno studente parigino, «pantofolaio» di educazione e di istinto, che nel novembre '40 uscendo da una pasticceria, cade in una retata della Gestapo. Spedito in Germania, viene rilasciato dopo qualche giorno e reso agli studi; ma ormai, professori e condiscepoli lo considerano un «resistente» temibile. Non è più «igienico» per lui vivere nella zona occupata. Si trasferisce nel sud, a Montpellier, dove la sua fama lo segue. La polizia lo cerca. Eccolo allora valicare i Pirenei e passare in Spagna; il governo franchista lo imprigiona, ma gli agenti britannici si incaricano di favorire la sua fuga mettendolo al sicuro a Londra. Ora il giovanotto non ha che uno scopo: tornare in Francia. Come riuscirvi? La sola strada è quella di arruolarsi nell'O.S.S.; lo incaricano di una missione segreta col grado di sottotenente e lo paracadutano in Provenza. «L'eroe» ritrova se stesso, dimentica la missione, vive tranquillamente in un castello della Loira, «dedicandosi alle donne e al vino». La sua vicenda è finita? Non ancora; la gloria lo tiranneggia. Due aviatori americani evasi da un campo di concentramento cercano rifugio al castello; il giovanotto è di nuovo compromesso suo malgrado, di nuovo è costretto a rifugiarsi oltre i Pirenei, stavolta con i due americani. Londra lo festeggia, il governo inglese lo decora, De Gaulle lo promuove tenente, gli americani lo chiamano a New York per una serie di conferenze politiche.

Questa la trama di «Drôle d'histoire», ed è appena il caso di dire che ogni accenno agli alleati, alla loro amministrazione militare, alla loro condotta bellica come pure alla «Resistenza», alla democrazia, al sacrificio in nome di un ideale, è per Jean Roy uno spunto beffardo. Si può ridere di tutto, bene inteso. Ma gli «Yankees grossolani» che adesso vanno a morire in Corea (è triste andare a morire in un'estate come questa: la frenesia delle vacanze non fu mai tanto accesa), non troverebbero il libro di Jean Roy così «rigolo» come lo trovano i francesi.

Una vita esemplare

Chissà che, malgrado tutto, il vero viso della Francia non vada cercato altrove, in un altro recentissimo libro il cui successo non è certo paragonabile a quello di «Drôle d'histoire». Quest'ultimo libro è fuori dell'umorismo, fuori della letteratura e fuori del tempo. La luce che irradia è troppo bianca per i nostri occhi. Autore, il comandante Honoré D'Oestienne d'Orves, fucilato dai tedeschi il 29 agosto 1941. Nei mesi di carcere, aspettando il supplizio, scrisse il quadernetto di «appunti» che un gruppo di amici pubblica ora presso l'editore Plon. L'hanno intitolato: «La vita esemplare del comandante D'Oestienne d'Orves», come un piccolo edificante libro di chiesa.

Il comandante D'Oestienne d'Orves, ligio alle tradizioni di famiglia, era un «nero» un «reazionario»; ma dopo l'armistizio, il senso dell'onore determina la sua scelta, giacchè, come ha detto Vauvenargues, la servitù è più pesante della guerra. Fu a Londra con De Gaulle e chiese che lo inviassero in missione clandestina nella Francia occupata. Affrontò la battaglia e, meno abile del protagonista di «Drôle d'histoire», cadde in mano al nemico. La storia di D'Oestienne d'Orves è tutta qui. «Pregai Dio che non mi abbandonasse e Dio scese nella mia cella». I pregiudizi dell'aristocratico cadono a uno a uno; le sue uniche parole roventi bollano il razzismo importato dai tedeschi. Uomo cresciuto alla scuola de l'«Action Française» sente sua la causa dei perseguitati e degli umili: «Bisogna uscire dalla casta e dalla classe» scrive ai suoi bambini. Non legge che l'«Imitazione di Cristo». «Poichè attraverso le sbarre vedo il cielo e il verde dei boschi, sento che la felicità non mi ha mai lasciato». Sono le parole che chiudono il suo diario. La mattina dopo vengono a prenderlo: «Cade l'ultimo cavaliere del medio evo», annota Bernanos.

e. l.

Rapinato da due banditi durante una escursione

Trento, 18 agosto.

Di una audace aggressione a scopo di rapina è rimasto vittima in alta montagna lo studente universitario Giorgio Sulventi d'anni 29 da Bassano del Grappa. Il giovane che si trovava in villeggiatura a Nova Ponente nell'alto Adige era salito sul passo degli Oclini; durante la salita incontrava due giovani sconosciuti con i quali proseguiva il cammino; ad un tratto uno di essi estraeva la rivoltella mentre l'altro lo atterrava tempestandolo di pugni e calci. Lo studente reagiva energicamente, ma colpito violentemente al capo con il calcio della pistola stramazzava svenuto al suolo. Quando rinvenne i suoi improvvisati compagni di viaggio si erano dileguati dopo averlo rapinato del portafoglio contenente venti mila lire. Dopo qualche ora lo studente raggiungeva faticosamente Nova dove il medico gli riscontrava varie ferite e contusioni guaribili in venti giorni. I carabinieri informati dell'aggressione hanno fermato tre persone che sono state però rilasciate dopo gli interrogatori.

CRONACHE DELLO SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI CICLISTICI SU STRADA

La maglia iridata dei dilettanti è in palio oggi sul circuito di Moorslede

Le caratteristiche del percorso - La consegna di Binda: non essere troppo guardinghi - Difficile impresa per i nostri corridori

(Dal nostro inviato speciale)
Ypres, 18 agosto.

Domani, poco prima di mezzogiorno, partiremo da Ypres per trasportarci a Moorslede, a una quindicina di chilometri da qui, dove alle 13 precise verrà dato il «via» ai 90 corridori partecipanti al campionato mondiale dei dilettanti in rappresentanza di 19 nazioni. L'Italia vi allinea una squadra composta dai lombardi Aldo Ferrari e Donato Piazza, dal genovese Rinaldo Moresco, dal ferrarese Elio Zanotti, dall'emiliano Luigi Spatti e dal romano Luciano Ciancola, prescelti da tempo dal commissario tecnico Proietti il quale ha anche diretto i loro allenamenti prima in Italia e poi negli ultimi giorni sul circuito dove si svolgerà la corsa.

Percorso duro

Di questo circuito, o meglio di questi circuiti, si è molto parlato; ma alla vigilia dei campionati sarà meglio rinfrescare la memoria di chi vi si interessa. Partendo dalla periferia di Moorslede, dinanzi alle tribune che ci dicono veramente grandiose, i corridori dovranno percorrere un giro di 11 chilometri di strada piana e asfaltata; poscia attraverseranno il paese per dirigersi a Ypres lungo un raccordo di 15 chilometri misto di strada asfaltata e di pavé; di qui compiranno un giro del secondo circuito lungo 57 chilometri, anch'essi con parecchi tratti lastricati; poscia si riporteranno a Moorslede, per compiervi sette giri consecutivi del piccolo circuito, coprendo in totale 175 km.



E' nel grande circuito, quello che comincia e termina a Ypres quasi di fronte alla casetta della famiglia Timmermann, di cui siamo ospiti, che si trovano le tre rampe di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi. Per queste brevi salite, per le condizioni stradali tutt'altro che perfette (salvo che pei belgi, i francesi e gli olandesi, il pavé rappresenta una novità e una difficoltà per i corridori degli altri paesi) e per il vento che solitamente spazza l'ondulata terra della Fiandra occidentale, si può tranquillamente dire che il percorso è da considerare duro e impegnativo. Almeno questa è l'opinione espressaci qualche ora prima dai corridori interessati e che, d'altronde, conferma quanto ci dichiarò ieri il commissario tecnico Binda che sovrintende sia ai professionisti che ai dilettanti.

Si sgombri, dunque, subito il campo dalle pretese di quegli incontentabili che vorrebbero sempre i corridori lanciati all'attacco di lunghe ed estenuanti salite; anche questo misto di Ypres può diventare un percorso faticoso solo che lo vogliano i concorrenti, e laureare il corridore più completo e combattivo; le critiche vanno invece puntate in altra direzione, ed è sulla congenita incapacità in cui si battono i dirigenti dell'U.C.I. di assicurare il massimo della regolarità ai risultati delle due competizioni da essi ogni anno organizzate; perchè se si può con uno sforzo ammettere di disputare titoli mondiali su percorsi a circuito, addirittura contrarie al buon senso e alla logica sono le disposizioni che ogni volta si dànno per i servizi di rifornimento e di assistenza ai corridori. Questo particolare così essenziale per garantire che la corsa venga davvero vinta dal più forte e non dal più fortunato è, al contrario, misconosciuto dai dirigenti internazionali.

Disposizioni assurde

Intendiamo riferirci all'obbligo che hanno i corridori di poter ricevere aiuto e assistenza unicamente ai tre posti fissi stabiliti lungo il piccolo circuito, mentre per il grande ogni assistenza è vietata (anche fra concorrenti) e condurrebbe alla messa fuori gara del contravventore.

Il corridore, in tal modo, è abbandonato ai capricci della fortuna; anche se uno di essi dovesse per ipotesi trovarsi in testa da solo con qualche minuto di vantaggio, la rottura di una ruota diventerebbe per lui irrimediabile, significherebbe l'immediata fine della corsa giacchè — legati come sono alla formula dei circuiti su strade strette e con attraversamento di abitati — i solani dell'U.C.I. si sono sempre rifiutati, e anche questa volta, di far seguire la corsa dalle automobili, poche o molte non conta, di rifornimento. Date queste circostanze, non è irrispettoso dire che i titoli di campione mondiale si possono «anche» vincere come in una lotteria.

Auguriamoci che tutto invece proceda con regolarità. Guardiamo come si presentano alle due gare i corridori in maglia azzurra, alfieri di quel ciclismo italiano che nei primi sei anni dell'istituzione del campionato professionisti seppe trionfare ben quattro volte (con Binda ad Adenau, a Liegi e a Roma, e con Guerra a Copenaghen) poscia riducendosi a incassare insuccessi a ripetizione, giacchè i campionati diventarono corse su pista o su circuiti paragonabili a piste; in quanto ai dilettanti, essi ottennero migliori risultati, laureandosi campioni mondiali con Libero Ferrario nel '23 e continuando con Grandi, Bertolazzi, due volte Martano, Mancini, Leoni e il già ricordato Ferrari tre anni fa.

Che anche questa volta l'impresa sia particolarmente ardua per i nostri «puri» (e anche per i maggiori) è cosa talmente ovvia che non val la pena di insistervi. D'altronde, che merito ci sarebbe se la vittoria fosse facile? Vincere su un percorso pressochè sconosciuto e davanti ad avversari che non si sono mai incontrati, è come vincere due volte. E' per questo che, all'inizio della prima delle due corse, risulta impossibile prevedere quali fra l'ottantina dei partenti potranno domani palesarsi i migliori.

Il vincitore dell'anno scorso — l'olandese Faanhof — è passato professionista, ma sarà presente lo svedese Snell, campione del '49; i francesi presentano, col loro campione della categoria, l'ex-boscaiolo landese Varnajo, un concorrente dei più temibili; gli olandesi Adano in Voorting, gli svizzeri in Schellenberg, e i belgi in Batsle e Schils; e in quanto ai nostri — ci diceva poco fa Proietti — una bella corsa c'è da aspettarsi dal genovese Moresco. «E' un atleta duro, pieno di volontà e di spirito battagliero — ha soggiunto il commissario tecnico —. Partendo libero da impegni, egli potrà partecipare a qualunque fuga, ed io ho molta fiducia nella sua resistenza. Fino all'anno scorso faceva lo spaccapietre, il suo organismo non è stato sfruttato da troppe corse; in una gara durissima, come si prevede, insieme a Piazza e allo scaltro Zanotti, dovrebbe riuscire bene».

Maggini protesta

Che la parola d'ordine data da Binda, tanto ai dilettanti che ai professionisti, sia quella di non esagerare in una condotta di gara guardinga, non è il caso di nasconderlo. In corse di questo genere e su un tracciato che manca di un punto obbligato per realizzare la fuga decisiva, ogni episodio può diventare risolutivo; necessità, quindi, di essere sempre rappresentati in qualche fuga, perchè anche la meno pericolosa di esse potrebbe diventare quella buona.

Dopo lo spiacevole incidente che ha privato la nostra squadra della presenza di Fausto Coppi, il meglio che si poteva fare, Binda lo ha fatto. Stamattina egli ha deciso di ricorrere a Salimbeni anzichè a Luciano Maggini, per ricoprire il posto lasciato vacante da Magni, ritenendo che il corridore lombardo si trovi in migliori condizioni di forma e sia più adatto del veloce toscano a un percorso e a una gara che si presentano più faticosi del previsto. Si può immaginare quanto male sia rimasto all'annuncio il Maggini, venuto a Ypres soltanto dopo l'ordine ricevuto dall'UVI; e più tardi, quanto vibrate siano state le proteste del rappresentante della «casa» del toscano, arrivato nel pomeriggio da Torino.

Superfluo è dire che i sei professionisti sono tranquilli e fiduciosi. Ammettono di essere tutti preparati a puntino, da Leoni a Conte, da Martini a Bevilacqua, e basta guardare in faccia Bartali per sincerarsi del suo stato d'animo, pronto alla battaglia. Gli italiani non partono con una tattica prestabilita, oltre quella — primordiale e insostituibile nelle presenti circostanze — di non lasciarsi cogliere di sorpresa. Vi riusciranno?

Gli avversari che essi incontreranno domenica sulla lunga distanza di 284 chilometri (due volte il circuito di Ypres) non sono più quelli da essi sovente battuti sulle nostre strade o nel Tour. Qui, a casa loro, particolarmente i belgi possono spadroneggiare il piazzamento. Del campione mondiale uscente Van Steenbergen, si sa che è allenatissimo, e dalle corse compiute nelle ultime settimane anche l'anziano Schotte e Ollivier risultano in grande forma.

Ma a quale scopo allungare la lista di questi nomi, se fra i quaranta partenti almeno una diecina vantano probabilità di vittoria, perchè oltre i già citati si possono nominare il pericolosissimo Schulte, e Kubler (più di Koblet, che ci sembra ancora delicato per un percorso simile, tanto più se dovesse piovere), e i francesi Diot e Bobet, e il lussemburghese Goldschmidt, e l'olandese Van Est?

Posdomani per i professionisti, più che domani per i dilettanti, si tratterà di una lunga corsa ad eliminazione; anche se non ci sono salite precludiamo che dopo i colpi a sorpresa, la parola definitiva spetterà alla forza, e come di resistenza e di tenacia il nostro Bartali è maestro, noi lo mettiamo senz'altro in quel ristretto pugno di uomini che alla fine della corsa dovrebbe presentarsi in busca al rettilineo di arrivo.

Vittorio Varale

I campionati europei di nuoto si iniziano domani a Vienna

Le batterie in cui sono inclusi gli azzurri

Cominciano domani a Vienna, e si protrarranno fino al 27 agosto, i campionati europei di nuoto e di pallanuoto. Le note ragioni politiche hanno impedito uno schieramento completo delle forze continentali dimodochè nella piscina del Prater scenderanno in lizza i rappresentanti di sole undici nazioni e cioè: Francia, Svezia, Jugoslavia, Italia, Austria, Germania occidentale, Danimarca, Olanda, Irlanda, Turchia e Belgio con esclusione di Paesi notoriamente progrediti in questo campo come l'Ungheria, la Russia e la Spagna.

La Francia coi suoi Jany, Boiteux e Lusien, la Svezia con Larsson e Ostrand e la Jugoslavia con Stipetic e Vitovic si possono considerare fra le nazioni favorite, mentre in campo femminile si dividono i favori del pronostico Olanda e Danimarca.

L'Italia, chiusa nelle gare di nuoto, punta tutte le sue speranze nella pallanuoto, nella quale ha da difendere il titolo europeo brillantemente conquistato nelle Olimpiadi '48 a Londra. I suoi avversari diretti saranno probabilmente Olanda e Jugoslavia e il compito per gli azzurri si presenta tutt'altro che facile, anche perchè sembra che il rendimento della squadra non sia più quello di due anni or sono.

Ecco la formazione delle batterie di eliminazione alle quali sono stati destinati nuotatori italiani:

Metri 100 stile libero — 3ª batteria: Nakkas (Turchia), J. Tjebbes (Olanda), T. Synnerholm (Svezia), Jany (Fr.), *Bonocore* (It.), W. Loy (Austria); 3ª batteria: Ditti (Austria), Ditzinger (Germania), G. Larsson (Svezia), M. Stipetic (Jugoslavia), *Pedersoli* (Italia), Subu (Turchia).

Metri 400 stile libero — 2ª batteria: Yuksel (Turchia), *Paliaga* (It.), Abrahamsson (Svezia), Jany (Fr.), Boiteux (Francia), Jebbes (Olanda), Rainer (Austria).

Metri 1500 — 2ª batteria: Staub (Austria), Boiteux (Francia), Oestrand (Svezia), Stipetic (Jugoslavia), *Paliaga* (Italia), Beidewellen (Ol.).

Metri 100 sul dorso — 2ª batteria: Zwazl (Austria), Person (Svezia), *Massaria* (Italia), Zins (Francia), Skanata (Jugoslavia).

Metri 200 a rana — 1ª batteria: Oebry (Svizzera), Barbijeri (Jugoslavia), Jonsson (Islanda), Lusien (Francia), Bente (Olanda), Cerer (Jug.), *Gasparini* (Italia), Olsson (Danimarca); 2ª batteria: Hartl (Austria), *Grilz* (It.), Pavlicek (Austria), Klein, Rask (Svezia), Larsson (Svezia), Barnkop (Danimarca), Alpboke (Turchia).

Gare femminili. Metri 100 stile libero — 2ª batteria: Nagl (Austria), *Caligaris* (Italia), Fredin (Svezia), Vaessen (Olanda), Vallerey (Francia), *Gamacchio* (It.), Grkmic (Jugoslavia).

Metri 400 — Termeulen (Olanda), Petersen (Danim.), Thomas (Francia), Andersen (Danimarca), *Caligaris* (It.), Grkmic (Jugoslavia).

Metri 200 a rana — 1ª batteria: *Franceschetti* (Italia), Kosler (Austria), Hernsen (Danimarca), Vallerey (Francia), Bonnier (Ol.), Lusien (Fr.), Kobl (Austria), Muller-Prenner (Austria).

Inoltre l'Italia parteciperà: 1º con Brunelleschi, Manetti, Massaria e Buonocore alla staffetta 4x200 m. dove avrà per avversarie l'Austria, la Svezia, la Francia, la Turchia e la Jugoslavia; 2º con le nuotatrici Gamacchio, Caligaris, Benini e Belais alla staffetta 4x100 m. contro la Danimarca, la Svezia, l'Olanda, la Francia e la Jugoslavia. L'Italia è iscritta pure alle gare maschili e femminili di tuffi con gli atleti Bugarini, Mari, Petronio, Quattrin e con le atletesse Pautasso e Cooter.

Parteciperanno al campionato di pallanuoto: Arena, P. Buonocore, De Sanzaune, Mannelli, Ognio, Gianfranco e Tullio Pandolfini, Peretti, U. Raspini, Rubini, Trajola.

Fagioli e Bonetto al circuito di Senigallia

Senigallia, 18 agosto.

Il successo del circuito automobilistico di Senigallia che si svolgerà domenica prossima è ormai garantito dal numero e dal valore degli iscritti. Ottantaquattro piloti hanno inviato la loro adesione e già oggi diversi concorrenti si sono trasferiti a Senigallia.

Fagioli, Bonetto, Leonardi e la signorina De Filippis hanno compiuto un sopraluogo sul circuito e sono rimasti soddisfatti delle ottime caratteristiche del tracciato. Le macchine hanno girato a ridotta velocità; domani avranno luogo le prove ufficiali. La lotta si presenta molto incerta, data anche la brevità del percorso (12 giri di km. 9,300 per la categoria 750 cmc. e quindici giri per la categoria 1100 e oltre).

Il passaggio da Roma dei concorrenti al rallye

Roma, 18 agosto.

Nel pomeriggio di oggi i trenta concorrenti rimasti in gara nel rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi sono passati per Roma, al controllo di Piazza Verdi. Il primo ad arrivare è stato l'olandese Gatsonwides, accompagnato dal belga Trasenster che ha già vinto quattro volte il rallye e che perciò aveva la macchina con il numero uno di iscrizione. Gatsonwides è arrivato alle 15,50 con quasi tre quarti d'ora di anticipo sull'orario previsto. Egli è ripartito alle 17,16.

Qualche minuto dopo era la volta della macchina di Herzet-Baudoin; quindi via via sono giunti a pochi minuti l'uno dall'altro, gli altri concorrenti fra cui segnaleremo: Nlas-Brancart; Hurt-Verstraele; Constantin Strich; Cnet-Ronsse; Lahaye-Quattresous; Dubois-De Costanzo; Ronsse, che è giunto regolarmente a Roma e che ha proseguito nell'orario previsto, è il famoso corridore ciclista belga che fu anche campione del mondo su strada ai tempi di Learco Guerra e di Binda.

La piccola folla che si era riunita nei pressi del posto di controllo, ha fatto cordiali accoglienze a tutti i concorrenti.

L'attesa ad Aosta

Aosta, 18 agosto.

I concorrenti al rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi, percorreranno domani le strade della Valle d'Aosta e si prevede che giungeranno nella nostra città verso le 18. E' stato all'uopo predisposto un controllo di tappa, la cui organizzazione è curata dall'Automobile Club Aosta con la collaborazione di due delegati belgi della Royal Motor Union. Dopo un'ora di sosta, i concorrenti ripartiranno per il Piccolo San Bernardo alla volta di Grenoble.

Il barone Casana, di Torino, nel 1.o raduno nazionale di volo a vela conclusosi ieri a Bolzano, ha ottenuto — con aliante Visala — il miglior tempo di volo veleggiato (ore 1 e 30').

Piloti italiani in gara nel circuito di Belfast

Londra, 18 agosto.

Importanti risultati sono stati ottenuti stamane sul circuito di Clady nei pressi di Belfast, durante le prove per il Gran Premio motociclistico dell'Ulster che si svolgerà domani. L'australiano G. Morrison, su Norton di 500 cmc. ha effettuato un giro del percorso in 8'57" alla media oraria di km. 159,800 migliorando così il record stabilito l'anno scorso da Graham su AJS con 10'8". Lockett, pure su Norton di 500 cmc., ha girato in 10'2" alla media oraria di chilometri 158,150. Bandirola è stato il migliore degli italiani — su Gilera a quattro cilindri — compiendo un giro in 10'23" alla media di km. 152,350. Buoni i risultati anche nelle altre categorie: particolarmente significativo il tempo di Ambrosini su Benelli che con 12'51" (media km. 124,500) ha primeggiato nelle prove della classe 250 cmc.

Il Gran Premio dell'Ulster vale agli effetti della classifica del campionato mondiale.

Il tracciato del circuito di Belfast misura km. 26,456; le macchine di 500 cmc. dovranno percorrerlo 15 volte, le 350 cmc. tredici volte, le 250 cmc. dodici volte, infine la gara per motoleggere di 125 cmc. si svolgerà su ben undici giri, ossia sulla insolita, lunghissima distanza di quasi 300 chilometri.

Le classifiche attuali del campionato mondiale sono: classe 500 cmc. (quinta prova): 1. Masetti (Gilera) punti 22; 2. Pagani (Gilera) p. 12; 3. Duke (Norton) e Graham (A.J.S.) p. 11; 5. Bandirola (Gilera) p. 10.

Classe 250 cmc. (terza prova): 1. Ambrosini (Benelli) p. 16; 2. Cann (Guzzi) e Ruffo (Guzzi) p. 8; 4. Mead (Velocette) e Dale (Benelli) p. 4.

Classe 350 cmc. (quinta prova): 1. Forster (Velocette) p. 22; 2. Duke (Norton) p. 20; 3. Bell (Norton) p. 14; 4. Graham (A.J.S.) p. 11.

Nelle graduatorie per marche la Gilera è prima nella classe 500 cmc. con punti 22 davanti a Norton e A.J.S. che ne hanno 18 ciascuna; la Benelli — con punti 16 — è prima nella «250» davanti a Guzzi (12), Velocette (4) e Rudge (3).

I calciatori del Novara iniziano gli allenamenti

Novara, 18 agosto.

I giocatori del Novara hanno sostenuto oggi il primo allenamento sulla palla giuocando, suddivisi in due squadre miste, una sola ripresa di 40 minuti. Piola, Corghi, Alberico e Spasso non scesi in campo e il giuoco non è stato certo brillante. Sono stati provati due giovani mezze ali, Possi e Pozzi, che probabilmente verranno ingaggiati, tanto più che il primo ha favorevolmente impressionato. Brillanti sono state anche le prove di Beratoni, il giovane centro attacco della squadra allievi che, con tutta probabilità, dopo la cessione di Tieghi, verrà promosso in prima squadra, del centro mediano Fanchini, anch'esso della squadra allievi, e di alcuni titolari. Per Ferraris, direttore tecnico del Novara, nulla è stato ancora deciso. Sono infatti tuttora in corso trattative. Domenica il Novara giocherà la prima partita precampionato a Trecate.

Il «caso» Martino

Trasmessa alla F.I.F.A. la richiesta juventina

Il calcio entrerà domani nella fase preparatoria che potremmo definire ufficiale. Ci saranno, infatti, le prime gare amichevoli pre-campionato, le «uscite di avanspettacolo», che dovranno servire come indicazione ai tecnici e come iniezioni di valuta agli amministratori, alle prese con lo spinoso problema del pareggio. Il programma elenca tre partite: il Milan giocherà a Domodossola contro il Locarno; la Sampdoria si presenterà a Cuneo contro la squadra locale; il Novara andrà a Trecate.

A riposo ancora le due formazioni torinesi. Sia il Torino che la Juventus continuano la loro preparazione secondo i metodi già in uso da tempo: lavoro atletico, giri di campo, scatti e palleggi prolungati. I granata sono andati ieri due volte sul terreno di via Filadelfia; i bianconeri hanno limitato invece l'attività alla sola seduta mattutina. Particolari attenzioni ha rivolto Carver, a Viola e Manente sottoponendoli ad un lavoro supplementare anche nelle ore pomeridiane.

Alla Juventus si è sempre in attesa della definizione del caso Martino per il quale è stato da tempo chiesto il tesseramento come italiano. La domanda dei dirigenti bianconeri viene come è noto motivata dal fatto che la F.I.F.A. ha incluso la partita Inghilterra-Italia nell'elenco delle gare ufficiali disputate nella stagione scorsa. In base alle disposizioni vigenti, Martino presente a Londra potrebbe esser tesserato come italiano. La F.I.G.C. si è dichiarata incompetente a risolvere la questione e ha trasmesso alla F.I.F.A. la pratica per una definizione. Si apprende inoltre che Martino rientrerebbe in Italia solo se il punto di vista della Juventus sarà accolto; diversamente cercherebbe una definitiva sistemazione in Argentina. Deve quindi essere accolta con riserva la notizia diramata ieri da una agenzia italiana secondo la quale Martino si apprestarebbe, in unione a Sabbatella, ad imbarcarsi per l'Italia.

Si è visto ieri a Torino Magni, il quale liberatosi di ogni impegno con il Genoa, è in cerca di trovare una squadra disposta a ingaggiarlo. Anche Nava non ha ancora deciso dove giocherà quest'anno tanto più che le trattative con il Novara sono giunte ad un punto morto.

Intanto si comunica che sono in corso trattative fra il Torino e la Lucchese per lo scambio Bengtsson-Mazza.

La sparatoria dell'amante abbandonato

Il bimbo è morto e la madre fuori pericolo

Migliorate anche le condizioni dei due passanti feriti - Il commerciante aveva premeditato l'uccisione della donna

Roma, 18 agosto.

La drammatica sparatoria di ieri sera nel popolare quartiere di San Giovanni, si è trasformata in tragedia: il bimbo Franco De Santis di 3 anni, è morto stamane all'alba vittima innocente del tragico gioco degli uomini. Nel corso del grave episodio, nel quale il commerciante Pietro Luci, ha tentato di sterminare la famiglia della sua amante, il bimbetto, impaurito dagli spari, aveva tentato di fuggire, ma era incespicato e caduto; freddamente l'assassino gli aveva sparato al ventre mentre era in terra. Al Policlinico un illustre chirurgo tentava la delicata operazione di asportargli venti centimetri di intestino perforato, benchè fosse sopraggiunta la peritonite. L'intervento riuscì felicemente, ma la tenera fibra non resisteva e verso le cinque l'innocente creatura spirava. La mamma sua, Elisa Del Manzo, è invece dal pomeriggio di oggi fuori pericolo e lentamente migliorati sono pure i due passanti feriti nella furiosa sparatoria.

Si apprendono altri particolari sulla triste vicenda: l'assassino, assai pratico della zona, dopo avere esaurito il caricatore della Mauser, tentava di fuggire benchè inseguito da un carabiniere; giunto a un grosso palazzo che sapeva a doppia uscita s'infilava nel portone; sotto l'androne metteva nell'arma un altro caricatore, e poi attraversato il cortile s'affacciava sulla soglia dell'altro portone; ma il carabiniere, pure lui pratico dei luoghi, condiuvato da due commilitoni, incontrati durante l'inseguimento, era già in agguato e puntava la pistola d'ordinanza al petto dello sparatore, intimandogli la resa. L'uomo allora non aveva reazioni, e si lasciava ammanettare. I tre militi però duravano non poca fatica a portarlo alla vicina tenenza dell'Arma, perchè la folla adunata voleva linciarlo.

L'assassino è padre di due figlie, e da cinque anni era l'amante della Del Manzo, il cui marito pareva succube della situazione. Un giorno però, circa sei mesi or sono, il De Santis reagiva e bastonava la moglie tanto che doveva essere ricoverata all'ospedale; l'amante, con vera impudenza, si recava a trovarla al nosocomio, ma attorno al letto incontrava due fratelli della donna, che lo ricoprivano di pugni, fratturandogli la mascella per cui doveva restare anche lui all'ospedale per farsi curare.

Da tempo, vedendosi trascurato dall'amante, che voleva troncare la relazione, la minacciava di morte; due giorni prima della tragedia, incontrato l'altro figlio della donna Enzo di 9 anni, gli aveva fatto vedere la grossa rivoltella dicendogli: «Vai a dire a tua madre che le sparerò». La De Santis era subito scesa in strada e l'aveva calmato. Purtroppo però la volontà di uccidere restava forte nell'uomo e sfociava nella tragedia.

Compie una razzia in albergo

Cuneo, 18 agosto.

Nell'albergo Europa di Limone Piemonte il giorno dell'Ascensione, il 15 corrente, sparivano dalle camere di alcuni clienti vari preziosi, e precisamente venivano rubati a Mariuccia Vaccari in Riccardi, da Oneglia, un braccialetto, un «collier» d'oro, una catena d'oro vecchio, nonchè un titolo al portatore di lire 10 mila, il tutto per un valore di lire 500 mila; a Teresa Salaraglio in Ciccioni, di anni 36, insegnante, da Cortazzone (Asti), un bracciale d'oro del valore di lire 40 mila; a Enza Palby, di anni 36, da Torino, medico chirurgo, un biglietto di banca di lire mille e un tubetto di rossetto per signora in similoro; a Margherita Totire in D'Agostino, di anni 53, da Empoli, un orologio d'oro da polso con cinturino in pelle di lucertola, del valore di lire 50 mila.

I carabinieri di Limone, ricevuta la denuncia dei singoli danneggiati, iniziavano pronte indagini che portavano all'immediata identificazione della ladra nella 26enne Anita Balocco in Barti, da Mondovì, casalinga, recatasi il giorno 15 a Limone nel predetto albergo e rientrata in serata al suo domicilio di Mondovì. Tutti i preziosi rubati sono stati subito recuperati. La Balocco è stata arrestata e denunciata per furto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	27,0	Ancona	21,9	30,6
Trento	17,6	27	Perugia	17,4	25,2
Torino	16,4	26,2	Aquila	16,4	25,5
Milano	18,4	26,7	Roma	18,4	28,6
Venezia	19,5	26	Napoli	20	29,4
Trieste	18,4	26,8	Bari	18,2	29,2
Genova	21,6	27	Palermo	21,4	30
Bologna	16,6	31,7	Catania	17,8	30,8
Pisa	18,4	27	Messina	22,6	29,4
Firenze	18,1	29,8	Cagliari	19,4	27,9
			Sassari	20,7	28,3

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1%. Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie e stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 42,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO chiosco legno forte America. Scrivere casella 1219, SPI, Torino.
AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
ALIMENTATORI fornelli, betoniere, montacarichi, frantoi, molini, aspiratori, trasportatori, carrelli. Trapani 181, telefono [illegible].
ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, [illegible] ufficio. Becchetier, Bellezia 8. 4744
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. [illegible], Orbassano 86.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-278. 92579
TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14.

2 ANTICIANATO L. 40 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi [illegible], garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 20 B. Principe Amedeo 30 C. 11121
MOBILI artigiani corso Vittorio 16 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFITTO mobilificio redditizio lavori assicurati impianti moderni, [illegible] alloggio vicinanze [illegible]. Scrivere casella 4083 SPI, Torino. 41197
ANONIMA metalmeccanica torinese scopo sviluppo lavori ricerca corrispondente od finanziatore circa cinque milioni buone condizioni riservatezza reciproca. Scrivere casella 1222 SPI Torino.
BOTTIGLIERIA trent'anni medesimo cessazione cedesi altro esportazione centrale alloggio. Pietro Micca 3, Bersano.
CAVALIERA, Saluzzo 31. Acquistiamo [illegible] negozi di qualunque genere [illegible]. 11719
CEDO negozio ciclomotocicli, alloggio. Telefonare 290-350. 51249
CEDO [illegible] avviatissima alloggio, occasione. Telefonare 51741.
DITTA avviatissima e commerciale in tutta Italia cerca socio con sei milioni. Utile mensile [illegible] 200.000, scopo sviluppo. Scriv. casella 1223 SPI Torino.
MOTIVI salute cedo avviata azienda vinicola lagrange. Scrivere casella 4114 SPI Torino. 41271

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A rate privato vende due alloggi 3-5 camere terme disimpegni prezzo d'occasione, [illegible] 14,30-18,30, Madama 49.
ABBIAMO Inghilterra 21 signorilissimi nuovi appartamenti 2-3-5 camere servizi, termosifone ascensore pronti subito. Vendite rateali. UVAR, Palestro 10.
ACQUISTARE appartamenti occupati significa un ottimo e sicuro investimento di capitale. Vendesi stabile Corso Galileo Ferraris 135 appartamenti 2-3-4 camere pagamento rateale 250.000 camera. UVAR, Palestro 10. 13391
ACQUISTO cascina massimo 50 km. Torino, 20-40 giornate irrigue con civile, pagando prezzo massimo. Scrivere casella 8238 SPI Torino. 13612
AERONAUTICA d'Italia vendonsi alloggi civili 1-2 camere e servizi pronti mobile 525.000 camera, rateazione in 36 mesi. Telef. 43.251. 13453
ALLOGGI ogni tipo. Pagamento decennale. Impresa Vaglio, via Cavour, 47. Telefoni 86.321-44.580.
APPARTAMENTO signorile 4 camere e servizi ampio terrazzo Cibrario 24, vendo rateazione UVAR, Palestro 10.
AVIGLIANA dintorni acquistarei terreno fabbricabile. Scrivere casella 4158 SPI, Torino. 51290
CASETTA sei camere reddito 7000 mensili vendo Barriera Milano 1.300.000. Pietro Micca 3, Bersano. 13666

BUON investimento capitale cascina 17 camere oltre magazzini presso stazione Dora libera sblocco vendesi 1.600.000. UVAR, Palestro 10. 13334
CASCINOTTA vicinanze Torino compero o affitto. Scrivere casella 4154 SPI, Torino.
ECONOMICISSIMO [illegible] alloggio due camere libero subito ricostruzione Via Padova 36. UVAR, Palestro 10.
OCCASIONISSIMA 7.200.000 trattabili vendonsi cascina civile 13 camere libera nuova costruzione sopraelevabile pronta subito. Tratta UVAR, Palestro 10.
RIDENTE posizione collinare, villetta 6 camere servizi, 700 mq. terreno, vicinissima tram vendesi. Geom. P. Nardini, telef. 76-787. 27856
SANREMO vendonsi appartamenti villini terreni, varie ampiezze, prezzi. Cav. Televi. 18974
SOMMARIVA 21, signorile appartamento 3 camere più servizi termosifone nuova costruzione vende 2.200.000 sole condizioni rateali. UVAR, Palestro 10.
TENUTA agricola 240 giornate piemontesi, con bestiame, attrezzature diverse complete, raccolti, terreno fertilissimo, raccordo ferroviario interno. Richiesta 40 milioni. Agenzia Sacco, Cavour 7.
TERRENO San Paolo, Francia, Borgo Vittoria, Nizza, vendesi, piccoli grandi lotti. Pietro Micca 3, Bersano.
UVAR, Palestro 10, vende sole condizioni rateali appartamenti tutti i tipi nuove costruzioni pronti primo semestre 1951.
VENDESI garage via Palmieri telefono 30.172 dalle 10 alle 11. 59457
VENDESI villa 13 camere dipendenza comodità tramviarie mq. 8000 terreno. Terreno Vecchia Piazza Armi mq. 1000. Telefonare 44-787. 51144

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI laboratorio luminosissimo mq. 170 passaggio carraio. Manzotti, via Paolo Veronese 4. 41549

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTEREI 2-3 camere fuori Torino. Scrivere casella 4155 SPI, Torino.
CERCASI due camere ammobigliate e cucina per coniugi soli. Non trattasi affittacamere. Scrivere casella 4145 SPI Torino. 51325
CERCASI ufficio, mobilia signorile da alloggio Martinelli, corso Sommeiller 29.
COABITAZIONE cedesi 2 camere, entrata, telefono, bagno, terme, ascensore, telefonare 779-311 mattino. 27851
DUE camere servizi completamente arredate due anni fitto pagato 1.300.000 cedo. Scrivere casella 4118 SPI Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

LIDO Venezia Pensione ristorante «Buon Pesce» per settembre prezzi ridottissimi ambiente moderno, cucina rinomata. Prenotatevi. 13640

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

CELLE Ligure. Nuovo Hotel San Michele. Bagno, telefono ogni camera. Spiaggia propria. Dal 15 agosto a tutto settembre accetta prenotazioni. Prezzi ridotti. 13594
LANZO Torinese. Villa Infanzia accoglie in ambiente signorile bimbi 4-12 anni. Istitutrici. Ripetizioni scuola aperta tutto l'anno. Sorveglianza medica permanente. Dott.ssa De Carli, tel. 37.
RIMINI Pensione Noemi dal 20 Agosto lire 1100, Pensione Silvana 1000.
VARAZZE Hotel Savoia sul mare. Spiaggia propria. Garage. Riduzioni settembre.
VARAZZE. Eden Parc Hotel, sul mare, soleggiato, 1200 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 21 Agosto iniziano corsi accelerati preparazione esami Scuole Avviamento e Tecnica Commerciale (Computisti). Via Roma 254, telefono 50.364.
PREPARAZIONE agli impieghi come attivi acceleri dattilografia, stenografia, computisteria, paghe operai, lingue, tariffe attive. Licenziati scuola avviamento apprendistato: Istituto Cornaldo, Maria Vittoria 6, telefono 46.836.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 46, insegnanti nazionali lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 21.800.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata via Bertholet 26, Borello, dopo ore 19.
AFFITTASI matrimoniale Lentini, via Mercanti, 1. 51296
IMPIEGATA cerca camera ammobiliata, massima serietà. Scrivere casella 4162 SPI, Torino. 51291

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

A volonterosi ovunque residenti affidiamo incarico retribuito. ARDE, casella postale 1259, Milano. 13758
CERCASI abile fresatore conchiglie lavoro continuativo paga massima. Scrivere casella 4130 SPI Torino.
COMMESSI ottici e commessi articoli foto-cinema bella presenza praticità conoscenza ramo cercasi giovani referenze ineccepibili elementi primordine assume primaria Ditta, offerte dettagliate precise. Casella 174 R Sipra Torino.
LAVORATORI assicuratevi avvenire frequentando primaria scuola di saldatura ad ossigeno ed elettrica E.R.S.O., insegnamento gratuito. Via Rondissone 5, Torino. 51298
OFFRIAMO lavoro domicilio quadretti mono-cinematografici. Scrivere Dilla Mad Riccione. 13641

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

GIOVANE ex-combattente volenteroso munito Vespa cerca qualsiasi occupazione disposto viaggiare trasferendosi ovunque, professione elettricista. Scrivere Massimo Picco, Pralafione (Torino).
IMPIEGATA, cassiera, pratica cinema, bar, commercio, accetta qualsiasi buona sistemazione. Referenze. Telefonare ore 8-11, 85-765. 51278
SPECIALISTA verniciatore mobili, lucco, referenze offresi. Scrivere casella 4118 SPI Torino. 51278

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CAMOMILLA espresso brevettato cerca introdotti caffè bar ecboristeria. Marchisio, Somis 5 C, Torino. 51291
CERCO serie pasticcio rappresentanza esclusiva, introdottissimo Torino, Asti, Biella, Cuneo, garantisco vendite non inferiori 20 quintali giornalieri, dispongo in Torino magazzino, automezzi. Scrivere casella 1216 SPI Torino.
DIPLOMATO con grande magazzino ufficio telefono capitale 1.000.000 ottime referenze cerca rappresentanza [illegible] eventualmente estera. Scrivere casella 1217 SPI, Torino. 27858
INDUSTRIA cioccolato caramelle affini riorganizzando zona Piemonte-Liguria affida rappresentanza introdotti rappresentanti. Scriv. casella 150 B SPI Milano.
RAPPRESENTANTE grande Casa brillantina cerca giovane, volonteroso subagente anche principiante, referenze. Scrivere casella 4117 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

COMMERCIANTE giovane possidente altro bruno sposerebbe 20-25enne possidente anche provinciale. Scrivere casella 4113, SPI, Torino. 51270
DIPLOMATO 30enne, posizione, doti fisiche, intellettuali, disponibilità alloggio, sposerebbe massimo 25enne graziosa, fine, signorile, impiegata o insegnante. Massima serietà, discrezione. Scrivere dettagliatamente casella 4106 SPI, Torino.
TORINESE operaio buona famiglia relazionerebbe scopo matrimonio con signorina oppure vedova. Scrivere casella 1234 SPI Torino. 27834

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTATE rateatamente: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli. Fabbrica Trevet, Monte Pietà 23. 3794
AFFETTATRICI bilance automatiche occasionissima. Organizzazione Eusebio, p.za Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377. 10648
AFFITTIAMO macchine scrivere addizionatrici, telefono 41-235, corso Matteotti 5. 63816
AMMOBILIAZIONE: tappezzeria antica, libri rari, monete antiche, stampe [illegible]. Casella 3072 SPI Torino.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Boglino ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE: camere 40.000, salotti 22.000, cucine 17.000. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 23 (cortile).
ATTENZIONE: quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Arte. Cigna 17. grandioso assortimento. Telefono 22-544.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 62-095.
CAMERE tinelli salotti cucine svendita liquida convenientemente Pagella, Maglioni 44. 10818
CUBIED ([illegible]) Diamanti Brillanti normali e speciali, pagamento rateale, Rolando, p.za Vittorio Veneto 23.
GRANDE occasione vendonsi bobine funi nuove teleferiche spessori mm. 12-18-25. «Recupero», Bolzano. Tel. 31.74.
MACCHINE maglieria, cucire, rimagliocalze, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 42.
PELLICCE Liquidazione straordinaria riccio persiano, zampe, tutto 65.000. Ocelot, Pesacola 25.000. Renard azzurri, argentati 8400. (Custodia gratuita per gentili clienti) Borello, v. C. Alberto 22.
TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. P.za Statuto 14. 3594
VENDO comò con specchiera, letto ferro, divano imbottito pelle marocchino, bicicletta donna, macchina da scrivere. Gariglio, Reniar 28. 51140

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AERCOM impareggiabile antiscoppio per Scooter, micromotori, affermatosi più importanti gare. Rivenditori: Melani, Giulio Cesare 44, Lanza, Marconi, 28.
AUTOAGENZIA, Cigna 3, auto nuove, seminuove, giardinette, furgoni, motocicli diverse, cambi, rateazioni.
COVOLO Servizio Piaggio. Consegna immediata Ape. Prenotazioni Vespa. Facilitazioni 8000 mensili. Accessori, ricambi, riparazioni. Giulio Cesare 153, telefono 21.135. 6272
DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali pronti da Detana, corso Vittorio Emanuele n. 36, Torino. 12340
LAMBRETTE A-B-C-LC. Assortimento, nuove, occasioni. Marconi 26. Visitateci.
MELANI Concessionario Gilera offre meravigliosa Gilera 125 pronta consegna, facilitazioni. Informazioni: Cavour 6, Giulio Cesare 44. 7190
MOTOCICLETTA Breda fuoriserie vende privato 75.000. Casali, via Capriolo 66.
MOTOM di terza serie, notevoli perfezionamenti, consegna pronta, facilitazioni. Sher, Lamarmora 36, tel. 45.198.
MOTOM ultima serie, nuovi perfezionamenti, facilitazioni, [illegible], Cassa, [illegible]. 63636
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 62, telefoni 774.426, 75.333. 18136
PRIVATO vende ottimissima 1100. Massa, via Baretti, 21. 54011



Capelli lucenti e profumati

La Brillantina PALMOLIVE non solo mantiene i capelli composti e lucenti, ma grazie all'olio d'oliva li tonifica e li rinforza.

La Brillantina PALMOLIVE rende i capelli flessibili e docili al pettine, ne ravviva il colore naturale e li profuma di un persistente e delizioso profumo.

Brillantina PALMOLIVE solida o liquida

Un facile segreto degli anglosassoni

La vivacità fisica e mentale non è possibile con pasti pesanti. E un pasto non è mai leggero quando si basa su un farinaceo di lunga digestione come il pane. I popoli più progrediti alleggeriscono al massimo i farinacei: sostituiscono ad esempio il pane con i crackers, gustosissimi, friabilissimi sempre freschi, che non ingombrano lo stomaco pur accompagnando deliziosamente qualunque cibo o pietanza.



invece del pane

Krek il cracker SAIWA

Coloni italiani in Argentina

Ostacoli alla "colonizzazione,, su vasta scala - La terra a chi la lavora - Zone di esperimento - Il risultato deciderà del futuro

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Ayres, agosto.

Della colonizzazione agricola da parte italiana in Argentina si discorre molto sui giornali e nei circoli competenti, e se ne discorre in modo molto discorde. Chi afferma che il progetto è inattuabile e fin da ora totalmente naufragato, e chi invece lo considera sempre allo studio e prossimo ad avere un principio di realizzazione. La verità è che attualmente si sta pensando, come prima misura, di procedere a degli esperimenti in scala ridotta per vederne l'esito e, in base a questo, procedere in un secondo tempo alla realizzazione del programma più vasto. I contatti sono già stati stabiliti e ci si è trovati fin da principio davanti a due ostacoli parimenti preoccupanti.

Il primo è costituito dalla disposizione argentina di carattere generale che obbliga ogni azienda ad avere il 75 per cento di personale argentino, disposizione che rappresenta un principio fondamentale dell'attuale politica nazionalistica argentina. Il secondo ostacolo è dato da un altro principio egualmente fondamentale che consiste nella formula: la terra a chi la lavora. Circa la prima difficoltà si sarebbe pensato di superarla mediante un temperamento di queste natura: acquisto di terre disponibili, mettiamo per l'estensione 100, delle quali 75 rimarrebbero provvisoriamente libere a disposizione di eventuali coloni argentini, cioè per ora disabitate, mentre il restante 25 verrebbero lotizzate e affidate a coloni italiani.

Il secondo punto è ancora oggetto di discussione. Anche qui si troverà certamente una soluzione. Non si deve credere che da parte italiana si voglia negare il principio più che giusto di dare la proprietà della terra a chi la lavora, ma bisogna impedire due eventualità egualmente nocive al programma sperimentale che si vuole attuare; la prima che il colono, messo immediatamente in proprietà totale del terreno, sia tentato di rivenderlo immediatamente dato il probabile aumento del valore di tale terreno non appena lotizzato e messo in condizione di dare frutti; la seconda, che il colono non coltivi la sua terra secondo i criteri unitari della zona, ma con personali coltivazioni cervellotiche, il che sarebbe parimenti pregiudizievole per gli scopi che si vogliono raggiungere al fine di dimostrare la bontà e l'efficienza di questa colonizzazione italiana.

Perciò da parte nostra si tenderebbe a concedere ai coloni una proprietà vincolata, controllata, che diventerebbe definitiva e libera solo dopo un periodo di tempo che potrebbe essere di cinque o di dieci anni, durante il quale tempo il colono non avrebbe il diritto di disporre della sua terra nè per alienarla nè per coltivarvi altro che quanto i tecnici dirigenti hanno stabilito nell'interesse collettivo della zona.

Una delle zone scelte per questi esperimenti iniziali si trova in provincia di Mendoza dove si vuole incrementare l'ortofrutticoltura che scarseggia. Il terreno predisposto sarebbe già stato scelto per l'immissione di un nucleo di cinquanta famiglie italiane a condizione che vi impiantino aziende ortofrutticole, e non culture di altro tipo. La seconda zona sperimentale sarebbe invece vicina alla capitale, e cioè nelle adiacenze della città de La Plata, che è la capitale della provincia di Buenos Aires. Il progetto quindi è tutt'altro che abbandonato. E anche a La Plata dovrebbero essere cinquanta famiglie nostre a rendere produttivo un terreno attualmente incolto e abbandonato al semplice pascolo.

Il problema in discussione della proprietà effettiva del terreno a chi lo lavora non dovrebbe essere di difficile soluzione mediante la clausola di un vincolo temporaneo che leghi per un certo periodo il colono alla sua terra e al tipo di coltivazione prestabilito. Non può essere questa la difficoltà che impedisce e ritarda l'avviamento di questi centri sperimentali tanto più che da parte nostra siamo perfettamente d'accordo nel riconoscere il principio etico della terra a chi la lavora. Si deve soltanto vigilare affinchè tale principio non divenga mezzo di anticipata speculazione o di cattivo sfruttamento. E' una preoccupazione più che giusta da parte di chi non vuole che questi primi esperimenti si risolvano in delusioni, il che pregiudicherebbe in modo definitivo tutto il piano più vasto di colonizzazione.

Non è il caso dunque di lanciare gridi d'allarme; l'idea della colonizzazione agricola su vasta scala non è stata affatto abbandonata. E gli ostacoli che si presentano sono tecnicamente studiati per essere superati. La buona volontà esiste, vivissima da parte nostra, sufficiente da parte argentina per dar progressivamente corso alla sua attuazione. Frattanto le grandi zone destinate alla coltivazione hanno bisogno di preventive opere statali di bonifica idrica e stradale, opere che sono state progettate ma che richiedono tempo e disponibilità finanziarie per essere attuate e sappiamo che l'Argentina attraversa una crisi economica per la quale non può affrettare queste indispensabili opere pubbliche di grande impegno.

Questi primi gruppi di cinquanta famiglie ciascuno, riunite in cooperative agricole e che daranno in pochi anni la proprietà totale della terra a chi l'avrà lavorata dimostrando la bontà del procedimento, saranno le basi necessarie per lo sviluppo di tutto il programma di colonizzazione agricola di un paese come questo, ricco di risorse, capace di ospitare milioni di nuovi coloni. Ma tutto va fatto con prudenza e progressivamente. Precipitare le cose potrebbe voler dire davvero condurle al naufragio.

Alessandro de Stefani

Nove litri di sangue trasfusi in 32 ore

Alessandria, 18 agosto.

Una non comune, oltre che ardita operazione, è stata eseguita dal dott. Angelo Rollino, il quale ha trasfuso nelle vene dell'albergatore Francesco Bela, pure di Alessandria, che si trovava in pericolo di morte, ben nove litri di sangue e uno di plasma sottraendo nel contempo all'infermo un eguale quantità di sangue. L'intervento durato 32 ore è il sesto nel suo genere compiuto nel mondo ed è superiore a tutti i precedenti per la quantità di sangue trasfuso essendo il precedente primato di cinque litri.



Re Faruk al balcone dell'albergo di Deauville (Telefoto)

Nuovi colpi in Francia della gang dei gioielli

Due clamorosi furti a Parigi per complessivi trentanove milioni di franchi - Anche Mentone visitata dai ladri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 agosto.

La *gang* dei gioielli è in piena attività sulla Costa Azzurra e a Parigi. Dopo i quattro furti sensazionali di Cannes, ecco che anche nella capitale vengono segnalati furti altrettanto clamorosi: preziosi per 15 milioni di franchi rubati alla cantante Lyne Clevers e per 24 milioni al gioielliere Bensimon.

Il ladro che ha derubato la attrice ha agito con straordinaria audacia e, diremmo, con disinvoltura. Ieri sera verso le ore 18, cioè in pieno giorno, spezzò, probabilmente con una gomitata, il vetro di una finestra dell'appartamento, che è a pianterreno di una strada poco frequentata di Neuilly, elegante sobborgo parigino, e agì tranquillamente. Dal salotto il ladro salì al primo piano e in un armadio trovò una valigetta contenente dei gioielli.

Secondo le prime indagini l'autore del furto sarebbe un giovane, biondo, dai 20 ai 25 anni, che una vicina aveva visto uscire dalla porta di servizio. Non aveva affatto l'aria di avere fretta e la vicina credette trattarsi di un operaio che avesse fatto qualche lavoro in casa dell'artista. L'unica traccia lasciata dal ladro è un bottone di camicia che gli ispettori hanno trovato per terra. Tra i gioielli scomparsi c'è anche una collana di perle false. La cantante, che abbandonò la professione anni or sono quando si sposò con il ricco industriale Bolloré, ha intenzione di tornare alle scene per poter ricomperare gioielli come quelli che le sono stati rubati.

Circa il furto commesso in casa del gioielliere Bensimon si sa soltanto che i ladri sono penetrati nell'appartamento durante le feste di Ferragosto, mentre il proprietario era assente, scendendo dal tetto lungo il muro fino al secondo piano e rompendo il vetro di una finestra. I 24 milioni di gioielli si trovavano in un cassetto e i ladri li hanno scoperti soltanto dopo avere messo tutta la casa a soqquadro.

Dalla Costa Azzurra segnalano questa sera il furto di gioielli per circa un milione di franchi, avvenuto a Mentone. Vittima dei ladri, questa volta è la signora Serge Val, figlia della vedova dell'ex-presidente Andrea Tardieu. Fra i preziosi scomparsi dalla sua villa di Menton Garavan si trovano numerosi ricordi del padre, e fra gli altri un orologio in oro e platino recante incisa la frase: «il presidente Titulescu al suo eccellente amico presidente Tardieu». I sospetti della polizia si appuntano su un giovane di 21 anni, capitato dai Val su raccomandazione di amici.

Da Cannes comunicano che le indagini della polizia sul furto dei gioielli della signora D'Araujo stanno prendendo una piega inattesa. La domestica a cui i gioielli stessi, successivamente spariti, erano stati consegnati dalla padrona avvolti in un vecchio giornale, non uscì di casa e non ebbe contatti con alcuno fino alla scoperta del furto. Sembra pertanto da escludersi ogni sua colpa intenzionale e va facendosi sempre più strada l'ipotesi che essa li abbia gettati per distrazione nel secchio dei rifiuti.

Il giudice istruttore, incaricato di svolgere le indagini circa il caso della signora Elsa Schiaparelli, la quale, come si ricorda, era stata derubata dei propri gioielli alla Villa le Roc il 6 agosto u. s., ha autorizzato oggi la notissima sarta parigina a lasciare, se lo desidera, il suolo francese. Dopo aver denunciato il furto, la signora Schiaparelli si voleva infatti imbarcare a bordo di un apparecchio in partenza per Tunisi, e gli ufficiali della dogana le avevano trovato addosso e nei bagagli parte dei gioielli denunciati come scomparsi, oltre a 5800 dollari americani non regolarmente denunciati.

m.

DELIZIE DI COURMAYEUR

La festa delle guide

Cent'anni di imprese alpinistiche - Alla conquista delle vette, in tutto il mondo - Nomi famosi e cari: Croux, Petigax, Brocherel... - Poi, quest'anno, tutti si sono dati all'alpinismo spicciolo, per le vie del paese sconvolte da lavori in corso...

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, agosto.

Courmayeur si è risvegliata in un'atmosfera decisamente alpinistica, il mattino di Ferragosto. Abitualmente, infatti, la vita di questo che è senza dubbio il più importante centro ascensionistico di tutte quante le nostre zone montane, rivela ben poco di tale intensa attività: ricoperta come è dalla appariscente massa di brava gente sfaccendata e variopinta, la quale viene qui solamente a godersi l'aria buona e il fresco, e tutt'al più si limita all'emozione di una salita al rifugio Torino per mezzo della funivia, che in un quarto d'ora vi fa fare un salto di duemila metri in altezza, portandovi lassù nel regno delle nevi eterne. Le quali, in conseguenza di tale improvvisa facilità di approccio hanno preso in questi giorni di ferie un aspetto alquanto inconsueto e imprevisto, lassù a 3400 metri: cosparse, è nei pressi immediati, di carte e cartacce e stagnole, come un qualsiasi prato di collina: e popolate di gente venuta a prendersi la tintarella, in shorts e costumini.

Le picozze benedette

Nonostante tali aspetti superficiali e svagati, la vita seria della montagna continua tuttavia, più intensa che mai: rivelata di quando in quando, purtroppo, da qualcuno di quei drammatici incidenti che la punteggiano, e che richiamano su di essa la attenzione anche dei distratti, che poco si avvedono del suo giornaliero fluire: se non per il passaggio di qualche comitiva polverosa e bruciata di sole, scendente da Val Veni, o da Val Ferret.

Nella giornata di Ferragosto, dunque, tal vita di solito tanto discreta agli sguardi è balzata improvvisamente in primo piano, si è imposta a tutti, si è fatta centro dell'attenzione: e fortunatamente, non per effetto di una di quelle maggiori catastrofi alpinistiche, che a radi intervalli, per fortuna, vengono a scuotere e commuovere l'opinione: ma per virtù di una lieta e solenne ricorrenza, solennemente festeggiata. Il centenario della società delle guide di Courmayeur: la cui esistenza, se ufficialmente si fa decorrere dalla autorizzazione e dal riconoscimento governativo del '68, nella realtà dei fatti data precisamente da un secolo fa: prima in senso assoluto tra le consorelle italiane, e seconda in Europa solamente a un'altra, quella di Chamonix.

Seconda, si intende, solo in senso cronologico, chè nel senso dell'importanza e del valore, pur senza alcun atteggiamento di inutile e spavalda iattanza, essa non si riconosce seconda a nessuna. Come ha sottolineato l'avv. Chabod — eccellente scalatore e conquistatore di vette anche lui, alpino di Val d'Aosta, oltre che uomo politico in prima linea nelle vicende della Valle — nel suo discorso commemorativo. Il quale seguì a una suggestiva e decorativa cerimonia, la benedizione degli strumenti che accompagnano le guide nella loro pericolosa, e spesso oscura e sacrificata missione. Le corde, le piccozze, i chiodi da roccia, i ramponi d'acciaio, tutti levati in alto per quella simbolica consacrazione.

Oltre alle guide di Courmayeur, presenti in corpo compatto, eran venute ad assistere alla loro festa le più celebri guide delle altre valli, come Luigi Carrel e i Bich di Valtournanche, i più famosi scalatori di ieri e di oggi, nomi illustri nei fasti recenti della montagna, per le loro leggendarie imprese, da Gaetano Polvara al lecchese Cassin, organizzatore instancabile di audacissime e prime ascensioni e su vie intentate, o largamente tentate ma invano: e una sensazionale, a quanto si dice, ne sta studiando. E con loro il presidente onorario del sodalizio, Guido Rivetti, anch'egli appassionato scalatore.

Abnegazione

Al cospetto di codeste energiche figure, cui faceva cerchio intorno sulla caratteristica piazzetta della chiesa, una folla compatta, l'avv. Chabod rievocò la gloria delle guide di Courmayeur, incombendo lì presso l'imponente teatro di molte delle loro imprese, il ferrigno massiccio del Bianco, con le sue creste, le sue guglie, le sue torri, i suoi ghiacciai. Là sopra si erano svolte, nel secolo scorso, le prime imprese, i primi graduali ardimenti, che avevano portato alla conquista della massima vetta, e poi a poco a poco di mille luoghi apparentemente inaccessibili, e alla scoperta di vie sempre nuove. Per cimentarsi poi, verso la fine del secolo, con altre ancor più elevate cime, fuori d'Italia e d'Europa, compiendo memorabili imprese, per le quali rimarranno per sempre famosi i nomi dei Croux, dei Petigax, dei Brocherel, e loro compagni. Ventotto sono state a tutt'oggi le guide di Courmayeur che hanno accompagnato alpinisti italiani o stranieri in tali spedizioni sulle più alte e impervie catene del globo, in Asia, in Africa, in America. A cominciare da quella spedizione del 1897 del Duca degli Abruzzi nell'Alaska, alla conquista del Monte sant'Elia. E poi, nei due anni seguenti, la spedizione artica della «Stella Polare» che raggiunse l'86° parallelo: primato superato soltanto nove anni dopo dal Peary.

Nel 1903 il primato dell'altezza viene raggiunto sul Piramyd Peak, nel Karakorum, con 7130 metri di altezza, da Joseph Petigax e Cyprien Savoye. Nel 1905 Alexis e Henry Brocherel toccano i 7300 con l'inglese Longstaff, sul Gurla Mandata; invano incoraggiandolo a proseguire sino alla vetta, nonostante il cattivo tempo. Infine, col Duca degli Abruzzi nuovamente si raggiunge un nuovo primato — 7498 metri — al Bride Peak, da Brocherel e Petigax.

Troppo lungo sarebbe enumerare le più recenti imprese. Di una attività meritoria oltremodo, anche se meno appariscente, occorre tuttavia far cenno: conosciuta certo, ma non nel suo pieno valore: ed è l'opera compiuta con altissimo senso di abnegazione, in favore di quanti, per imprudenza o colpa delle circostanze, si trovano in pericolo, su per la montagna tremenda. E' un'opera di cui si ha notizia di quando in quando, in occasione di episodi eccezionali: ma che si volge diuturna, oscura, fatta di vigilanza, ispirata a un energico senso di responsabilità, di alacrità pronta a pagare di persona.

«Erano vecchi...»

Alla sera, sulla medesima piazzetta, il coro delle guide cantò le lente, nostalgiche canzoni della montagna: e le rinnovò poi nei saloni dell'albergo Reale, a un grande ballo dato in onore delle guide: dove i pittoreschi serici costumi portati dalle fanciulle della valle si mescolavano alle eleganze di un pubblico in cui figuravano parecchi tra i nomi più potenti e famosi dell'olimpo industriale, finanziario e mondano.

Ma oltre al grande alpinismo, per cui il massiccio del Bianco costituisce una ineguagliabile e inesauribile palestra, oltre a quello che chiameremmo medio, di più modeste ambizioni, che trova egualmente qui vastissimo e vario campo, anche con l'ausilio delle funivie e filovie, che conducono al Chécruit, al Rifugio Torino, dove è in funzione una scuola sciistica estiva, per cui è possibile in un paio d'ore salire dalla quota dei mille e due a tremilaquattrocento m., farsi una buona ora di sci sotto la guida del maestro, e tornarsene a valle. Si è avuta quest'anno un'altra forma di alpinismo più spicciolo, obbligatorio anche se transitorio, entro al paese stesso di Courmayeur, per effetto dei lavori di rinnovamento del fondo stradale.

Nonostante tutte le spiegazioni fornite, rimarrà sempre misterioso come mai si sia dovuto procedere a un simile sommovimento eruttivo, proprio nel periodo della «stagione», del massimo afflusso turistico, da fine luglio a fine agosto. A cose fatte, il lavoro sarà certamente bellissimo, perchè s'è buttato tutto all'aria, per rifare razionalmente il fondo e la massicciata, prima di stendere il bitume: ma intanto s'è costretta la gente a passare faticosamente su per i mucchi di brecciame, le macchine che in certi giorni son qui più numerose che in una grande arteria cittadina, a ballonzolare pericolosamente sui pietroni e sul brecciame tagliente, per tutta la lunghezza del Viale Monte Bianco, sconvolto: tanto che qualcuno, spazientito, se n'è andato prima del tempo.

Comunque, l'anno prossimo, di questo guaio resterà soltanto il ricordo: ma purtroppo, anche solo il ricordo resterà, superstite in qualche animo retrogrado, di due stupendi salici pluricentenari, abbattuti ai margini della strada, in omaggio forse al «progresso». «Erano vecchi» mi obbiettarono, mostrandomi le radici in effetti un poco fracide. Ma alla stregua di un tal criterio, quante mai belle e care cose dovrebbero sparire dalla faccia della terra, che ne fanno l'ornamento e il sapore! E troppe, in effetti, ne scompaiono.

a. r.

Una sede comunista fatta saltare presso Cannes

Cannes, 18 agosto.

Attentatori sconosciuti hanno fatto saltare questa notte alle ore 3 la sede del partito comunista di La Bocca, presso Cannes, con l'aiuto di cariche di plastite.

La violenza della deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri di numerose case vicine.

Un miliardo di multa a contrabbandieri di sigarette

Savona, 18 agosto.

Nel Tribunale di Savona è stato celebrato il processo a carico di alcuni contrabbandieri i quali, nella notte del 18 maggio ultimo scorso, a bordo di una nave battente bandiera inglese, a circa un miglio dalla costa, venivano sorpresi e catturati da una motovedetta della squadra naviglio della Guardia di finanza. La nave contrabbandiera, denominata «Silver Wave», veniva infatti raggiunta dopo un lungo e drammatico inseguimento nelle acque di Loano, e la sua cattura portava al sequestro di un ingente quantitativo di sigarette, pari a 775 casse per un valore di oltre 100 milioni di lire.

Dai registri di bordo è emerso che la nave contrabbandiera era di proprietà di un ebreo inglese, certo Isak Laredo, il quale, secondo le dichiarazioni dei componenti l'equipaggio, avrebbe dato l'ordine di partenza della nave da Tangeri, facendo imbarcare il carico delle sigarette a Gibilterra, carico che era destinato al traffico sulle coste liguri.

Tutte le persone trovate a bordo della nave contrabbandiera, che ne formavano l'equipaggio, certi Juan Maria fu Giovanni, Miguel Aizina di Guglielmo, Antonio Manzanares fu Vittoriano, Joachin Perrez, Baida Rodragus di Jod, Costa Manuel, Gorg Briant, e in più due italiani saliti a bordo nelle acque di Alassio, tali Niccio Nicolick e Giovanni De Giovanni, questi ultimi con l'incarico di guidare la nave sul luogo stabilito per lo sbarco della merce, venivano arrestati, mentre la nave e le sigarette erano sequestrate.

Tutti gli arrestati, dopo laboriosa istruttoria, venivano rinviati a giudizio, compreso il proprietario della nave sequestrata, Isak Laredo.

Il processo s'è concluso, dopo le deposizioni fatte dagli imputati e la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe degli avvocati della difesa, con la condanna di Isak Laredo e del capitano della nave Juan Maria, colpevoli dei reati loro ascritti, con l'esclusione dell'aggravante dell'unione di più persone e con la concessione, per Juan Maria, delle attenuanti generiche; il primo alla pena di 602 milioni di multa e il secondo a 402 milioni nonchè 10 mila lire di ammenda; venivano inoltre condannati il De Giovanni e il Niccio Nicolik a 283 milioni di multa ciascuno, mentre tutti gli altri venivano assolti per insufficienza di prove sul dolo.

Avverso a tale giudicato hanno interposto appello sia la Difesa che il Pubblico Ministero.

Madre e figlio morti in una sciagura stradale

Genova, 18 agosto.

Due morti ha causato questa sera una sciagura stradale avvenuta sulla camionale presso Ronco Scrivia. Su una Lambretta proveniente da Pietra Ligure e diretta a Milano viaggiava il 19enne Magno Barnaba, recando sul seggiolino posteriore la madre, Irma Pavesi, di 45 anni. Per cause non ancora accertate, la moto improvvisamente sbandava e andava a battere contro il rimorchio di una autobotte che proveniva in senso inverso, ribaltando. Per la forte velocità e il violento urto, i due viaggiatori venivano sbalzati lontano e nella grave caduta riportavano entrambi la frattura del cranio. La signora moriva sul colpo, mentre il figlio suo spirava durante il trasporto all'ospedale di Borgo Fornari.

Abbandona il padrone con propositi suicidi

Cuneo, 18 agosto.

L'agricoltore Andrea Testa, da Marene, fittavolo della cascina Mallone, ha denunciato ai carabinieri di Cervere che il minore Secondo Bruschi, di anni 16, residente a Bra, occupato presso la sua azienda agricola in qualità di servo di campagna, si è allontanato dalla sua azienda lasciando la bicicletta, oggetti di corredo e un biglietto nel quale manifesta propositi di suicidio perchè stanco della vita. Non si hanno più notizie del ragazzo, il quale corrisponde ai seguenti connotati: alto m. 1,50, snello, capelli castani, indossava pantaloni lunghi chiari, scarpe nere.

Un tesoro valutabile a miliardi sepolto dai tedeschi nel Viterbese?

Le rivelazioni di un colonnello germanico - Vane ricerche della cassa nascosta - Anche la popolazione fruga il bosco

Viterbo, 18 agosto.

Una cassa di ferro sotterrata in un bosco di San Martino al Cimino, ridente paesello del Viterbese, dovrebbe contenere un tesoro nascosto prima della ritirata dal comando tedesco che si era installato in San Martino. Il tesoro sarebbe costituito da 150 pacchi di biglietti da mille della Banca d'Italia per un totale di 700 milioni circa; 15 pacchi di valuta estera; 10 verghe d'oro; 250 gioielli, 4 quadri di valore artistico, 27 medaglie d'oro, 2 collari con gemme preziose artisticamente lavorati e un diario di guerra redatto dal generale tedesco comandante l'alto Lazio.

La cassa ferrata lunga due metri, alta 80 centimetri, larga 50 centimetri, giacerebbe sottoterra vicino a un albero di castagno, poco distante dal cimitero cittadino.

Queste le notizie date giorni or sono da un certo colonnello Fritz, il quale ha dichiarato di essere venuto appositamente dalla Germania, insieme a due ufficiali inferiori, dei quali uno si dice sia stato l'autore materiale del seppellimento. Il colonnello Fritz insieme ai compagni con la cartina topografica alla mano, si è recato nella località ove era stato sepolto il tesoro, ma con grande sorpresa ha trovato che proprio sul terreno ove fu sepolta la cassa, molti alberi sono stati tagliati, e nell'area stessa è stato costruito un villino.

Dopo lunghe quanto vane ricerche l'ufficiale tedesco e i suoi compagni si rivolgevano al custode del vicino cimitero, il quale si unì a loro, ma del punto indicato nella cartina più nessuna traccia. Intanto la voce del tesoro sotterrato s'era sparsa fulmineamente. Altre ricerche, sempre però negative, sono state iniziate da un barbiere-sarto, vecchio combattente, certo Elviro Filoscia, noto in tutta la zona non solo come «barbiere-sarto» ma come specializzato nella ricerca dei tesori. Infatti egli, dieci anni fa, si recò come guida, insieme a una comitiva, in contrada «Marinello» sul monte Fogliano, alla ricerca di una pentola di coccio piena zeppa di marenghi d'oro, nascosta dal brigante Giuseppe Stoppa, il quale, prima di morire nell'ergastolo di Civitavecchia, aveva svelato il segreto a padre Ilario, frate Passionista del convento di S. Angelo.

Altri giovani, in gruppi di tre o quattro, battono la notte il bosco muniti di lampadine tascabili illudendosi di individuare il punto ove dovrebbe essere sepolto il tesoro. Dal canto suo il colonnello Fritz, anche per le recenti piogge torrenziali, ha sospeso, per ora, le ricerche ed è tornato in Germania.

Banditi siciliani costretti a rilasciare un ostaggio

Palermo, 18 agosto.

I tempi sono decisamente cambiati per i fuorilegge siciliani. Anche oggi infatti dopo accurate battute effettuate dall'arma dei carabinieri e della polizia, gli autori del sequestro di un giovane per il cui riscatto erano stati richiesti sei milioni di lire, sono stati costretti a liberare il sequestrato che avevano tenuto in ostaggio. Giorni addietro, in località Gerace del comune di Enna, cinque sconosciuti col viso bendato e armati di mitra, di fucili da caccia e di pistola, si presentavano nella fattoria di tale Luciano Barbera e qualificandosi per agenti della polizia rapivano il contadino Francesco Cammarata di 29 anni da Enna portando via anche tre cavalli che sono stati rinvenuti il mattino successivo abbandonati in una vicina contrada. Contemporaneamente i banditi sequestravano il ventitreenne Filippo Barbera, figlio del primo.

Avuta notizia del fatto la questura iniziava indagini in concorso con l'arma dei carabinieri. Accertato nel sequestro il movente dell'estorsione poichè erano pervenute al Luciano Barbera lettere minatorie richiedenti la somma di 6 milioni di lire per il riscatto del giovane sequestrato, la questura, in collaborazione con l'arma territoriale, effettuava ininterrotti servizi a vasto raggio con l'aiuto di cani poliziotti. La notte scorsa il Barbera, che era stato tenuto sempre dai fuori legge con gli occhi bendati e con un sacco che gli copriva completamente la testa, dopo di aver udito che i malfattori dicevano l'uno all'altro: «siamo perduti», venne da essi informato che «era giunto il momento della sua liberazione».

Fattolo quindi salire a cavallo, sempre con gli occhi bendati, dopo cinque ore di marcia i banditi lo lasciavano sullo stradale di Mazzarino. Cioè a giorno fatto il Barbera poteva fare ritorno in famiglia a mezzo di un'autocorriera. Nessuna somma è stata versata dai familiari per la liberazione del sequestro. Le indagini proseguono alacremente per la identificazione e l'arresto dei fuori legge.

Operaio sterratore ucciso dalla zampata d'un cavallo

Casale, 18 agosto.

Una squadra di quattro sterratori è stata oggi funestata da una disgrazia. Mentre procedeva a lavori di arginatura in territorio di Camino Monferrato è stata travolta dall'improvviso irrompere di un cavallo sfrenato imbizzarrito per il ribaltamento di un carro. Tre operai sono stati gettati al suolo, ma sono rimasti fortunatamente incolumi; il quarto, invece, Vincenzo Martinotti, di 39 anni, da Trino Vercellese, è stato colpito al cranio da una zampata del quadrupede ed è morto all'istante.

Brigadiere dei carabinieri vittima di tragico incidente

Fossano, 18 agosto.

Il 17 corrente verso le 7,30 il brigadiere Giuseppe Nardelli, comandante la stazione dei carabinieri di Cervere, mentre eseguiva in bicicletta un servizio perlustrativo, unitamente ad altri due militi, sulla strada che da Cervere porta a Marene, a causa delle cattive condizioni del fondo stradale cadeva dalla bicicletta. Nella caduta accidentale partiva un colpo dal moschetto di cui era armato che lo feriva alla coscia sinistra. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Fossano, veniva giudicato guaribile in dieci giorni. Senonchè successivamente, alle tre di stamane, il brigadiere Nardelli improvvisamente decedeva per collasso cardiaco post-traumatico.

Nell'arsura estiva, un'oasi di freschezza.
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI - SALO (Lago di Garda)

Mal di mare
d'aria
d'auto
di treno
NAUSEE DELLA GRAVIDANZA
RAFFREDDORE DA FIENO
XAMAMINA

Menta Sacco
"da la freschezza d'un mattin di maggio!..

QUALITÀ PUREZZA RENDIMENTO
Tre parole che vanno considerate:
QUALITA'
L'Estratto di Carne Cirio è di qualità superiore, composto esclusivamente con carne fresca di bue privata delle ossa, tendini e grassi.
PUREZZA
La sua purezza è attestata da un certificato del Laboratorio Scientifico.
L'Estratto di Carne Cirio non contiene nè aromi, nè lievito, nè estratti vegetali.
RENDIMENTO
Il rendimento dell'Estratto di Carne Cirio è massimo. la sua fragranza e il suo sapore squisito. Fate un pratico esperimento nella vostra cucina e ricordate che l'Estratto di Carne Cirio viene oggi venduto a prezzo mitissimo!
PREZZO MITISSIMO
ESTRATTO DI CARNE CIRIO

Rasoi elettrici
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER
UNIS - REMINGTON - HARAB
SELBUT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza clienti
Esami originali
Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28
TORINO
«NON E' UN BAZAR»

TERMOMETRI INDUSTRIALI
e da laboratorio
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER - Specialista
Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
EMORROIDI - RAGADI

BOSCO

ULTIME NOTIZIE

Per un colloquio con Mac Arthur

Capi militari americani sono partiti per Tokio

I riflessi della guerra in Corea sulla campagna elettorale negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 agosto.

Il gen. Collins, capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, e l'ammiraglio Sherman, capo delle operazioni navali, partiranno domattina per Tokio per studiare col gen. Mac Arthur «i prossimi sviluppi della campagna coreana». Se le prospettive immediate della lotta in Corea non fossero tanto scure l'annuncio parlerebbe da sè. Ma nelle condizioni attuali e nell'atmosfera di reticenza che domina al Pentagono, la frase è variamente commentata: gli ottimisti l'interpretano come un segno premonitore della sospirata controffensiva; i pessimisti, che gli attacchi repubblicani alla politica della amministrazione Truman hanno sensibilmente accresciuto, vi scorgono il preannuncio di una inevitabile evacuazione della testa di ponte.

Le autorità militari stanno certamente prendendo disposizioni anche per quest'ultima eventualità, ma è assai più probabile che pensino ora a determinare sul posto quali mezzi e quali forze saranno necessarie per strappare ad ogni costo un sostanziale margine militare (se non proprio ad organizzare la controffensiva finale) prima del fatidico mese di novembre, mese delle elezioni.

Ristabilire la fiducia

Questo programma d'azione è imposto dalla ormai indilazionabile necessità di ristabilire fra gli americani e fra i loro alleati europei la indispensabile fiducia nell'efficienza delle forze armate statunitensi e di mantenere intatto sul fronte interno la cooperazione fra i due partiti, seriamente minacciata dall'improvvisa offensiva d'una autorevole parte dei repubblicani.

Di questi due obiettivi il secondo è per il momento il più importante. Se il fronte interno americano verrà indebolito, se una parte ancora maggiore delle energie del presidente e dei suoi collaboratori dovranno essere assorbite dalla fluida e talvolta irrazionale arena politica americana, le conseguenze peseranno su tutto l'Occidente e sul destino delle Nazioni Unite.

Tutti gli uomini responsabili americani avvertono la gravità di questo pericolo. La situazione politica interna sta prendendo una brutta piega. Le accuse a Truman ed al suo gabinetto aumentano in proporzione diretta della delusione causata dai rovesci coreani.

A torto od a ragione, avversari e tepidi sostenitori ricusano ogni fase della politica estera americana del '45 ad oggi per addebitarne le conseguenze all'amministrazione del presidente. Fra i tanti segni del momento, il più significativo è che forse per la prima volta alcuni dei maggiori uomini politici del partito repubblicano fra i più stimati per la loro rettitudine politica, come i senatori Lodge e Vandenbergh, hanno direttamente accusato l'idolo del partito democratico F. D. Roosevelt come il principale responsabile della politica di concessioni alla Russia che da Yalta a Potsdam ha portato alla guerra in Corea.

Truman che si vanta d'essere l'erede spirituale ed Acheson che non nasconde la sua venerazione per la pur enigmatica figura del grande presidente sono i reali bersagli degli attacchi attuali. Attacchi più violenti e sensazionali che razionali. Perchè mentre da una parte si vorrebbe che Truman, dichiarando ancora più apertamente di quanto ha fatto gli errori commessi, adottasse una politica di riarmo ad oltranza, ponendo la nazione su piede di guerra, dall'altra si si ripromette quasi pubblicamente di sfruttare elettoralmente l'impopolarità delle misure estreme, quali la istruzione militare obbligatoria ed il controllo dell'economia.

Misure necessarie

Questa situazione intralcia proprio quella preparazione militare che governo ed opposizione progettano. Per timore del malumore delle masse Truman ed il suo Gabinetto resistono infatti alle pressioni di adottare sia l'istruzione militare obbligatoria sia drastiche misure economiche, finanziarie e fiscali.

Nessuno quanto Truman è convinto della loro necessità, ma nessuno più di lui è conscio della loro impopolarità. Esse sono indispensabili per la sicurezza e la pace dell'America e dell'Europa. Ma Truman potrà adottarle solo dopo aver vinto le elezioni e quando disporrà d'un Congresso democratico e quindi del controllo del Paese.

Un successo militare in Corea determinerà così non tanto le fortune del partito dominante (e che per ovvii motivi deve dimostrare che la sua politica asiatica e mondiale non ha danneggiato le capacità di resistenza e d'azione del paese) quanto la possibilità di evitare la nuova paralisi del potere esecutivo come avverrebbe se i repubblicani conquistassero il controllo dell'ottantottesimo Congresso.

La drammatica condizione in cui si trova Truman è rivelata a questo punto da un altro aspetto della situazione. Le offensive militari concepite e condotte per necessità politiche hanno spesso condotto a terribili disastri. Così potrebbe essere anche per quella che si vorrebbe lanciare a tempo fisso in Corea, ma non tentarla significa correre all'interno l'alea d'una sconfitta politica egualmente grave.

Non usare l'atomica

Non potendo prendere da solo una decisione di tanta importanza Truman ha affidato a Collins ed a Sherman di andare a studiare e decidere con Mc Arthur se un grosso successo militare è raggiungibile prima della fine d'ottobre ed a qual costo.

Mc Arthur non ha simpatia per Truman nè per il partito democratico, ma è un soldato la cui divisa politica, racconta un suo avversario, è semplice: «Non si cambia di cavallo durante una gara di velocità».

I risultati delle loro valutazioni saranno quindi decisivi, ma per apprezzare completamente la complessità della loro decisione occorre tener conto che Truman ed i suoi capi militari si sono posti una importante limitazione: non usare la bomba atomica contro i coreani. La vittoria sarebbe assicurata, ma il prestigio militare americano nel mondo, e specie in Europa, cadrebbe.

Quale che sia la decisione di Tokio però si può escludere l'eventualità dell'evacuazione della testa di ponte e si può affermare che la campagna di Corea non si svilupperà in funzione della lotta elettorale americana. Qualunque cosa accada, Stati Uniti e UNO ristabiliranno la situazione.

g. t.

Truppe di sei nazioni andranno in Corea

Washington, 18 agosto.

Gli Stati Uniti hanno accettato ufficialmente l'offerta della Turchia di inviare un contingente di 4500 co battenti in Corea. Ne ha dato l'annuncio il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, aggiungendo che i particolari sull'impiego di dette forze sono attualmente allo studio ad Ankara. Precedentemente il Ministero della Difesa aveva annunciato l'accettazione di un contingente di 4500 uomini offerto dalla Thailandia e di un altro di cinquemila proposto dalla repubblica delle Filippine. Anche la Inghilterra, l'Australia e la Nuova Zelanda hanno promesso di inviare in Corea proprie forze di terra.

La portaerei britannica «Theseus», di 13.350 tonn., ha lasciato stamane la base di Portsmouth, diretta verso le acque coreane. A bordo sono ha 44 aerei da caccia.

Il governo danese metterà a disposizione delle Nazioni Unite una nave ospedale completamente attrezzata da adibirsi al trasporto dei combattenti rimasti feriti sul fronte coreano.

Collaboratore dello scienziato Fuchs

Un ingegnere della marina arrestato per spionaggio negli S.U.

Washington, 18 agosto.

Il Ministero della Giustizia americano ha annunciato oggi l'arresto di un ingegnere della marina americana accusato di avere fornito alla Russia documenti segreti concernenti la difesa nazionale. L'arresto è avvenuto stamane a Laredo, nel Texas, ad opera di agenti del F.B.I.

L'ingegnere, di nome Morton Sobell, di 33 anni, era un privato assunto durante la guerra dalla marina per un limitato periodo di tempo. Si tratta dell'ottava persona arrestata nel corso delle indagini iniziate dopo il fermo dello scienziato inglese Fuchs.

Il dirigente del F.B.I., Hoover, ha dichiarato che in giugno il Sobell era fuggito nel Messico per sottrarsi all'arresto. Le autorità americane ne hanno chiesto l'estradizione, e appena l'ingegnere è stato accompagnato al confine, gli agenti americani l'hanno tratto in arresto.

L'accusa nei riguardi del Sobell è di avere collaborato con altri americani del gruppo Fuchs. In base alla legislazione americana, Sobell potrebbe essere condannato a morte.

Centomila persone senza tetto

4 mila villaggi sommersi dalle acque del Gange

Nuova Delhi, 18 agosto.

Centomila persone sono rimaste senza tetto e 200 mila hanno dovuto essere evacuate con il loro bestiame in seguito alle piogge torrenziali della stagione dei monsoni che si sono abbattute nel Bihar e nel Punjab orientale provocando lo straripamento di numerosi fiumi.

In queste province circa 400 villaggi sono rimasti sommersi dalle acque del Gange, il fiume sacro degli indù, e dei suoi affluenti. Nel Bihar 800 villaggi sono stati allagati dalle acque di cinque fiumi in due distretti. Presso Ambala, nel Punjab orientale, un corso d'acqua abitualmente considerato un ruscello, moltiplicando la propria massa d'acqua, ha inondato una ventina di villaggi.

Secondo gli ambienti autorizzati la punta massima delle inondazioni sarebbe ormai superata e le acque avrebbero cominciato a ritirarsi.

Spara contro l'amante e poi si uccide

Roma, 18 agosto.

Di un grave fatto di sangue deve occuparsi oggi la cronaca, originato da un folle movente di gelosia. Nella casa di una affittacamere abusiva, in via Quintino Sella, il guardiano notturno del consorzio vendite rateali dell'Enal, Angelo Polidori di 45 anni, da Frascati, durante un convegno d'amore con la sua amante trentacinquenne Nora Baldassarri, spinto dalla gelosia poichè la donna gli manifestava l'intenzione di troncare la relazione, le sparava un colpo di rivoltella alla testa e poi volgeva l'arma contro se stesso. Il Polidori decedeva durante il suo trasporto al Policlinico mentre la donna veniva ricoverata al nosocomio in condizioni non gravi in quanto il proiettile le era penetrato qualche centimetro sotto l'orecchio sinistro ed era fuoruscito sotto quello destro fratturandole la mandibola senza tuttavia ledere organi vitali.

Riunione dei "sei piccoli,, al Consiglio di Sicurezza

La repubblica di San Salvador chiede l'ammissione dell'Italia all'Uno

Lake Success, 18 agosto.

I sei membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. — i cosiddetti «sei piccoli» e cioè India, Egitto, Jugoslavia, Norvegia, Cuba ed Equatore — si sono riuniti stamane per discutere la questione coreana nel senso in cui essa viene presentata nella nota, proposta finora ufficiosamente, dalla delegazione indiana.

L'Unione Sovietica ha boicottato oggi la prima riunione di quest'anno dello speciale comitato di controllo della assemblea generale incaricato di esaminare i rapporti sui territori non autonomi. Tale comitato di sedici membri istituito nel 1946 riceve rapporti sulle condizioni economiche sociali e culturali nei territori non indipendenti. Esso è composto da otto delegati in rappresentanza dei Paesi che sono tenuti a presentare rapporti sui territori da loro dipendenti e da otto membri elettivi. Nessuna spiegazione è stata fornita per l'assenza del delegato sovietico alla riunione odierna.

La delegazione della Repubblica di San Salvador, che chiese la settimana scorsa la iscrizione all'ordine del giorno della prossima assemblea generale dell'UNO della questione della «ammissione di nuovi membri», ha precisato oggi, in una nota esplicativa inviata a Trygve Lie, che essa ha soprattutto in vista l'ammissione dell'Italia, del Portogallo e dell'Irlanda, e che presenterà al momento opportuno una risoluzione in questo senso. «Queste ammissioni — dichiara la nota — costituirebbero un trionfo legittimo per la causa dell'UNO, particolarmente in questi giorni tragici».

La nota aggiunge infine che è essenziale che l'UNO ammetta nel suo seno gli Stati che sono pronti ad assumere le responsabilità della carta e «che hanno provato a più riprese il loro desiderio di collaborare con le Nazioni libere nel compito di riavvicinare i popoli e di bandire per sempre l'ombra tragica della terza guerra mondiale».

La partecipazione inglese discussa a Strasburgo

Strasburgo, 18 agosto.

Gli oratori continentali hanno respinto, all'Assemblea europea, una proposta inglese di unire gli stati europei del continente senza l'Inghilterra. I rappresentanti francesi e italiani in particolare hanno fatto presente che essi vogliono la partecipazione inglese a qualsiasi futura unione europea, almeno quanto desiderano l'attuazione dell'unione stessa. Essi hanno deplorato che l'Inghilterra sia riluttante ad un'azione più rapida verso una federazione europea, ed hanno concluso affermando che è preferibile andar piano con gli inglesi che in fretta senza di essi.

La proposta era stata presentata già da qualche giorno da Hugh Dalton, capo della delegazione inglese laburista. Ed è stata appoggiata oggi da Duncan Sandys, che come genero del capo conservatore Churchill qualche volta parla a nome del partito.

«Non è necessario — ha detto oggi Sandys — che tutti seguiamo la stessa strada». Ma Reynaud — uno strenuo paladino dell'unione europea — ha immediatamente respinto la proposta. Il vicepresidente dell'Assemblea, conte Stefano Jacini, uno dei capi del movimento europeo, ha espresso questa opinione: «La nostra causa dev'essere appoggiata da tutti. E' meglio modificare il nostro programma in modo da vederlo sostenuto da tutte le nazioni rappresentate all'Assemblea. Questa dovrebbe impegnarsi a stendere poche proposte, sulle quali vi sia accordo generale, e queste potrebbero essere passate ai ministri degli esteri ed ai parlamentari delle nazioni partecipanti con tutto l'appoggio dell'opinione pubblica europea alle spalle».

L'Assemblea ha appoggiato questo punto di vista votando con 94 sì e 12 astensioni, la approvazione del rapporto della Commissione degli affari generali.

Faruk sposerà a primavera la bella sedicenne al Cairo

Deauville, 18 agosto.

Re Faruk d'Egitto sposerà la sedicenne Narriman Sadek. Le nozze avranno luogo in Egitto a primavera. La comunicazione è stata data da Karim Thabet pascià addetto stampa al palazzo reale al Cairo. Al momento dell'annuncio era presente anche re Faruk che si trovava ad appena qualche passo di distanza dal suo funzionario ma con ogni probabilità non a portata di voce.

Thabet pascià ha sottolineato che non è neppure il caso di parlare di nozze in Francia, dato che il re sposerà soltanto in Egitto. Narriman Sadek era partita dal Cairo la scorsa primavera diretta, si dice, a Roma; ma nessuno riuscì mai a rintracciarla in Italia. Si apprese che notevoli somme di denaro erano state trasferite dal tesoro reale al nome di Narriman in Italia, in Svizzera e in Francia. In questi ultimi giorni la presenza di Narriman è stata segnalata a Saint Moritz, ma la notizia venne risaputa soltanto quando la fanciulla aveva già lasciato la Svizzera diretta, pare, verso Deauville.

Una banda di falsari rinviata alle Assise

Milano, 18 agosto.

E' stata depositata oggi la sentenza con la quale la sezione istruttoria rinvia al giudizio della Corte d'Assise undici individui responsabili di spaccio di banconote false da diecimila, cinquemila e cento lire.

Secondo l'accusa, tali Nicolò Bellante, da Termini Imerese (Palermo), Giuseppe Genova, da Carini (Palermo), Carlo Sala, da Torino, Lorenzo Cella e Baldassare Allievi, da Milano, e Francesco Perazzini, da Magenta, si erano resi responsabili di spendita di biglietti falsi da cinquemila lire, scoperta a Milano nel gennaio 1948, mentre il Bellante ne avrebbe spacciato anche a Termini Imerese e a Palermo.

Inoltre l'Allievi è imputato di aver spacciato a Milano, con la complicità di tali Gino Parmagnani, da Verona, ed Emilio Cremoli, Gaetano Pirola, Domenico Fenini e Serafino Cattaneo, tutti da Milano, altre banconote false da diecimila e cinquemila lire. Il Pirola, il Fenini e il Cremoli sono pure imputati di aver fornito nel giugno 1946 altre banconote da cento lire che il Parmagnani aveva spacciato nel Bresciano.

Assieme agli spacciatori, tutti in stato di detenzione, è stata rinviata a giudizio, a piede libero, tale Caterina Clerici imputata di favoreggiamento per aver ospitato, sottraendolo alle ricerche della polizia, il Perazzini pur sapendo — secondo la accusa — che egli era perseguito da mandato di cattura.

Un paese in subbuglio per l'arresto d'un "medicone,,

Si tratta d'un "muratore-botanico,, che da trent'anni, coi suoi intrugli, avrebbe ottenuto delle guarigioni

Padova, 18 agosto.

Una mezza rivoluzione può essere definita davvero quella svoltasi oggi a Barbarano, paese vicentino confinante con la nostra provincia, in seguito all'arresto di un muratore-botanico.

A centinaia erano ivi affluiti uomini e donne fin da stamane poco dopo l'alba, assembrandosi dinnanzi alla caserma dei carabinieri, mettendo a dura prova la pazienza del maresciallo Arena, al quale chiedevano con una chiassosa e minacciosa dimostrazione notizie di certo Guido Pittarello, di 47 anni, abitante a Merlise, un paesino a pochi chilometri da Padova. Ma perchè tanta simpatia verso l'arrestato? Ecco. La sera di domenica scorsa si erano presentati al maresciallo Arena alcuni medici condotti di quella zona per denunciare che a Ponte di Barbarano, in casa della vedova trentottenne Carlotta Falda, uno sconosciuto da vario tempo esercitava abusivamente l'arte sanitaria spacciandosi per medico.

I carabinieri, accompagnati dai sanitari, si erano subito recati alla casa della Falda, dove sull'aia avevano trovato una quindicina di persone nella paziente attesa di essere visitate dal dottore, come esse chiamavano il Pittarello, che stava già esercitando nell'interno della casa. Allora uno dei medici condotti, il dottore Bruno Baruchello, di 35 anni, d'accordo coi carabinieri, era entrato nella... clinica del Pittarello accusando un forte mal di fegato. Il falso medico lo aveva visitato attentamente, ordinandogli quindi un decotto di sua fabbricazione. Tanto era bastato perchè il maresciallo procedesse al fermo del Pittarello. Ma solo dopo una accanita lotta coi pazienti in cura del botanico, fra i quali alcuni fanatici che si erano buttati addirittura in ginocchio a scongiurarlo di desistere, il sottufficiale dell'Arma benemerita era riuscito a condurre il Pittarello in caserma. Qui, sprovvisto di documenti, egli aveva date le proprie generalità e aveva dichiarato di essere un muratore, ma che da ben trent'anni studiava gli effetti dei suoi intrugli su migliaia e migliaia di pazienti, ottenendone spesso delle guarigioni sbalorditive. Da vario tempo, due volte al mese, egli giungeva in macchina a Ponte di Barbarano, accoltovi con gioia da una sempre più numerosa clientela, la quale gli pagava dalle 700 alle 1200 lire per ogni visita e ogni bottiglia del farmaco.

Stamane pertanto quella popolazione, esasperata al sapere che il suo guaritore era trattenuto in arresto, si è radunata dinnanzi alla caserma dei carabinieri per chiederne l'immediato rilascio. Il maresciallo, che aveva già fatto tradurre il Pittarello al carcere di Padova, è stato costretto a mettere a verbale numerose dichiarazioni di esaltazione fattegli dai pazienti, specie da quelli che si dichiaravano guariti da lunghe e gravissime malattie.

Tutto questo però, frutto evidente di una suggestione collettiva, non è valso a far desistere il maresciallo Arena dal denunciare il muratore Pittarello per esercizio abusivo dell'arte medica.

Giovane di 17 anni scomparso da casa

Aosta, 18 agosto.

Da sette giorni il 17enne Giovanni Filippone, di Vincenzo, residente alle Case Diachetti di Aosta, si è allontanato da casa in seguito a un forte diverbio con il padre. Questi, infatti, gli rimproverava la sua poca volontà di lavorare e di non comprendere la poco rosea situazione di famiglia, composta di cinque persone, che gravano tutte sulle sue spalle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Approvata una risoluzione per il consiglio della Somalia

Mogadiscio, 18 agosto.

Dietro invito dell'amministratore italiano in Somalia, Fornari, il Consiglio consultivo dell'ONU ha approvato una risoluzione articolata in 13 punti concernente la istituzione del Consiglio territoriale della Somalia.

Questa collaborazione tra il Consiglio consultivo dell'ONU e le autorità italiane rientra nelle funzioni della AFIS (amministrazione fiduciaria italiana in Somalia). Invitati a dare il loro parere e i loro consigli in merito alla istituzione del Consiglio territoriale della Somalia, i consultori dell'ONU hanno affermato nel primo punto della risoluzione che il Consiglio territoriale dovrebbe essere formato da una maggioranza assoluta di somali.

Nel secondo punto si afferma che il numero complessivo dei membri del Consiglio territoriale dovrebbe variare da un minimo di 25 a un massimo di 35. Ed ecco i due successivi suggerimenti degli esperti dell'ONU: 3) il numero dei rappresentanti delle tribù al Consiglio non dovrebbe superare i tre quarti del numero complessivo dei membri somali; 4) diritto di rappresentanza nel Consiglio dei principali partiti politici; 5) riconoscimento alle comunità italiana, araba, indiana e pakistana del diritto di essere rappresentate nel Consiglio; 6) e 7) esclusione dei funzionari dell'AFIS e dei militari del corpo di sicurezza sia dal corpo elettorale sia dalle liste dei candidati al Consiglio; comunque queste persone potranno assistere alle riunioni del Consiglio in qualità di assessori; 8) riconoscimento del diritto di rappresentanza ad esponenti dell'agricoltura, del commercio e dell'industria; 9) diritto di rappresentanza al Consiglio degli impiegati e dei salariati; 10) i membri del Consiglio rimarrebbero in carica un anno; 11) il Consiglio dovrebbe tenere tre sessioni a Mogadiscio e in altra località da destinarsi nel territorio somalo; 12) costituzione ed elezione in seno al Consiglio di un comitato ridotto che siederebbe in permanenza; 13) lingue ufficiali del Consiglio: araba, somala e italiana.

Visita a Mac Arthur del rappresentante di Ciang

Tokio, 18 agosto.

Proveniente da Formosa, dove era stato chiamato per consultazioni da Ciang Kai Shek, è giunto ieri sera a Tokio l'ambasciatore della Cina nazionalista negli Stati Uniti, Wellington Koo. Koo è stato ricevuto stamane dal gen. Mac Arthur che lo ha intrattenuto a breve colloquio.

Già nati i primi due...

Un'australiana attende un parto quadrigemino

Sidney, 18 agosto.

La ventinovenne Betty Sara, che attende un parto quadrigemino, ha dato alla luce questa sera il secondo neonato: un bambino. Il primo, di sesso femminile, è nato ieri sera. I dottori che hanno raccolto i due primi bimbi, nati ad una distanza di oltre 26 ore l'uno dall'altro, non sanno esattamente quando il parto avrà termine, ma ritengono che non ci siano da attendere altre nascite per questa notte.

L'ospedale di Sydney ha inviato per aereo a Bellingen uno speciale preparato che, somministrato per via endovenosa, dovrà sostenere le forze della signora Sara nella durissima prova. Un aeroplano è pronto all'aeroporto per trasportare la partoriente, se necessario, all'ospedale di Newcastle.

Il marito della signora Sara, un ex-aviatore, continua a passeggiare con comprensibile nervosismo davanti alla porta della camera da letto di sua moglie. Sebbene cerchi di sostenersi fumando un numero inverosimile di sigarette, egli appare assai abbattuto. «I peggiori momenti passati in guerra — egli ha detto — compreso quello in cui precipitai col mio apparecchio, sono niente a paragone di questa agonia».

Otto persone all'ospedale per ingestione di dolci guasti

Foggia, 18 agosto.

Una intera famiglia è stata ricoverata all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di dolciumi guasti. Il giovane Cicolella Raffaele di 21 anni, tenuto a trascorrere le feste del Ferragosto con i famigliari, aveva portato con sè delle paste, che sono state servite a pranzo. Ma trascorso poco tempo i commensali venivano colti da forti dolori e presi da violenti conati di vomito. Accompagnati tutti al pronto soccorso, i sanitari, dopo le prime cure, facevano ricoverare all'ospedale: la cameriera Esposito Emilia e i piccoli Cicolella Giuseppe, Cristina, Gianna, Anna Maria, la signora Rizzi Giovanna, la sorella Rizzi Antonietta e la nipote Rizzi Anna.

CRONACA

Denunciati una megera e un amante poco scrupoloso

Il Commissariato di S. Paolo si è interessato nei giorni scorsi di un grave episodio. In una casa di corso Racconigi abitavano uscio a uscio una giovane quindicenne, certa Luigina M., ed un giovanotto più anziano di lei di dieci anni. Un mese fa la ragazza si trovò in condizioni anormali e l'innamorato trovò una donna senza scrupoli che compì pratiche illecite sul corpo della ragazza. Questa, nel laboratorio dove era impiegata confidò ad una compagna quanto le era accaduto. La notizia giunse al Commissariato che svolte le indagini ha inviato la ragazza in un istituto di correzione ed ha denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, il seduttore e la donna che aveva eseguito le pratiche.

Abbandonata la refurtiva un ladro riesce a fuggire

Il custode dell'Istituto Salesiano di via Cottolengo notava ieri un individuo che usciva con una pezza di stoffa sotto il braccio. Lo fermava e gli chiedeva giustificazioni: ma lo sconosciuto tentava di squagliarsela. Il custode riusciva a raggiungerlo e con piglio deciso si faceva consegnare la carta di identità. Mentre la leggeva, l'individuo dava ancora uno strappo, abbandonava la pezza di stoffa e fuggiva. Gli agenti della Celere hanno prelevato il documento, dal quale è risultato che il fuggitivo si chiama Alberto Spirito fu Cesare, di 46 anni, da Domodossola.

Dopo una vita prodigata in immenso amore per il marito ed i figli, straziata da atroci, lunghissime sofferenze sopportate con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari:

Anita Pinna Pintor nata Palumbo

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Prof. **Arturo**, i figli **Marisa** con il marito Prof. **Carlo Dionisotti** e figlio, **Yola** con il marito Colonnello **Gerardo Jannelli** e figli, **Lia** con il marito Prof. **Aldo Bertini** e la adorata **Mariolina**, **Plinio** con la moglie **Nicoletta Turin**, il fratello **Raffaele Palumbo**, la sorella **Serafina Palumbo** ved. **Mosso**, nipoti e parenti tutti.

Un fervido ringraziamento al Prof. **A. M. Dogliotti**, al Dott. **Solerio**, al Prof. **Paolino**, ai Radiologi della Clinica, al Dott. **Laugeri**, alle Suore ed al Personale che tanto si sono prodigati nelle cure.

I funerali avranno luogo il giorno 19 agosto alle ore 9.30 partendo da Corso Duca degli Abruzzi 60.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Il Dott. **M. Laugeri**, direttore degli Ambulatori della Clinica Pinna Pintor e il Dott. **Paolo Buisson** e **Cesare Sinistrero**, Direttori dell'Istituto Radiologico della Casa di Cura Pinna Pintor ed il Personale, annunciano con profondo dolore la perdita della Signora **ANITA PINNA PINTOR** e prendono viva parte al grave lutto del Prof. **Arturo Pinna Pintor** e famiglia.

I medici frequentatori della Clinica Pinna Pintor: Prof. **Dogliotti**, Dott. **Solerio**, Prof. **Giancalana**, **Negro**, **Tonelf**, **Liveriero**, **Bertone**, **Sacchi**, **Bertini**, **Psacharopulo**, **Malinengo**, **Finucci**, **Gaudio**, **Frattini**, **Barello**, **Robecchi**; Dottori: **Caligaris**, **Lovetti**, **Reggiero**, **Momo**, **Ciccotta**, **Galpozzo**, **Perocino**, **Colombo**, **Osbernardi**, si associano al profondo dolore della Famiglia **Pinna Pintor** per la grave perdita della Signora **ANITA PALUMBO**, amata Consorte del Prof. **Pinna Pintor**.

Le Suore ed il Personale della Clinica Pinna Pintor si associano al dolore del Prof. **Pinna Pintor** per la perdita della Signora **ANITA PALUMBO**, sua amata Consorte.

Daisy e **Roberto Turin** prendono viva parte al grave lutto dei cari amici **Pinna Pintor**.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Vincenzo Scioldo

di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie e famiglia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 in S. Maurizio Canavese. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Le famiglie **Giacoletto** e **Martinetto** prendono viva parte al dolore della famiglia **Scioldo**.

Dopo una esemplare esistenza provata dai più acerbi dolori, stamane serenamente spirava, munita dei Conforti religiosi

Italia Piccarolo n. Tonetti

I figli **Giacomo** ed **Ugo** con le famiglie, la nipote **Rita Garone** e famiglia, che l'assistettero sino alla fine, con animo desolato partecipano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo domenica 20 corrente alle ore 17.15 partendo da piazza Mazzini (abitazione famiglia Garone). Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia e si dispensa dalle visite.

Borgosesia, 18 agosto 1950.

Ieri munito dei Carismi di nostra santa Religione spirava l'anima buona di

Secondo Audisio

di anni 78

ex-commerciante cereali

Addolorati ne danno il ferale annuncio la famiglia, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti invocando per l'amato estinto una preghiera. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione Piazza del Popolo 45.

Savigliano, 18 agosto 1950.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'anima eletta di

Antonio Quaglia

la moglie, i bimbi e congiunti con accorato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa di suffragio domenica 20 agosto ore 11, Parrocchia di S. Secondo.

La famiglia **Ricono** profondamente commossa dalle affettuose attestazioni tributate al loro caro estinto

Alberto

vivamente ringrazia tutti coloro che si unirono al loro dolore.

E' tornata la Cielo, dopo una vita tutta dedita all'amore per la famiglia, l'anima bella e cara di

Maria Penasso n. Pilotto

di anni 69

Annunciano la dolorosa dipartita il marito, le figlie **Giuseppina** ved. **Callino**, **Teresa** col marito **Osfendente Garavoo** e piccolo **Pietro**, che era tutta la sua gioia, **Bianca** e **Bruna**, sorella, fratelli, cognati e cognate, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 16, partendo da via G. Verdi, 7 (Regina Margherita). La famiglia, che per espressa volontà dell'estinta non prende il lutto, ringrazia quanti parteciperanno al mesto accompagnamento, mentre prega di non inviare fiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Meda

Angosciati lo annunciano la moglie **Maria Goria**, i figli **Cesarina** e dott. **Elia** con la consorte **Anna Maria Caligaris** e il piccolo **Enrico**; i fratelli e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Lu Monferrato, 19 agosto 1950.

Dopo breve malattia spirava cristianamente

Giuseppe Panseglio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Agnese Cornaglia**, le sorelle, i cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Molinette (v. Santena).

Lunedì 21 agosto primo anniversario della morte del

Dottor Mario Azario

saranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di S. Giov. Evangelista (corso Vitt. Emanuele) alle ore 7, 8, 9; nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 7.15, 8, 8.30; nella Chiesa della Visitazione (via XX Sett.) alle ore 7, 7.15, 8. La moglie e figlie che tanto sentono la mancanza del carissimo scomparso, saranno riconoscenti a chi, ricordandolo, vorrà unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della immatura scomparsa di

Edoardo Merlino

la moglie, i familiari lo ricordano ad amici e conoscenti. La Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 21 agosto alle ore 9 nella Parrocchia Beato Cottolengo via B. Luini 90.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Pallastrelli n. Passera

Sconsolati ne danno il triste annunzio: il marito, i figli e parenti tutti. I funerali oggi sabato alle ore 16,30 partendo da via Baveno 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.





RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace